ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Mercoledì, 23 Giugno 1915* — MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,75	4,88	1,60
Estero	38,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI

Rilevanti forze austriache giunte dalla Galizia attaccate e battute da un battaglione di Alpini

(Per telefono o telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 22 giugno 1915.

Su parecchi punti lungo tutta la fronte l'attività del nemico nella giornata di ieri si limitò ad azioni di artiglieria a distanza. Nella zona di Monte Nero un nostro battaglione alpino si incontrò ieri per la prima volta con rilevanti forze avversarie di alpini giunti, a quanto pare, recentemente dalla Galizia e le attaccava e respingeva infliggendo loro gravi perdite e facendo alcuni prigionieri. Contro le nostre posizioni di Plava si rinnovarono gli attacchi notturni di fanteria con intenso sviluppo di fuoco e anche con uso di bombe a mano. Vennero tutti respinti. Sul basso Isonzo abbiamo consolidato la nostra occupazione. Lungo il canale di Monfalcone l'inondazione provocata dal nemico nella zona circostante, sebbene in sensibile decrescenza, costituisce ancora un importante ostacolo. Aeroplani nemici lanciarono qualche bomba. Non si ebbero danni.

Generale CADORNA.

Gli austriaci, a quanto pare, si sono astenuti dal ritentare gli inutili attacchi contro la nostra posizioni, dopo le dolorose esperienze fatte nei giorni scorsi. Si comprende che nel Trentino essi mantengano il loro contegno di difesa passiva, perchè probabilmente questo è stato fin dal principio il loro piano; trattenere la nostra avanzata valendosi delle poderose fortificazioni ai valichi e ritirarsi a poco a poco nei deboli resistenze verso il centro della difesa: Trento. E il concetto di tale difesa è forse basato sul fatto che mancano all'Austria per ora quelle forze che sarebbero necessarie per intraprendere nel Trentino una difesa attiva o passare poi alla controffesa. Può anche darsi che l'Austria, fidandosi sulla durata della difesa dei forti e delle sue poche truppe nel Trentino, calcoli che le operazioni possano in quella zona, a suo tempo, essere assunte dai famosi bavaresi che la Germania doveva mandare pel Brennero, in soccorso dell'alleata. Se è quando ciò possa avvenire è per ora un mistero, poichè l'avanzata austrotedesca in Galizia si compia in tali condizioni da non consentire probabilmente per molto tempo alla Germania di distogliere truppe da quello scacchiere per mandarle nel Trentino.

Gli Austriaci ritengono forse che la nostra avanzata nel Trentino non sia essenziale per loro, poichè non ne minaccia nè il grosso dell'esercito, nè la capitale e pertanto potrà svolgersi come una semplice occupazione di territorio a contrastare la quale non è necessario impiegare truppe che saranno più utili altrove.

Al contrario, l'invasione degli Austriaci al Freikopel e al colle di M. Croce Carnico deriva certamente dalla convinzione che essi hanno acquistato con dure esperienze nei passati giorni che per riconquistare i passi delle Carniche occorrono assai più truppe di quelle di cui essi dispongono

Gli Austriaci hanno ormai sentito tutto il peso della nostra avanzata al di là dell'Isonzo a M. Nero e a Plava e, anzichè logorarsi in inutili attacchi sul resto del fronte, assumono di nuovo contegno passivo dove la nostra offensiva è in un periodo di sosta e agiscono invece energicamente sul fronte principale dell'Isonzo.

Lo scontro segnalato dal bollettino del 12 nella zona di M. Nero, fra un nostro battaglione alpino e forze rilevanti di alpini austriaci è stato causato certamente dall'invio di ricognizioni in forza avvenuto dalle due parti in quel settore. Gli alpini nostri si sono misurati per la prima volta con gli alpini austriaci e, forti della loro superiorità morale per le prove brillanti ed eroiche azioni compiute benchè inferiori di numero hanno attaccato e respinto il nemico, catturandogli gravi perdite e facendo alcuni prigionieri. E' un altro buon successo dei nostri alpini e i prigionieri fatti ne sono stati una prova tangibile.

Che questi alpini austriaci provengano dalla Galizia, il bollettino lo accenna in forma dubitativa; ma la cosa è probabile e a quest'ora sarà stato accertato dall'interrogatorio dei prigionieri fatti. Nei giorni scorsi avevamo messo in dubbio che l'Austria potesse distogliere truppe dal fronte della Galizia per inviarle contro di noi, e l'apparire il qualche battaglione di Jäger su Monte Nero non può cambiare la nostra convinzione. Certo, i recenti successi degli austro-tedeschi sulla linea San-Dniester hanno diminuita la pressione dei russi in Galizia, ma non di tanto da permettere agli austriaci di distogliere da quella fronte numerose truppe. Più che altro, data la veramente impressionanti azioni dei nostri alpini e dato il fatto che nelle pianure Galliziane gli alpini austriaci non potevano essere impiegati che come semplice fanteria, l'Austria avrà creduto opportuno di richiamare le sue truppe da montagna in una zona più adatta al loro impiego, anche per tentare di bilanciare in qualche modo con truppe speciali la superiorità delle truppe speciali nostre, in terreni montuosi, sulla sua fanteria. D'altra parte è a ritenersi che gli alpini austriaci siano già stati impiegati su tutto il fronte del Trentino, quantunque i bollettini del nostro comando supremo non vi abbiano mai accennato, poichè era naturale che anche prima dello scoppiare della nostra guerra le brigate da montagna austriache fossero dislocate sulla frontiera come truppe di copertura. La novità consiste forse solo nel fatto che gli alpini austriaci siano stati ora chiamati a combattere su M. Nero, mentre prima della nostra offensiva l'Isonzo era occupato da sola fanteria e non da truppe alpine, e che parte di questa truppa alpina provenga dalla Galizia.

A Plava si sono rinnovati gli attacchi notturni della fanteria austriaca con intenso sviluppo di fuoco e con l'uso di bombe a mano — e vennero tutti respinti. — Non sappiamo se nei regolamenti tattici del nemico si faccia molto assegnamento sul fuoco per ottenere il successo in un attacco notturno.

Ma ci sia permesso osservare che l'attacco notturno non ha nessuna probabilità di riuscita se non è basato sulla sorpresa e sulla baionetta. Il fuoco di fucileria di notte è un assurdo: non produce che del rumore, ma nessun danno se non alle minime distanze, e si può immaginare facilmente che nessuna perdita può causare a truppe riparate in trincea. L'artiglieria può battere efficacemente le trincee di notte, se ha già preparato il tiro durante il giorno, ma in genere anch'essa non ottiene effetti corrispondenti al consumo di munizioni. Tutt'al più ottiene un effetto morale e incoraggiando le truppe lanciate all'attacco.

Del resto anche i difensori (in questo caso le nostre truppe) non possono ripromettersi alcun effetto utile dal tiro se non alle minime distanze, quando il nemico è giunto ai reticolati. E gli Austriaci sono giunti appunto presso i reticolati durante gli attacchi notturni tentati, malgrado il fuoco di fucileria dei nostri, poichè hanno fatto uso di bombe a mano. Mancando però la sorpresa, gli attacchi austriaci dovevano fallire e fallirono.

Il terreno bagnato lungo il canale di Monfalcone impedisce ancora una nostra azione sul basso Isonzo, ma tale ostacolo non ha grande importanza per la battaglia sull'Isonzo.

Non sto che augurarmi che la zona del basso Isonzo sia completamente prosciugata quando la battaglia volgerà al terribile, per consentire alla nostra cavalleria l'inseguimento. Quando? Forse fra qualche giorno o fra qualche settimana... un poco di pazienza!...

Z.

La tragedia della carestia

prospettata da un giornale ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 22, notte.

« Leggo e traduco testualmente dall'« Az Est » di Budapest:

« Il rincaro dei viveri è così grande a Budapest che l'alimentazione normale della popolazione è resa assolutamente impossibile. Le derrate più necessarie hanno io stesso prezzo che le primizie più care nei tempi normali. Il prezzo delle patate, dei legumi, del latte e della farina, è inverosimile. La carne è così rara che ben presto sarà venduta a milligrammi. Le classi povere e quelle agiate cominciano a mormorare che ormai è impossibile vivere con un reddito da 200 a 300 franchi al mese. Mi risulta che ogni giorno operai, impiegati e persino i professionisti, lottano fianco a fianco. Malgrado ciò, tutte le autorità restano passive. Non si cerca di migliorare la situazione e non si trova un uomo che osi rivoltarsi contro un tale stato di cose e senta in coscienza che è suo dovere agire. Si legge con stupore che in Inghilterra il prezzo del pane non è aumentato che di pochi centesimi, e da noi si continua a mangiare una specie di pane che si scambierebbe facilmente per della terra battuta, mentre il suo prezzo è triplicato. Ed anche questo pane, di prezzo triplo, comincia a scarseggiare ».

DE BENEDETTI.

Un corteo di donne affamate a Vienna

Le delegate ricevute dai membri del Governo

Roma, 22, notte.

La « Tribuna » ha da Ginevra: « Le condizioni delle popolazioni austriache si fanno sempre più tristi a Vienna. Un lungo corteo di donne si è recato alla Presidenza del Consiglio e dai ministri dell'Interno, del Commercio e dell'Agricoltura, dove alcune delegate sono state ricevute dai rispettivi ministri. Tutte le città della Monarchia austriaca sono rappresentate in questo grande e triste corteo. Delle proteste particolari furono presentate per la città di Innsbruck dove, per la presenza di numerosi profughi, il latte manca quasi totalmente. Le donne devono stazionare dalle 10 di sera alle 7 del mattino per ottenere mezzo litro. Alle 8 non si trova più una goccia di latte in tutta la città. I ministri hanno promesso di rimediare a questa situazione difficile e penosa ».

Il tracollo dei titoli di Stato austro-tedeschi

Da 85,50 a 54 - Da 95,50 a 44!

Roma, 22, notte.

La « Tribuna » ha da Ginevra che il bollettino dei corsi in Germania, senza citare naturalmente alcuna cifra, essendo ciò proibito con le pene più severe, parla ogni giorno della fermezza e della fiducia assoluta che regnano nel mondo degli affari: si ha persino l'audacia di sostenere che se i corsi sono tenuti segreti è soltanto per frenare la speculazione del rialzo, che avrebbe dei seri inconvenienti se diventasse eccessiva! Ecco da fonte assolutamente sicura gli ultimi prezzi fatti a Berlino: il 3 1/2 per cento prussiano, quotato 85,50 ai primi di agosto, si tratta a 59; il 4 per cento dell'Impero, quotato allora a 95, vale ora 54; quanto al 4 1/2 per cento austriaco, quotato nel 1914 a 95,50 è caduto a 44.

(Ag. Stefani).

La cooperazione delle flotte italo-anglo-francesi

Roma, 22, notte.

Il Ministero della marina ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« Le forze anglo-francesi nel Mediterraneo cooperano con la flotta italiana, l'intervento della quale assicura la più efficace pertizia dell'Adriatico. Le navi alleate cercano di scovare, per distruggerli, i depositi di petrolio, ai quali i sommergibili tedeschi attingono i loro rifornimenti ».

Si rileva da questo comunicato che, mentre la flotta italiana si è riservata l'azione in Adriatico, aiuta le due marine alleate a spazzare il Mediterraneo delle navi senza nazionalità e senza coscienza che si son incaricate di rifornire i sommergibili tedeschi.

(Ag. Stefani).

La barbarie austriaca

Falsi malati - Tentativi incendiari su opere d'arte a Cortina d'Ampezzo - Barattoli di bacilli tifosi - Pallottole dum-dum.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica i seguenti particolari sull'occupazione di Cortina d'Ampezzo da parte delle nostre truppe.

« Il possesso di Cortina — scrive l'inviato speciale del « Giornale d'Italia » — non è stato scevro di difficoltà. In fondo alla vallata la conca dove si adagia la borgata, era occupata dai nostri reparti, ma dalle alture circostanti, poste ad occidente, piovevano bombe e granate contro le nostre truppe. Il comando aveva provveduto allo sgombero della popolazione. Pochi borghesi erano rimasti in città. Qualcuno però doveva tradire. I profughi raccontano con insistenza della località dell'abitazione scelta dal Comando. Il Comando militare alloggia e dopo poche ore riceveva il saluto delle batterie austriache. Per otto volte il Comando si sottopose a questo forzato sgombero, sinchè la sfida fu agguantata.

« I tiri delle batterie austriache — continua il corrispondente — per quanto indiretti erano abbastanza aggiustati. La spia doveva avere la sua parte di segnalazione. Le batterie austriache non rispettarono nemmeno l'albergo di un loro fedelissimo suddito, l'« Hôtel des Alpes », il cui proprietario si batte con entusiasmo in Galizia. Forse l'albergo era bersagliato dai proiettili austriaci poichè negli anni della pace che egli austriaci devono sembrare molto remoti, florisce fra del Belgio vi prendeva dimora ogni estate. Per pochi giorni le batterie austriache si sono potute concedere il lusso di tirare contro Cortina d'Ampezzo. L'ordine di occupare il valico di Dei Tre Sassi e il Passo di Falzarego fu eseguito in poche ore.

« Tutte le alture che dominavano Cortina, con un formidabile cerchio di naturali fortezze furono occupate da un giorno all'altro. Le batterie furono controbattute dagli artiglieri nostri e siciliani e tacquero per sottrarsi al nostro fuoco allontanandosi di parecchi chilometri. Al quinto giorno dell'occupazione, Cortina ridiventava pacifica e le sue strade libere potevano essere percorse senza alcun pericolo ».

Ecco un caratteristico episodio narrato nella corrispondenza del « Giornale d'Italia » ed avvenuto durante un assalto attuato alla baionetta dei nostri soldati. A Monte Piano un comando improvviso si è svolto tra la nebbia. Una mitragliatrice austriaca entrata in azione grandine alla cieca teneva improvvisamente sotto l'immobilità sotto il fuoco, una nostra pattuglia. La situazione diventava molto critica. I due sottotenenti che comandavano la pattuglia di alpini diedero l'ordine di staccare alla baionetta. La mitragliatrice veniva conquistata dai nostri mentre gli ultimi « kaiser jager » si dileguavano nella fitta nebbia. Presso la mitragliatrice vi era un boemo ferito ad una gamba da un colpo di baionetta. Finito l'ardore del combattimento i nostri gli si avvicinarono per trasportarlo al posto di medicazione. Con grande stupore i nostri alpini sentirono dire dall'austriaco: « Prego, italiani, non vogliono inanzi ». I nostri scoppiarono in una sonora risata che doveste tranquillizzare il ferito, al quale rivolsero alcune domande sull'origine di questo strano soprattutto, ma il ferito non rispondeva. Non sapeva altre parole in italiano. Aveva imparato solo quelle che egli credeva necessarie ad evitargli l'orrore col quale egli aveva forse dimestichezza e si limitava a sorridere dicendo: « Grazie, grazie! ».

I bavaresi alla testata del Comelico

« Alla testata della valle del Comelico — scrive ancora l'inviato speciale del « Giornale d'Italia » — si è svolto un combattimento fra un nucleo migliaio di bavaresi, facilmente distinguibili per il loro caratteristico cappelletto ed altrettanti alpini e bersaglieri. I nostri soldati si sono visti di fronte questi nuovi tipi di nemici e li hanno sbaragliati alla baionetta. Una ventina di essi si sono arresi. Interrogati hanno detto che venivano dal confine serbo e si trovavano sul nostro territorio per la prima volta. Un caso singolare narra in fine il giornalista ed è svolto alla Forcella di Lovarado. In uno dei primi combattimenti una compagnia di alpini aveva avvistato due compagnie di « kaiser jager ». I soldati austriaci avanzavano cautamente nella neve. I nostri li accolsero a fucilate. Il comando si udiva avvicinando man mano. L'ufficiale, un giovane milanese, diede l'ordine di attaccare alla baionetta improvvisamente mentre i soldati si lanciavano con urla poderose contro il nemico la fanfara della compagnia intuonò l'« Inno di Garibaldi » senza che alcun ordine in fosso dato, obbedendo quasi a un impulso irresistibile. L'attacco sotto l'azione della musica fu un crescendo e una strage finale rigorosissimi. Un po' per merito dell'assalto, un po' per la supposizione creata dalla musica di una nostra assoluta superiorità numerica gli austriaci si gettarono di salto giù dai burroni lasciando molti morti e parecchi decine di feriti nella posizione dai noi conquistata ».

I vandali

L'Idea Nazionale riceve da Conegliano Veneto nuovi particolari sulla precipitosa fuga degli austriaci da Cortina d'Ampezzo e su nuovi atti di vandalismo e di barbarie perpetrati o tentati dagli austriaci.

« Nel duomo di Cortina — scrive il corrispondente — vi sono parecchie opere d'arte e fra esse alcuni quadri ed alcune sculture di pregevole valore. Ebbene, il giorno che precedette la loro partenza i soldati austriaci presero i loro pastrani in caserma, abbassarono asportarli. Per otto volte il Comando si sottopose a questo forzato sgombero, sinchè la spia fu agguantata.

« I tiri delle batterie austriache — continua il corrispondente — per quanto indiretti erano abbastanza aggiustati. La spia doveva avere la sua parte di segnalazione. Le batterie austriache non rispettarono nemmeno l'albergo di un loro fedelissimo suddito, l'« Hôtel des Alpes », il cui proprietario si batte con entusiasmo in Galizia. Forse l'albergo era bersagliato dai proiettili austriaci poichè negli anni della pace che egli austriaci devono sembrare molto remoti, florisce fra del Belgio vi prendeva dimora ogni estate. Per pochi giorni le batterie austriache si sono potute concedere il lusso di tirare contro Cortina d'Ampezzo. L'ordine di occupare il valico di Dei Tre Sassi e il Passo di Falzarego fu eseguito in poche ore.

« Tutte le alture che dominavano Cortina, con un formidabile cerchio di naturali fortezze furono occupate da un giorno all'altro. Le batterie furono controbattute dagli artiglieri nostri e siciliani e tacquero per sottrarsi al nostro fuoco allontanandosi di parecchi chilometri. Al quinto giorno dell'occupazione, Cortina ridiventava pacifica e le sue strade libere potevano essere percorse senza alcun pericolo ».

Ecco un caratteristico episodio narrato nella corrispondenza del « Giornale d'Italia » ed avvenuto durante un assalto attuato alla baionetta dei nostri soldati. A Monte Piano un comando improvviso si è svolto tra la nebbia. Una mitragliatrice austriaca entrata in azione grandine alla cieca teneva improvvisamente sotto l'immobilità sotto il fuoco, una nostra pattuglia. La situazione diventava molto critica. I due sottotenenti che comandavano la pattuglia di alpini diedero l'ordine di staccare alla baionetta. La mitragliatrice veniva conquistata dai nostri mentre gli ultimi « kaiser jager » si dileguavano nella fitta nebbia. Presso la mitragliatrice vi era un boemo ferito ad una gamba da un colpo di baionetta. Finito l'ardore del combattimento i nostri gli si avvicinarono per trasportarlo al posto di medicazione. Con grande stupore i nostri alpini sentirono dire dall'austriaco: « Prego, italiani, non vogliono inanzi ». I nostri scoppiarono in una sonora risata che doveste tranquillizzare il ferito, al quale rivolsero alcune domande sull'origine di questo strano soprattutto, ma il ferito non rispondeva. Non sapeva altre parole in italiano. Aveva imparato solo quelle che egli credeva necessarie ad evitargli l'orrore col quale egli aveva forse dimestichezza e si limitava a sorridere dicendo: « Grazie, grazie! ».

Le palle dum-dum e i bacilli del tifo

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* afferma di aver visto nelle mani dei nostri feriti, dopo l'estrazione dei proiettili, una pallottola esplosiva austriaca. « E' una irreprensibile *dum-dum* — scrive il corrispondente del giornale. — La capsuletta anteriore è deformata colla maggiore precisione, slabbrandosi in una frangia perfettamente lacerata, secondo la formula matematica che costò molte migliaia di vittime. Ed ecco un'ultima infamia. Un nostro ufficiale, entrando a B.... aveva scoperto nelle case del Comando austriaco dei barattoli suggellati contenenti un certo liquido misterioso, denso, gelatinoso, con un'incomprensibile scritta su appositi cartellini. Furono presi i barattoli, che dovuti riguardi, e spediti a Padova per essere esaminati nel laboratorio batteriologico di quella città. Erano culture del bacillo del tifo. Uno solo di quei barattoli sarebbe bastato per inquinare l'acqua del Po ed avvelenare gli abitanti di tutta Torino. Figurarsi che sarebbe avvenuto nell'estate corrente del Bollo e dell'alto Piave. Per la valle sarebbe stata una terribile sciagura! ».

Ciò che gli Austriaci mettono negli shrapnels

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* pubblica una lettera di un deputato che è volontario negli alpini. In essa tra l'altro si dice che gli austriaci nella confezione degli shrapnels insieme con le pallottole collocano nell'interno dei proiettili ferri di ogni foggia, cesse chiavi e persino cardini di porta destinati a produrre ferite laceranti.

(Ag. Stefani).

Sulle vie del Trentino

Episodi di pattuglie e scontri d'avamposti

(Dal nostro inviato speciale)

Dalle falde di CONI ZUGNA, giugno.

Si va avanti e si va avanti bene! Il comunicato ufficiale annuncia sulla frontiera del Trentino scontri vittoriosi dappertutto. E noi, che siamo qui, più vicini che sia possibile alla colonna d'avanzata, coll'orecchio teso a sentire il fragore della battaglia, coll'occhio vigile a scrutare i battufoli lontani di fumo, colla mente pronta a raccogliere particolari della vita cruda di qualche combattimento, possiamo aggiungere ciò che non dice il comunicato, e lo aggiungiamo senza urlare nei divieti della censura: che cioè ogni scontro vittorioso in questa zona è stato una brillantissima prova di valore per le nostre truppe magnifiche d'impeto e di entusiasmo. Un nuovo scacco per il nemico, il quale questa volta era venuto tuonare forte di uomini e di armi, deciso a recarci danno gravemente. Questi scontri di avanguardie, che si ripetono da qualche giorno sulla via di R. . . . , cioè su tutta la linea di avamposti, che partendo dal contrafforti del Baldo discendo in Val d'Adige, la taglia e risale attraverso accampamenti e fortezze, per monti e vallate sino alle ragioni di Tonezza e d'Asiago, sono un tentativo di guerriglia, che il nemico vuole iniziare per fiancheggiare la nostra azione decisiva. Ma la guerriglia, che dovrebbe passare un'alternativa di successi e di insuccessi, senza risultati positivi, si risolve invece in una serie di scacchi per il nemico, in una serie di balzi in avanti per noi. Ben venga adunque la guerriglia!

La pattuglia del gigantesco tirolese

Gli ultimi attacchi, di cui vi ho scritto la parte episodica nella precedente corrispondenza, si erano svolti prima del... giugno. Questa giornata mano in Val d'Adige relativamente calma. S'udivano le solite cannonate all'ora della messa, ma duravano poco, e le fucilerie crepitò appena qua e là in qualche scaramuccia parziale, senza importanza. Ma il giorno successivo e gli altri ancora, il nemico nuovamente si preparò, mentre i forti bastavano la diana coi loro lamburi di morte. A nordovest di Pilcante, il villaggio a destra dell'Adige, conquistato il giorno stesso della presa d'Ala, vi è arrampicato sui fianchi del Baldo, mezzo nascosto tra le folte macchie di verzura, un altro lieto paesino di montagna dalle case bianche a grigie: S. . . . . Il paesino quel giorno era ancora austriaco. Soltanto le nostre pattuglie l'avevano visitato qualche volta, cogliendo i momenti in cui non vi fossero quelle pericolose che avevano che questo ultimo avessero ormai compreso che bisognava abbandonarlo per sempre. Da 24 ore infatti non si vedevano più: e gli abitanti che avevano nascosto nelle case ermeticamente chiuse e tappati nelle cantine, già si azzardavano a metter fuori il viso dalle finestre, o a far quattro passi sulla piazzetta. Ed ecco, quella mattina all'improvviso una grossa pattuglia di fronchi tiratori entra in paese, si avanza sulla piazza, si ferma dinanzi alla parrocchia. E' domenica e la campana ha appena suonato la messa. Un contadino, certo Francesco Lorenzino, è sull'uscio della chiesa, e vedendo arrivare la pattuglia delle uniformi a lui ben note, rimane stupito e immobile, non sa più se deve entrare in chiesa o rimanere in piazza.

I franchi-tiratori a un rauco comando del loro capo, hanno fatto alt; ed ora sono lì, immobili, coll'arma al piede, negli occhi non sull'unico l'apprezzamento di questa popolazione. Francesco Lorenzino prova un senso tremito nervoso che non è certo di buon augurio. Intorno a lui regna la tristezza d'un silenzio angoscioso; e un'ansia pesante incombe sul paese nella mattinata senza sole. Il comandante della pattuglia è un gigantesco tirolese, caporale franco-tiratore, dai baffoni minacciosi, dagli occhi scuri e cattivi. E' così alto che la sua testa arriva al primo piano delle case. Nel dintorni è riuscito a farsi regolarmente odiare da tutti. Costui s'avanza con prepotenza, ed afferrato per un braccio il povero contadino gli grida in un orribile italiano tedeschizzato:

— Ti, avere fatto pattuglia italiana?

Il cipiglio è tale che il cerretano trema sempre più:

— Non so! — risponde.

— Nein? Allora piglia questo.... *ja!*

E, facendo roteare il fucile come una clava, vibra col calcio un colpo terribile fra capo e collo del malcapitato. Questi si piega su se stesso e cade morto al suolo, colla testa spaccata.

In quello stesso momento, intanto di quanto succedeva, altri due abitanti, Domenico Fini e Francesco Domenico, sbucano sulla piazza da un vicolo del paese. Medesima domanda del terribile tirolese, medesima risposta negativa. Qualche ordine bestemmiato in tedesco dal caporale ai suoi uomini, e i due contadini, colpevoli di non aver visto gli italiani, vanno feriti a colpi di baionetta. Ma un raggio di sole (buon per le povere) e rivela alle persiane delle finestre, gli abitanti si scambiano in un baleno una notizia: « Gli italiani! Arrivano gli italiani! » Infatti dalla strada dei Matesi arrivano precisamente gli italiani: alpini e bersaglieri. Discendono senza il passo rapidamente. Si distinguono benissimo, ora si or no, tra gli alberi, le piume diritte degli alpini, le piume spioventi dei bersaglieri. Passa, nella popolazione che luce, guarda di soppiatto e ascolta, un brivido di gioia. Anche il gigantesco caporale austriaco si accorge del pericolo. Dà l'ordine di ritirata verso un punto, dove in ogni caso potranno difendersi a loro agio.

La piazzetta si vuota, il cadavere e i due feriti vengono trasportati nel recinto della chiesa e pochi minuti dopo entrano le nostre pattuglie. Il tenente degli alpini, fermo sulla piazza, osserva col binocolo le alture circostanti e i dintorni del paese, e riesce a scoprire gli austriaci appiattati in una stradetta di campagna dietro la chiesa.

Soldati di là sarebbe un'impresa difficile, e d'altronde non si sa quanti essi possano essere. Il tenente, che ha sott'occhio l'incarico di perlustrare, crede alla pattuglia mista di ritirarsi, rimanere nel centro del paese sarebbe una imprudenza grave.

Bersaglieri ed alpini, obbedientissimi, si ritirano cautamente. Ma ecco che, appena essi sono giunti alla contrada Giannetti,, qualche proiettile abbia loro saluto. Sono stati scoperti, gli austriaci fanno sulla pattuglia italiana.

Il tenente dispone subito i suoi soldati in ordine di combattimento, e le prime scariche della nostra fucileria frustano la pattuglia dei franchi-tiratori, che sparano da due punti diversi: dalla frazione La Croce e dalla piazza della chiesa. Il tiro dei bersaglieri e degli alpini colpisce questi punti alla perfezione. Ad ogni scarica è una raffica di piombo che investe le posizioni nemiche violentemente. I franchi-tiratori hanno feriti, e il loro reparto pare sensibilmente scemato, finchè non si ritira e scompare dalla parte di M. . . . P. Il ripiegamento nemico prosegue fin verso P. . . .

Gli italiani rimangono così padroni del paese, e vi rientrano trionfalmente, tra i canti. Le porte si spalancano, le finestre si aprono, un sorriso di sole si affaccia nelle case ospitate. Un bersagliere si arrampica su per il campanile e pianta quasi sulla cima la bandiera tricolore. Dov'è il grosso coporale tirolese dagli occhi pieni di minaccia?

Voleva ammazzare un alpino

Passa qualche giorno. La pattuglia italiana ha lasciato il paese, è ritornata col grosso delle truppe; e gli abitanti sono rimasti per qualche ora abbandonati a se stessi, timidi, incerti, impauriti, nel timore che ritornassero gli austriaci col caporale feroce, e che questi trucidasse metà della popolazione. Ma ritornano invece, più numerosi gli italiani; ed ai crocicchi delle strade ridiventate allegre scintillano le baionette, che non hanno macchiarsi di sangue fraterno, ed ondeggiano al vento ripetute le invincibili piume nere. Passa qualche giorno... Ed una mattina, all'improvviso, un contrattacco austriaco si pronuncia tra una scarica fulminea di fucileria. Le pallottole arrivano da tutte le parti, percuotono il paese, fischiano sulle vie coi loro miagolii lamentosi che destano pensieri umani. I cittadini, atterriti, si precipitano nelle case, mentre le truppe nostre si preparano svelte alla difesa. Alpini e bersaglieri in un attimo sono pronti, ai loro posti di trincea, coi fucili spianati. Fuoco! E il combattimento incomincia: e dura quattro ore. Per quattro ore consecutive la montagna ripete gli echi della fucileria furiosa da parte nostra, più lenta dalla parte opposta. Infine, verso sera, il nemico, che ha molti feriti, si fa meno chiassoso, e poi a poco a poco tace e si ritira verso M. . . .

Quando i nostri soldati alla baionetta piombano sulle trincee austriache, trovano berretti, cinturini, giberne...

— Ma mancano un pezzo di pane! — commenta un alpino che accompagna chi mi fa questo racconto.

— Son tutti morti d'fame! — conchiude un bersagliere piemontese.

Quello stesso giorno però un altro attacco austriaco si pronunzia a D. . . . della F. . . . con estrema violenza. I nostri soldati, che difendono quella posizione, si accorgono subito di avere a che fare con truppe regolari, esperte e ben guidate. E infatti i binocoli, frugando il monte, scoprono un tenente austriaco che dirige il fuoco con molto coraggio. Ha un fischietto in mano e dà le indicazioni ai suoi cacciatori, sconcertandoli tutto con bella tranquillità. Anche gli alpini nostri lo scorgono. Allora una vera corsa per le loro file. « Quell'ufficiale disprezza il nostro tiro... Si espone così, perchè ci crede dei crichi e degli inetti. Sotto! Facciamogli vedere come sanno tirare gli alpini! ».

E la gara di tiro... al bersaglio incomincia. Ma dura poco. Un colpo ben diretto coglie l'ufficiale austriaco alla carotide, ed egli cade riverso nello spasimo dell'agonia.

I suoi si sbandonano ad una fuga precipitosa; soltanto più tardi due di essi ritornano per trasportarlo agli accampamenti. Ma trovano un cadavere. Un borghese del luogo che lo ha riconosciuto prima che morisse, lo ha sentito borbottare in una specie di mugolio sordo, mentre il sangue gli riempiva la bocca e gli sgorgava dagli orecchi:

— Mi rincresce dover morire senza aver ucciso almeno un alpino italiano!

E sono state queste le ultime sue parole invece, per un capriccio della sorte, è stato un alpino italiano, che ha ucciso lui.

Facciamogli onore: quell'ufficiale era almeno un nemico sincero. Nel Basso Trentino era conosciuto come un coraggioso. Mi fu narrato che, nei primi giorni della guerra, solo, alla testa di venti franchi-tiratori tirolesi, egli aveva compiuto una ricognizione all'Altissimo, salendo fin sotto le nostre trincee, rimanendo assente per lunghe ore al fuoco delle nostre artiglierie. Scoperto, si era allontanato tranquilla-

mente, dopo tutti gli altri, e si era anzi fermato ad accendere con ostentazione una sigaretta.

Alla luce dei riflettori

Così la guerriglia, trovando terreno favorevole in questo tratto di montagna, serpeggia e si sviluppa, per volere degli austriaci, tra cespuglio e cespuglio, fra contrada e contrada, fra villaggio e villaggio. Cacciatori tirolesi e franchi-tiratori, doganieri e gendarmi, soldati vestiti in borghese e assassini fingenti da spie, hanno l'incarico di tenerla desta. E le piccole scaramuccie continue vengono impegnate dovunque i nostri reparti, ed obbligano le avanguardie ad una vigilanza senza riposo.

Di notte le sentinelle sono innumerevoli e comunicano l'una coll'altra coi richiami alle rocce. Intanto i riflettori frugano la montagna in tutti i recessi più nascosti, mettono a nudo i segreti delle boscaglie, scoprono all'improvviso accampamenti e trincee, fulminano italiani e riflettori austriaci. E' un duello che si gioca: un duello di luci che si cercano, s'inseguono e qualche volta s'incontrano in un barbaglio accecante.

Malgrado i riflettori, le pattuglie vanno e vengono per tutta la notte, strisciano nei campi, in basso, tra i filari di vigneti, tra i sassi dei torrenti, s'inerpicano, in alto, per sentieri da capre, si avanzano carponi, camminano magari senza scarpe, pur di arrivare ove devono, pur d'indagare, pur di recare al Comando un buon corredo di informazioni.

A B. . . . . le pattuglie italiane e quelle austriache si alternano senza tregua. Tragica alternativa per quegli abitanti. E ogni tanto italiani ed austriaci si incontrano e un combattimento s'accende. Gli austriaci, quando è il loro turno, invadono il paese favoriti dalla notte, s'infiltrano furtivamente nelle case, seminano lutti e paura, e arrestano le donne sotto qualsiasi pretesto. Uomini non ne possono arrestare perchè non ce ne sono più. Nell'ultima loro incursione, cinque donne furono prese, percosse e trascinate via a viva forza. Una pattuglia italiana fu, invece, arrestata due mesi di guardie di finanza austriache di M. . . . a carico delle quali risultò che andavano e venivano liberamente dagli avamposti austriaci ai nostri esercitando il più sfacciato degli spionaggi.

Ma quasi sempre accade, come avvenne nell'episodio di S. . . . , che un bel giorno e presto o tardi le pattuglie austriache non compaiono più e le nostre rimangono arbitre della situazione e trovano orme recenti del nemico accanto a magri bottini, accanto a ruote di strada e di cotfici. Così, ad esempio la pittoresca linea della funicolare che da Carna Piana saliva all'Altissimo venne fatta saltare la notte precedente all'avanzata nostra. Al contrario, qualche volta, ma raramente, gli austriaci lungono lasciandoci intatte le loro reti. La cima del Monte V. . . fu abbandonata in balia nostra nel quale si trovava. E gli alpini che arrivarono là trovarono una grande caserma di lusso, con magnifiche vasche da bagno, nelle quali si tuffarono avidamente, e scoprirono una bellissima strada carrozzabile, costruita di fresco, che congiunge la cima del V. . . . con M. . . .

Ciò che gli austriaci ci regalano in abbondenza e non si curano di portar via sono le spie, che hanno infinita cura di trascinare seco tutti quelli che sanno in odore di italianità. A Saccone il noto propagandista della Lega trentina italiana, Silvio Adami, di Ivano, che era tornato da poco in paese, reduce dalla Galizia, ferito ad una gamba ed affetto da artrite, fu arrestato una notte di sorpresa da alcuni gendarmi che, senza curarsi della sua infermità, lo obbligarono a seguirli a piedi, percorrendolo a sobbalzi, sino al Castello di Trento. Nell'ultimo tratto di strada, egli non potè più reggersi e cadde sfinito. Ed essi, afferratolo per le braccia, lo trascinarono come corpo morto. Ora il disgraziato — auguriamoci che sia ancor vivo — è internato nel forte di Feld Kirk.

Dal canto nostro si eseguiscono anche arresti di sospetti austrofili, ma in forma assai più civile e senza scudiscio. A S. . . . un tenente degli alpini con quaranta soldati circondò la casa del barone Lindech, ex-capo del Lloyd austriaco, nativo di una tristezza, famoso campione tiratore al bersaglio, e conosciuto per un acceso spirito di nazionalista italiano... Eppure cadde in sospetto di spionaggio. Il tenente accompagnato da due soldati a baionetta inastata, entrò nella sua abitazione e lo arrestò.

Sempre il Galvan!

Lo spionaggio e il brigantaggio austriaci in questa difficile regione, in quest'orrido e stupendo basso Trentino pieno di bellezze e di insidie, d'entusiasmo e di tradimento, di gente che ci ama e di gente che ci odia, erano dunque caregiamente organizzati. E tale organizzazione di bruttura e di bassezza, di tribucchetti preparati sul nostro passaggio, era opera di una sola persona: Prospero Galvan, sempre lui, la figura tetra e nefasta, che ha rappresentato per le povere popolazioni di questo sventurato lembo l'incubo della peggiore tirannide in quest'ultimo scorcio di dominazione.

Egli ha fatto saltare le case ed i ponti, ha gittato i viveri agli abitanti, trucidato gli innocenti, arrestato gli uomini, rapito le donne, rinchiuso in trincea gli italiani perchè combattessero — pena la morte — contro gli italiani, saccheggiato le loro abitazioni, istituito le spie, appostati i sicari nelle caverne più oscure e dietro le siepi più folte perchè sparassero sui soldati italiani, sparsi sul nostro conto, in una regione che dominava colle fame, le più grossa calunnie. Semplice sergente, avrebbero potuto insignirlo, per servizi resi contro la causa italiana, del grado di colonnello.

Si racconta che egli, come quell'ufficiale, che volera almeno uccidere un alpino, abbia un solo desiderio: quello di piantare il suo pugnale nella schiena (non nel petto) di un bersagliere. Ma... sfuggire alle baionette dei bersaglieri italiani, Prospero Galvan! Dove si nascende egli adesso? Una voce vernita, non si sa di dove, dice che è stato visto nei dintorni di Marco.

Uno dei suoi ultimi perseguitati riuscito l'altra notte a fuggire ed a varcare la frontiera, è un simpatico giovane trentino: Umberto Valentini, di Ala. Questi apparteneva alla compagnia dei franchi tiratori di Ala; ma un giorno era stato fatto partire forzatamente ed internato. Da quel momento egli aveva sempre meditata fuga. Ma il Galvan, conoscendo i suoi sentimenti italiani, non lo perdeva di vista: gli stava sempre al fianco, o gli faceva stare qualcuno di sua fiducia. Qualche notte fa, il Galvan ordinò una ricognizione verso Serravalle. La ricognizione toccò al Valentini e ad un austriaco, devoto anima e corpo al Galvan. Essi dovevano precedere una pattuglia e spingersi più avanti che potessero verso le trincee italiane, per recare ampie informazioni. Valentini e il suo compagno si appressarono perciò agli Slavini di Marco. La notte era serena e tranquilla. Le sentinelle italiane vigilavano poche centinaia di metri più in là. Valentini le aveva vedute, ma non disse nulla al suo compagno. Questi, ebbro od obeso, stanco per la marcia, cominciò a stiracchiarsi ed a sbadigliare:

— Hai fame niente ti? — domandò al giovanotto.

— Mi niente, dì!

— Bene! — E il grosso gendarme appoggiò la testa sul braccio, il braccio sull'erba, e poco dopo russava dolcemente cullato dal canto degli usignoli e dal rumor lontano dell'Adige.

Il giovane si tolse le scarpe e si scostò di qualche passo, raggiungendo la strada maestra e nascondendosi dietro una siepe.

Il gendarme russava sempre. A un tratto sentì uno strepito leggero venir dalla parte dell'Italia. Uno strepito che andava aumentando. Aguzzò lo sguardo e vide sbucare da una svolta della via una pattuglia di ciclisti. I ciclisti italiani! Col cuore, che gli batteva forte, che sembrava volesse scoppiargli nel petto, il giovane, quando i ciclisti furono a pochi passi, alzò al di sopra della siepe il fazzoletto bianco e disse forte: *Italia!* Gli altri si fermarono: egli balzò fuori dal nascondiglio gettando le braccia al collo al primo ciclista che incontrò, esclamando:

— Finalmente! Fatemi prigioniero... Era tanto tempo che vi aspettavo!

Più tardi, nella mattinata d'oro, egli entrava in Ala tra i volontari ciclisti, festeggiato dai contadini che gli gridavano: «Bravo!» Commosso, colle lagrime agli occhi, il Valentini ripeteva:

— Che l'ho fata si Galvan! Che l'ho fata ai tedeschi!

"I l'ôma sôpataje pa mal...."

Ma ai sicari austriaci, che travestiti da contadini sparano sui nostri soldati, gilè l'hanno fatta anche — e in un modo definitivo — due valorosi alpini piemontesi, dopo uno dei più recenti e vittoriosi fatti d'arme.

Siamo in un passo scosceso d'alta montagna. Una pattuglia d'alpini ha combattuto a lungo, lungamente, contro forze superiori ed ha vinto. Una delle ultime fucilate nemiche ha colpito il tenente comandante il reparto, facendolo a una gamba. Due alpini, vedendolo cadere si precipitano a rialzarlo, e lo trasportano subito, con ogni cura verso l'accampamento. Per far presto, imboccano una scorciatoia. E' un sentiero stretto che passa tra una parete di roccia ed una folta boscaglia, e costeggia precipizi e burroni. Ma i due alpini, che lo conoscono a meraviglia, non si sgomentano e vanno avanti trasportando il loro ufficiale. Ad un gomito difficile del sentiero, il tenente li invita a riposarsi un momento. Essi lo adagiano sopra una sporgenza della roccia e gli rimangono a lato intenti a rimboccargli la fasciatura della ferita. A questo punto echeggia una fucilata, ed una palla colpisce in fronte il tenente, che cade riverso sulla roccia:

«Signor tenente, signor tenente!» — gridano ad una voce gli alpini,...

Invano! Il loro ufficiale non risponde. Allora un istinto di vendetta li piglia, essi vogliono trovare l'uccisore.

— Qui siamo già in territorio conquistato — esclama uno di essi. — Deve trattarsi di qualche spia... di qualche brigante...

— Cerchiamo — soggiunge l'altro — e se lo troviamo gli daremo il fatto suo.

E si mettono a cercare nei dintorni, frugando ogni macchia collo sguardo che non fallisce. La sorte li favorisce. Due contadini sbucati da un altro sentiero vengono loro incontro.

— Fermatevi! — gridano gli alpini. — Avete visto chi ha sparato?

— Mi no so... mi no so...

Sono due visi di rinnegati che non piacciono al fiuto degli alpini piemontesi. Questi si consultano collo sguardo ed afferrato per le braccia i due, trascinandoli con sè.

— Se non sapete nulla, venite a cercare con noi.

E continuano a cercare nella boscaglia. Finalmente, dietro ad una gobba del terreno, dalla parte ond'erano giunti i due borghesi, trovano al suolo un fucile. E' la prova del delitto. I finti contadini impallidiscono... Succede un istante di tragico silenzio. Poi i due austriaci, con agilità sorprendente, si gettano sugli alpini per disarmarli.

Gli alpini, colla loro calma abituale, accettano quello strano duello, che si svolge in faccia alle montagne, sull'orlo d'un precipizio terribile, e si azzuffano. Uno di essi, dopo una breve colluttazione molto persistente, abbranca a sè l'avversario, che rotola giù, nel precipizio, e vi trova la morte. L'altro, liberatosi dalla prima stretta, afferra il fucile e col calcio percuote al capo il secondo avversario. Anche questo cittadino muore sul colpo.

I due alpini si allontanano allora soddisfatti per aver compiuto la loro vendetta, e rincendono il trasporto dell'ufficiale, come se nulla fosse. A sera, ai commilitoni che li assalgono di domande, ai superiori stessi, essi ripetono con molta disinvoltura questa frase: «*I l'ôma sôpataje pa mal*».

Gli altri alpini, intorno, si congratulano, ammirano, invidiano i due fortunati che ebbero la ventura di uccidere un'interessante coppia di spie...

Il più robusto dei due si schermisce dai complimenti con questa risposta all'indirizzo degli austriaci:

— *A tai pa la pena lacherе con lor lì, a vedi subit... A sôn mac d' pien d' sopa!*

GIOVANNI CORVETTO.

Altri saggi della slealtà austriaca

Ufficiali medici, portaferiti e parlamentari italiani trattenuti - Stupidi manifesti e insulsi proclami

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

ROMA, 22.

Gli austriaci ritirandosi hanno lasciato dovunque traccie della loro mentalità. Sugli alberi della regione d'oltre Isonzo, presso Monfalcone, hanno affisso manifestini stampati in pessimo italiano incitanti i nostri soldati alla diserzione. Uno di essi, evidentemente redatto da qualche I. R. confidente di polizia, vorrebbe apparire scritto da un nostro connazionale passato al nemico e reca la firma di un fantastico disertore italiano.

Nel manifestino si rifà in modo puerile la storia del come l'Italia pervenne alla guerra contro l'Austria affermandovisi che «*una banda di terroristi si è imposta al paese trascinandolo nell'avventura per una questione marcia* (sic) *e mentre l'esercito è alla frontiera, divampa in Italia la rivoluzione*».

Un saggio di quella elegante prosa merita di essere testualmente riprodotto perchè il pubblico possa apprezzare il bello stile, i peregrini concetti e la cavalleresca dignità di un documento che fa parte delle armi con le quali l'esercito austro-ungarico ci combatte. Dice il manifestino:

«*Chi è quell'asino che nel XX secolo si lascia trascinare al macello? Sono convinto che voi tutti siete del mio parere e che alla prima occasione seguirete il mio esempio. Non arrendetevi uno ad uno, fuggite in massa e siate certi che anche i vostri ufficiali, quantunque non possano esprimervi, sono della vostra opinione e seguiranno l'esempio. Dunque, siate prudenti, lasciate le armi e salvatevi e salvate con ciò l'esistenza dei vostri cari, ma in tempo e prima che il mortal proiettile vi raggiunga. Soltanto così potremo abbreviare il terrore di questo nuovo massacro e salvare la patria e se stessi dalla miseria.*

«*Dopo guerra finita, dopo proclamata la repubblica, torneremo alle nostre case tutti convinti di aver commesso un'opera più verso la nazione che con le leggi neo create permettere il rimpatrio di tutti coi fratelli prigionieri. Infine ci possa ancora assicurare che ne ho visti qui dei prigionieri di guerra a tanta civiltà. Tutti vengono trattati bene, tutti ricevono un buon pasto e se vogliono lavoro li si permette e con ciò guadagnano un bel danaro.*

«*Compagni! Non esitate e venite quanto prima l'occasione vi si offrirà*».

Vittorio Battistini, *Roma*, 20 maggio 1915.

Inutile dire che questi appelli alla diserzione hanno provocato nelle nostre file la più schietta ilarità, non disgiunta da disgusto e anche di compassione per un esercito costretto a ricorrere a così sciocchi manovre.

A meglio dimostrare quali metodi il nemico continui ad opporre al cavalleresco contegno del nostro esercito, valga il seguente fatto.

Nella notte fra il 17 ed il 18, tre ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava, con quattro portaferiti, ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte da personale di sanità. I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti ricuperarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto. Non essendo poi tornati nè i tre ufficiali medici, nè gli altri due portaferiti, venne inviato al nemico un parlamentario, per ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto.

Il parlamentario a tutto il 19 non era ancora tornato, mentre torna alle nostre linee il trombettiere, che la aveva accompagnato. Egli recava un biglietto scritto in tedesco, nel quale era detto che il parlamentario veniva trattenuto per aver fatto dei segnali verso di noi. Veniva risposto che nessuna intelligenza esisteva fra quel militare ed i nostri avamposti; ma sino al 20 corr. nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti, nè i parlamentari erano ritornati.

Simili procedimenti vanno denunciati al mondo civile. (*Ag. Stefani*).

Una parodia

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica uno scoppiato in una località italiana uno dei soliti palloncini austriaci, con un proclama del generale Salak, un po' diverso da quello comunicato ieri alla stampa dall'Agenzia Stefani. Il proclama dice così:

«Soldati della prima brigata! Buon giorno. Come va la salute? Le cose si mettono malaccio per noi, e una buona ritirata sarebbe per il momento assai igienica; ma la ritirata è verboten dal nostro glorioso comandante in capo, arciduca Eugenio, che sta dietro di noi. Bisogna adunque ingegnarci: a sinistra abbiamo un corso d'acqua da dove si può bere o affogare; a destra una costiera alta come una casa di dieci piani, e indietro non si può andare. Dunque bisogna andare avanti, è chiaro. Ora voi, prodi guerrieri, di notte lavorate sotto le coperture di lana e ficcate bene, ed il giorno aiutatevi l'un coll'altro a passare di monti, che sono tutta la nostra forza, e dove in questa stagione caldo si sta proprio freschi, mentre noi abbiamo spedito molti palloncini a Radetzki ed a Teghetoff perchè preghino il vecchio Dio per noi, che ne abbiamo tanto bisogno.

«Dunque, coraggio e allegri, e avanti per l'onore del paese e per le belle pagnotte di pan bianco che ci daranno gli italiani. Non ho bisogno di dire altro: voi mi avete capito. *Auf wieder sehen*.

«Firmato: *Salak, maggior-generale*».

I territoriali reduci dalla Germania

vogliono vendicare le patite offese

Venezia, 21, notte.
(Ritardo).

Mandano alla *Gazzetta*: «In un paese dell'Alto Vicentino si trovano i soldati della milizia territoriale: sono uomini giovani ancora, robusti, pieni di energia; essi cantano durante le marcie fieri inni di guerra, nei quali invano si cerca una linea d'arte, ma nei quali si sente ardere, bella e audace, la fiamma dell'entusiasmo e del patriottismo di cui sono vivamente animati questi tenaci soldati, quasi tutti rimpatriati dalla Germania. I tedeschi, colla loro crescente barbarie, con violenze, con uccisioni, hanno provocato lo sdegno nel cuore di questi nostri operai, accrescendo nei lavoratori esuli l'affetto più forte alla madre Patria e più forte stimolo di vendetta. Essi vogliono recarsi tutti sul fronte della guerra, memori delle contumelie avute e per vendicare i compagni uccisi, quelli cioè che, quando lavoravano oltre confine, non avendo inghiottito il boccone amaro, osarono imporre agli sgherri una parola di riprovazione. Bastava una parola sola di lagno o di biasimo per dare motivo a trucidare gli inermi. Un giovanotto fu obbligato per più mattine a baciare il ritratto del Kaiser se voleva aver salva la pelle. Si minacciò perfino di ammazzare gli italiani nei luoghi della Prussia e ripetere ai danni dei nostri operai le infamie commesse nel Belgio, tagliando loro le mani. Tutti i rimpatriati hanno parole di sdegno contro i tedeschi, i quali, colle loro barbarie, ravvivarono nella nostra gioventù il più sacro eroismo.

I Francesi avanzano anche in Lorena e in Alsazia

La conquista di Metzeral - Dunkerque bombardata da grande distanza - Parchi di aviazione tedeschi colpiti dal cielo.

Berlino già imbandierata nell'imminenza dell'occupazione di Leopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, in data 21, dice:

«Nel settore a nord di Arras la situazione è immutata. Abbiamo mantenuto tutto il terreno conquistato. Non hanno avuto luogo oggi altre che azioni offensive locali di fanteria, che non hanno modificato il fronte. La lotta di artiglieria è continuata. Nostre squadriglie di aeroplani hanno efficacemente bombardato i parchi di aviazione del nemico, incendiato quattro hangars e colpito due aeroplani; un pallone è stato catturato.

«Sul lembo occidentale del bosco della Argonne, a cavallo della via da Vienne-le-Chateau a Binarville, i tedeschi hanno pronunciato nella sera di domenica un violento attacco, preparato con un intenso bombardamento con proiettili asfissianti. La nostra linea è avanzata ho pieganto in certi punti, essendosi due compagnie trovate sepolte sul luogo delle trincee rocciate. Un contrattacco immediato ci ha permesso però di riconquistare la quasi totalità delle nostre posizioni iniziali. La lotta, completamente locale, è stata delle più vive.

«Sugli Hauts-de-Meuse, nel settore la «tranchée de Chalanne», dopo aver respinto contrattacchi nemici, abbiamo ceduto oggi i guadagni fatti ieri. Il primo attacco non aveva ottenuto che piccoli progressi: il secondo invece ci ha permesso di togliere al nemico nuove trincee ad est di quelle che avevamo occupato domenica. Questi guadagni sono stati conservati come i precedenti.

«In Lorena le nostre ricognizioni che mantengono il contatto col nemico, hanno raggiunto le opere ad ovest di Gondrexon e le hanno trovate sgombre. I tedeschi nel movimento di ripiegamento si sono fermati sulla linea di trincee a sud di Leintrey.

«In Alsazia il nostro progresso è continuato attraverso combattimenti ininterrotti. Dopo aver conquistato il cimitero di Metzeral ci siamo impadroniti della stazione ed abbiamo inoltre dato l'assalto al villaggio che è stato preso dopo un combattimento vivacissimo. Abbiamo raggiunto l'estremità opposta di detta località ed abbiamo spinto la nostra linea ad est a 500 metri al di là in direzione di Meyerhof. In queste azioni abbiamo fatto altri prigionieri il cui totale da ieri sorpassa i 200.

«A nord della Fecht il nemico ha lanciato un attacco contro le nostre posizioni di Reichakerkopff, ma è stato completamente respinto».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stanotte, Dunquerque è stata bombardata, con un pezzo di lunga portata, da quattordici proietti. Alcune persone appartenenti alla popolazione borghese sono state uccise. Le truppe belghe si sono impadronite, a sud-ovest di Saint-Georges, di una trincea tedesca, di cui tutti i difensori sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Nel settore a nord di Arras, durante la notte, il nemico, dopo un bombardamento di grande intensità, ha attaccato su parecchi punti: esso è stato completamente respinto, salvo a sud-est di Souchez, dove è riuscito a riprendere piede in un elemento di trincea. Nella regione del Labirinto il nemico ha subito gravi perdite, attaccando le posizioni che abbiamo conquistato ad est della fattoria Quennevières ed è stato fermato dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria. Il nemico ha fatto uso di bombe asfissianti.

Nelle Argonne e sulla via Binar Villeneuve le Chateaux, la situazione è immutata. In Lorena, con un nuovo attacco, abbiamo ripreso di trecento metri verso nord le nostre posizioni sulla cresta ad est di Reillon; occupate le colline a sud e Remabois, respinto facilmente un contrattacco proveniente da Leintrey ed un altro a sud-est di Parroy, e fatti prigionieri.

Nella valle della Fecht, in Alsazia, tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti e continuiamo a progredire: abbiamo passato Metzeral a nord e a sud, e guadagnato terreno anche al lo di Antoinwasser, nella regione di Sondernac abbiamo fatto prigionieri e preso tre mitragliatrici.

Accordi anglo-francesi

per la produzione del materiale d'artiglieria

Parigi, 22, mattino.

Il ministro Alberto Thomas si è recato a Boulogne, ove si incontrò col ministro delle munizioni inglesi, Lloyd George. I ministri erano accompagnati da tecnici.

Ebbero lunghi colloqui, che si riferiscono specialmente al rafforzamento del materiale di artiglieria degli alleati, ed al mutuo aiuto che i due Stati possono darsi per aumentare ancora la loro produzione.

Furono fin da ora stabilite relazioni regolari. Le due industrie nazionali potranno sviluppare la loro stretta collaborazione.

(Ag. Stefani).

L'imminente caduta di Leopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Un comunicato ufficiale viennese rende noto che le truppe alleate sono riuscite ad occupare le posizioni avanzate a nord-est di Leopoli. La stampa tedesca ritiene quindi imminente la presa della città. Un telegramma da Berlino alla Frankfurter Zeitung a questo proposito dice che ieri si sparse a Berlino la voce della presa di Leopoli. Come avviene sempre in simili casi, i berlinesi spiegarono al vento le loro bandiere. Leopoli in verità non è stata ancora presa. Il giornale aggiunge però che la notizia dell'occupazione della città è attesa da un momento all'altro.

F. R.

L'evacuazione di Leopoli

secondo la stampa inglese è incominciata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22.
(Ritardo).

Secondo alcuni giornali inglesi l'abbandono di Leopoli è incominciato, ordinato e metodico. L'«Evening News» annunzia che, in previsione di un'avanzata austro-tedesca in grandi masse, e in seguito alla situazione creatasi, negli ultimi giorni, nella grande battaglia galiziana, i russi già da qualche giorno hanno cominciato a sgombrare i grandi magazzini installati nella città militarizzata, trasportando le munizioni sulla ultima linea di difesa che così contano sul suolo austriaco, e cioè lungo il fiume Bug con epicentro nella città di Brody; conseguentemente a questa ritirata, i russi si disporrebbero ad abbandonare la linea ferroviaria di Kamionka che va da oltre 100 Km. a nord est di Leopoli fino alla frontiera. L'«Echange Telegraph» dice che il Kaiser ha stabilito il suo quartier generale a Grodek, ad ovest di Leopoli, e che in molte chiese della Germania sono state preparate solenne funzioni religiose di ringraziamento, in attesa della notizia della occupazione di Leopoli, notizia che al Quartier Generale tedesco si crede imminente.

M. P.

I russi resistono tenacemente

agli attacchi austro-tedeschi

Pietrogrado, 22, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

«Nella regione di Chauli non si è verificata nessuna modificazione importante nei giorni 18 e 19. Combattimenti assai accaniti ebbero luogo sul fiume Pringava, dove abbiamo progredito leggermente.

«Sul fronte del Narew forze tedesche poco importanti, protette da un violento fuoco di artiglieria, hanno tentato una sortita offensiva tra i fiumi Omulew e Orlik.

«Sulla sinistra della Vistola, all'alba del 20, il nemico è passato all'offensiva in colonne isolate sul fronte sud del fiume Pilica. Però, dopo un breve combattimento, è stato respinto, perdendo alcune centinaia di prigionieri.

«L'offensiva nemica continua nella regione di Novaradsk. Nella notte del 19 al 20 le nostre truppe si sono ritirate dai laghi Garodok sulla posizione di Lvov.

«Sul Dniester il nemico ha pronunciato sterili attacchi tra Nicolaieff e Iskiekow, ma è stato respinto dai villaggi di Demenka e Kleimo e ha subito perdite importanti.

«Sul resto del fronte nella Galizia e nella Bucovina, quantunque continuino in alcuni settori accaniti combattimenti, il nemico non è riuscito a progredire in nessun luogo».

Sottomarino russo

nel Mar di Marmara

Grande veliero e due vapori affondati

PIETROGRADO, 22, notte.

Si annunzia da fonte autorizzata che un sottomarino russo attendo, fra Eregli e Kefken (Mar di Marmara), un grande vapore nemico e due velieri.

(Ag. Stefani).

Gli Alleati

preparerebbero un attacco generale ai Dardanelli

Atene, 22.

Sebbene le operazioni nella penisola di Gallipoli abbiano preso ultimamente l'aspetto di operazioni di assedio, attacchi e contrattacchi locali continuano ad avvenire. Le operazioni sono state particolarmente attive nella giornata di mercatedì. Gli alleati, respingendo un attacco turco, fecero 700 prigionieri. Le trincee degli alleati all'estremità sud della penisola sono a 600 chilometri da Sedulbahr e formano un piccolo quadrato.

Presso la costa di Ariburnu si osserva da qualche giorno una grande attività da parte di tutte le unità delle flotte alleate ciò che fa ritenere imminente un attacco generale degli Stretti. I sottomarini degli alleati sono incontestabilmente padroni del mare di Marmara.

(Stefani).

Il tedesco Müller sarà fucilato

Londra, 22, mattino.

E' stato respinto l'appello del tedesco Müller che era stato condannato alla fucilazione per spionaggio.

Un'importantissima dichiarazione di Venizelos

Atene, 22, mattino.

Il giornale venizelista Patrie annuncia che per rispondere alle informazioni apparse negli scorsi giorni circa la politica estera che seguirà Venizelos e la protesa astensione dell'ex-ministro per riprendere il potere fu incaricato di pubblicare la seguente Nota:

Venizelos dichiarò in nessun momento e a nessuno che sarebbe disposto a dare il suo appoggio ad un Governo che orientasse la sua politica a favore delle Potenze dell'Europa centrale. Al contrario Venizelos ritiene sempre che il posto della Grecia sia a lato dell'Intesa e considera funesto l'allontanamento della Grecia da queste Potenze nonchè il suo isolamento. Il Patrie soggiunge che Venizelos è disposto a riprendere la direzione del partito liberale e cioè costituirà un nuovo Ministero se il Re darà a quello il suo concorso.

Il giornale conclude annunciando che Venizelos farà del resto prossimamente dichiarazioni politiche. (Stefani).

Importanti dichiarazioni ai Comuni

sul nuovo prestito inglese

Londra, 22, sera.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni Mac Kenna ha detto: «Il prestito fruttera un interesse del 4,50 per cento, e sarà emesso alla pari. Lo Stato avrà il diritto di rimborsare il prestito dal 1925 in poi, mentre i sottoscrittori del prestito avranno il diritto di essere rimborsati soltanto nel 1945. Il Governo desidera che il pubblico gli dia il denaro in tal guisa che non sia necessario rifugiarsi mentre dura la guerra, come accadrebbe se il Governo emettesse buoni del tesoro, i quali sarebbero acquistati principalmente da banchieri. Il prestito attuale agevolerà il cambio con l'estero».

Parlando del tasso del nuovo prestito, Mac Kenna, ha dichiarato: «Il tasso del 4,50 per cento avrebbe per effetto di deprezzare gli altri titoli e, segnatamente, l'ultimo prestito di guerra. Ora, il paese non deluderà mai i suoi creditori; perciò il Governo accorderà i benefici del nuovo prestito anche ai detentori dei titoli del prestito precedente. I detentori di tali titoli, i quali contribuiscono al nuovo prestito, potranno convertire i loro titoli e ricevere il tasso del 4,50 per cento, mentre i detentori di rendita consolidata che ne facciano domanda, per ogni cento lire del nuovo prestito, riceveranno il 75 per cento sul prezzo nominale del consolidati, e quindi per un valore di lire 3/5 di rendita consolidata, 75 lire del nuovo prestito».

«I proiettili d'argento riporteranno la vittoria. Questa frase storica di Lloyd George non significa soltanto che la nazione più ricca trionferà nella lotta attuale. Lo stok nazionale d'oro, per quanto importante sia al principio di una guerra, si va esaurendo necessariamente, e non si può ricostituire se non mercè l'importazione e le risorse naturali. Ora, la Germania e l'Austria non producono oro, e poichè la partecipazione dell'Italia ha chiuso loro l'ultima porta, esse devono contare sullo stok d'oro accumulato nei loro paesi, mentre lo stok d'oro dell'impero britannico si va aumentando senza interruzione. Il Transvaal solo ha spedito in Inghilterra più di 35 milioni e mezzo di lire sterline nel 1914, e 15 milioni e mezzo dal principio del 1915; e poichè la Gran Bretagna è la più forte produttrice d'oro del mondo, ed ha la padronanza del mare, la prospettiva è estremamente incoraggiante per gli alleati. Poichè la situazione finanziaria deve decidere della vittoria, sarebbe pericoloso fissare una cifra per l'ammontare del prestito. Una somma inferiore ad un miliardo di sterline coprirebbe le spese progettate, ma non si può dire che noi domandiamo un miliardo, poichè non abbiamo bisogno di un miliardo, nè ci aspettiamo di ricevere un miliardo di lire sterline. Lanciando il nuovo prestito non dimentichiamo il sacro principio, che conviene, per quanto è possibile, coprire le spese di guerra con mezzi di entrata del bilancio; ma la generazione attuale contribuisce già abbastanza a coprire queste spese, perchè non si debba aggravarla con nuove imposte, a meno che la guerra non si prolunghi».

Il colloquio

Lloyd George - Thomas

per la produzione delle munizioni

Londra, 22, (ufficiale).

Lloyd George, ministro per le munizioni, si è recato sabato 19 a Boulogne dove ha avuto il piacere di incontrare Thomas, segretario di Stato francese per la guerra. Questo colloquio era stato stabilito per permettere ai due ministri di scambiarsi le loro idee sulla questione della produzione delle munizioni di guerra. Lloyd George e Thomas hanno avuto parecchi colloqui sabato sera e nella giornata di domenica. Thomas era accompagnato da tecnici del Ministero della guerra francese e dal colonnello Kercy Lewis addetto militare britannico a Parigi. Lloyd George aveva con sè il generale Ivor Phillips membro del Parlamento; sir Hubert Llewellin, Smith West e Davies. Il ministro ed il suo seguito hanno fatto ritorno a Londra domenica mattina.

(Ag. Stefani).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi e Raccomandata e Vaglia

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si spiega gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. Le cure facilitate si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della fistola senza pregiudizi. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza sospendere farà chirurgici.
Presentarsi presso ambulatorio Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Medicho dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 19-09.

Melisenda

La lettera dell'attrice concludeva: « E' tempo che ci stringiamo finalmente la mano: io per dirvi grazie dei vostri versi, voi per dirmi grazie della mia interpretazione. Ho fatto del vostro poemetto una cosa «mia». Vi costringerò ad ammirarvi. E se mancate anche questa volta, non avrò più parole per la vostra irta selvatichezza e per la vostra nera ingratitudine ».

Tito Vinadio s'alzò dalla sedia a sdrajo, con un moto vivace, represso tosto da una fitta leggera che gli ricordò la sua infermità tormentosa; attraversò la veranda, claudicando un poco, s'appoggiò alla ringhiera fiorita, gli occhi perduti dove il cielo e il mare fondevano il loro cobalto diverso. Mai gli parve così ingiusta la cieca crudeltà del destino. Tre mesi prima era cadulo da cavallo, con conseguenze in apparenza non gravi; ma poi un malanno indefinito, che lasciava tutti i medici perplessi, gli si era sviluppato al ginocchio; e da tre mesi viveva su quella veranda, non curando il suo male che di sole e di riposo, riposo anche intellettuale, più penoso ancora al suo spirito d'artista tormentatissimo. I giorni uguali gli toglievano la nozione del tempo e dello spazio; doveva fare uno sforzo, talvolta, per convincersi d'esser sempre lui, per ricordarsi di non avere ancora trent'anni; e su quella sdraietta, protesa sul mare come la tolda d'una nave, aveva l'impressione d'un viaggio senza meta, che non doveva finire più mai. Il richiamo degli amici, le notizie più care gli giungevano come gli echi di un mondo lasciato per sempre. E anche la lettera schiettamente affettuosa di Cristina Alvari, la non bella, ma valentissima attrice che aveva scelto per intermezzo della sua serata un suo poemetto giocoso, non lusingava il suo amor proprio come avrebbe dovuto.

— Anche la vanità s'affievolisce. Invecchio. Invecchio terribilmente...

— E' giunta la posta? Notizie?

Si volse. Era Fulvio, il fratello di quasi dieci anni più giovane di lui: un profilo di fanciulla biondo-cenere, afforzato dalla maschera volontaria dell'uomo d'affari.

— Posta? Notizie?

— Seccature. Devo offendere una signora che stimo e che mi stima — la galanteria non c'entra nemmeno di vista — e non so come trarmi d'impiccio.

— Di chi si tratta?

— Di Cristina Alvari, che devo conoscere da tre anni e alla quale il destino mi sottrae per la decima volta.

E Tito tese a Fulvio la lettera. Quasi lesse e alzò leggermente le spalle.

— Le scriverai che sei indisposto: la verità.

— Indisposto? Ma ha servito quando era vero; oggi che è vero non serve più. Una scusa è tanto meno credibile quanto più è autentica.

— Prendi un'automobile, allora, e trascinati in persona.

— Nè voglio comparire così come sono, sciupato, smagrito, smarrito, nel salotto d'una attrice che vedo per la prima volta.

— Vedi che la civetteria c'entra per qualche cosa...

— No. L'amor proprio: molto logico. E la stima reciproca, l'illusione, e anche un pochino l'interesse. Un'attrice è sempre un'alleata probabile, molto preziosa per un letterato.

— Telefona a Demari, a Gribaudi, a qualche tuo fido amico di Genova, perchè ti giustifichi personalmente.

— Conosco le ambasciate degli amici...

Tito diede qualche passo malfermo, sulla veranda, in silenzio.

— Fulvio, sei libero domani sera?

— Perchè?

— Sei libero?

— Sono libero. Ma ho già capito. Non ci vado.

— Sarebbe l'unico scampo; un rappresentante del mio nome. La rappresentanza è il suo mestiere.

— Rappresentanza di amianto e di para vulcanizzata: non di tanerume cerebrale. La Alvari, poi, m'ha sempre urtato i nervi, le poche volte che l'ho vista sulla scena, con quelle sue pose di superdonna....

— Questo non ti riguarda. Non avrai che da presentare pochi fiori da parte mia e dire in dieci parole la verità....

***

Due giorni dopo, all'indomani della serata, Fulvio entrò nella stanza del fratello, molto per tempo.

— Già alzato?

— Nemmeno coricato, vuol dire. Sono ritornato mezz'ora fa. Dopo la recita ci fu un ricevimento alla Società Gaspare Stampa, poi una cena, poi accompagnammo la signora Alvari a casa sua — erano le tre — poi io fui con gli amici fino alle cinque. Rientrai che albeggiava.

— Dammi notizie dell'ambasciata e del mio mazzo di fiori.

Tito aveva suggerito al fratello poche frasi parodianti il messaggio di Jaufrè Rudel a Melisenda, e aveva fatto tagliare in giardino un gran fascio di rami di pesco in fiore, allacciati con una collana d'oro greggio del Malabar, un monile che aveva portato dall'Oriente, e che aveva certo palpitato sulla gola d'una danzatrice color di bronzo!

— Il tuo mazzo? Un disastro! Quando sono entrato nel camerino della Alvari non restavano che i nudi stecchi. Mi sono presentato desolato: « Signora, le ho detto, sono uscito di casa con un mazzo di fiori di pesco e arrivo a Lei con uno scopino... » Ha riso molto, ha molto ammirato la collana poi mi ha preso la mano con grande effusione, parlando subito di te. Io ho tentato dieci volte di interromperla, di dirle che io non ero io, ma poi è entrato un signore monocolato, poi altri due, poi è venuto subito l'istante del suo ritorno precipitoso sulla scena. Insomma, al terzo atto avevo ancora da farle capire che io non ero io. L'ha capito lei stessa, quando ho confuso l'ultima scena di « Come le foglie » con il tuo poemetto. Ha riso fino alle lacrime, quando le ho confessato che con tutti i miei sforzi non sono riuscito mai ad afferrare la diversità che corre tra la prosa e la poesia. Ha meditato un poco la mia carta di visita: — Tito Vinadio, Fulvio Vinadio, Consulente Minerario, Critico letterario: quasi la stessa cosa; ha detto, mi ho messo un po' miope; siete scusato. Io ho soggiunto che aveva pronte alcune belle frasi su Melisenda e Giaufredo e il fido Bertrando, che avrebbero subito spiegata la situazione; ma che lei non m'aveva lasciato parlare. Rise molto anche di questo. Le sono riuscito simpatico. E a me fu simpaticissima: la trovai semplice, cordiale, gaia, senza posa, come un'educanda o come una sartina.

— E di me, concludendo?

— Di te disse un gran bene, si capisce. Verrà un giorno a trovarti. Ma non prima di qualche settimana; è occupatissima, in tutti i modi; hanno molte novità da mettere in scena. Ma verrà. M'ha pregato di portarle tue notizie sovente. Andrò domani sera, alla « Via più lunga ». Vedi che ti ho rappresentato a dovere.

— Grazie. La rappresentanza è il tuo mestiere.

***

Passarono due, tre settimane e Cristina Alvari non mantenne la promessa. Aumentava invece l'assiduità di Fulvio a teatro.

— E' occupatissima, credi, ed è costernata di non aver trovato ancora un'ora da dedicarti.

— Ma è molto naturale. E fa bene che turbinio dev'essere la vita di un'attrice come lei. Ti prego di non insistere. Sarebbe un'ingenuità da parte nostra.

Tito guardava il fratello a tavola, di fianco, al di là della testa canuta della madre, e mai gli era parso così biondo, così occhi così cerali, con quel suo volto di cherubino e di mercante ad un tempo, misto d'ingenuità e di scaltrezza, di timidità e di tracotanza. E notava in quegli occhi, quando s'incontravano con i suoi, un'espressione nuova, un po' dolente, sfuggevole, indefinibile.

— Ieri sera per poco mi scaccia dal teatro. Io giocavo con Ki-Sun, la sua cagnina nipponica. Senza volere ho rovesciato una sedia che ha urtato una pila di sette cappelliere accatastate. Le sette cappelliere precipitarono. Per colmo di sventura l'ultima non aveva coperchio e rovesciò il contenuto, un simetto con due « aigrettes » meravigliose in una grande cestonella piena d'acqua. Non ti dico il disastro.

— T'ha cacciato?

— Sì, per cinque minuti, gridando che non voleva mascalzoni di strada. Poi m'ha fatto chiedere perdono tre volte attraverso la porta. E m'ha perdonato.

Dopo qualche giorno Fulvio fu meno diffuso nel resoconto delle sue serate. Eludeva le domande del fratello intorno all'attrice; mentiva anche, qualche volta, dicendo di non essere stato a teatro, o contraddicendosi poco dopo, con un monosillabo, nella distrazione del discorso.

Qualche amico di Tito parlò della cosa, con innocenza:

— Tuo fratello non manca una sera a teatro. E' «l'enfant gaté» tra la coorte di Cristina Alvari; tutti gli perdonano ingenuità e prepotenze, in grazia dei suoi venti anni, e più di tutti gli perdona la Alvari; gli perdona anche troppo: si comincia a mormorare un poco su Cristina «l'intangibile».

— Peggio per lei, meglio per lui. Ad ogni modo sarà una gloria che resterà in famiglia!

Tito rise, schiettamente. Non poteva essere geloso, non amava, non aveva amato mai. Non soffriva che d'una cosa sola: che altri pensasse che egli potesse soffrire; e questo dovevano pensarlo gli amici, zelanti informatori da qualche tempo, doveva pensarlo lo stesso Fulvio che veniva meno alla sua schiettezza consueta, ricorrendo a mezzucci per stabilire un alibi e deviare una lettera. Più d'una volta Tito sorprese il fratello in fallo, e non in tempo abbastanza per fingere ginnsibilmente di non vedere, di non capire; e la piccola colpa e la piccola indulgenza paiese stabilivano tra fratello e fratello un disagio che cresceva ogni giorno; poichè l'uno sapeva; e l'altro sapeva che l'altro sapeva; e il loro turbamento cresceva di continuo, come le figure di quegli specchi che si guardano e si moltiplicano deformandosi all'infinito.

— Cristina Alvari è qui da un mese e non ha ancora mantenuta la sua promessa — osservò una sera la madre, pacatamente.

— Verrà il venerdì prossimo, suo primo giorno di riposo.

— Per poco che attendo, — osservò Tito, senza amarezza, — andrò io da lei. Il dottore m'ha dichiarato in piena convalescenza.

Ma il venerdì seguente l'altra non mantenne la sua promessa.

— E' indisposta; è indisposta lei, questa volta. Ha avuto uno svenimento ieri sera, dopo la recita. Verrà la settimana prossima. M'ha raccomandato tre volte che ti dicessi il suo rincrescimento...

E nella settimana un episodio imprevisto sciolse il disagio di tutti. Tito Vinadio, quasi guarito oramai, ebbe, con un anticipo insperato, una proposta che aspettava per l'autunno: l'ospitalità d'un capitano suo amico, a bordo d'un vapore che faceva rotta per Mombasa.

L'animo gli rinacque. Avrebbe rivisto il Mar Rosso, il golfo di Aden, fra pochi giorni avrebbe rivisto a prua, nella notte senza crepuscolo, alzarsi scintillante la Croce del Sud. I preparativi furono improvvisi, la partenza decretata in tre giorni e senza saluti.

Il mattino dell'imbarco Tito, già installato a bordo, già ispezionata la sua cabina lucida di smalti e d'ottone, attendeva Fulvio che s'era assentato per poco e doveva ritornare ad abbracciarlo nell'ultima ora. Sceso nella gran sala di lettura, in attesa, a vide da uno scrittoio alzarsi una figura femminile, in bianco, e muoversi incontro sorridendo, a mani tese. Sentì a riconoscere Cristina Alvari, che vedeva fuori della scena, per la prima volta. Sembrava una sconosciuta, nel suo vestitino semplicissimo estivo.

— Voi? Qui?

— Vi pare tanto strano? Il destino congiura contro la nostra amicizia da anni. Avevo un'ora libera. Ho voluto vedere se almeno qui vi potevo trovare e stringervi la mano!

— Oh! quanta amabilità! Un'amabilità che mi compensa di tutte le attese! — e Tito Vinadio e l'attrice salirono sul ponte, passeggiarono nel vocio cosmopolita, nel fragore delle macchine convolse, nel sibilare delle sirene.

— Ve ne partite ancora? Che siete vagabondo!

— Non c'è altro di buono nella vita. Muoversi di continuo verso l'altrove, sono le cose nuove. E' la mania di tutti i tormentati e di tutti gli scontenti: Uscire di se stessi.

— Ecco vostro fratello.

Il giovane sopraggiungeva, sorridendo.

— Il fido Bertrando!

— Ohimè no! — interruppe Tito Vinadio — ed è bene non insistere sulla leggenda, che non fa onore a nessuno dei tre...

— Spiegatevi — domandò l'attrice con un sorriso forzato, non senza inquietudine.

— Ma certo. Io dovrei essere un Giaufredo morente e non lo sono, dovrei essere innamorato di voi e voi di me, e non lo siamo. Fulvio avrebbe dovuto essere e voi amar lui, criminosamente: e non vi amate. Ed io in questo distacco dovrei morire, voi salire il monte Carmelo e mio fratello partire per la Terra Santa. Ora nessuno di noi ha queste intenzioni: tanto più che siamo tutti innocenti.

— Innocentissimi! — risposero i due, ad una volta. E dalla loro stessa voce, e dallo sguardo indefinibile Tito capì che suo fratello e l'attrice non potevano essere più colpevoli.

Poichè si toglieva l'arrembaggio, furono costretti a salutarsi, con una stretta di mano frettolosa, quasi senza parole. E per evitare il disagio del colloquio dal parapetto all'approdo, e gli addii senza fine, Tito Vinadio agitò un'ultima volta il cappello a scesa una scaletta laterale, prese a passeggiare in un corridoio interno, zufolando una arietta giocosa e numerando le losanghe del tappeto. E il battello era già in moto, già usciva dal porto e sul volto del giovane era fissato ancora, come una maschera, un sorriso di compiacenza serena, di riposata saggezza.

GUIDO GOZZANO.

Una conferenza del dottor De Filippi a Londra

Londra, 22, sera.

Il dottor Filippo De Filippi, l'esploratore italiano dell'Imalaja, al quale è stata conferita dalla Società Geografica di Londra la medaglia d'oro «Patron», ha tenuto una conferenza presso la sede della Società stessa, descrivendo le regioni attraversate dalla spedizione da lui capitanata e specialmente il Karakorum. La conferenza è riuscita molto interessante ed il presidente della Società Geografica ringraziando l'oratore per la sua chiara esposizione del lavoro di esplorazione che ha dato tanti risultati scientifici, ha ricordato che il De Filippi non ha potuto intervenire prima d'ora alle riunioni della Società Geografica, perchè altri doveri lo trattenevano in Italia. Ora egli tornerà a prendere il suo posto nella Croce Rossa italiana, ed il presidente lo ha pregato di portare ai suoi cittadini il caldo augurio del popolo inglese.

Il nuovo Rettore dell'Università di Pavia

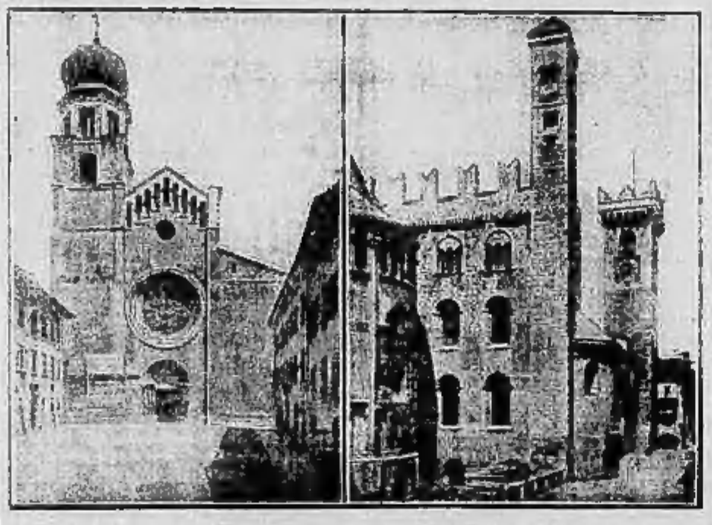
Pavia 22, sera.

Ieri l'assemblea generale dei professori dell'Università ha proceduto alla votazione per la designazione della terna degli eleggibili alla carica di rettore per l'anno accademico 1915-916.

Com'era previsto, è riuscito primo della terna, con grande maggioranza di voti, il professore Ernesto Rancelletti, ordinario di diritto amministrativo. E' certo quindi che la nomina ministeriale cadrà su di lui.

L'attuale rettore prof. Egidio Gorra, che ha tre anni regge le sorti dell'Ateneo, non poteva essere confermato perchè, come noto, col 1.o novembre 1916 assumerà la cattedra di lingue neolatine nell'Ateneo torinese, essendo quivi stato chiamato con voto unanime della Facoltà letteraria.

Le regioni che saranno nostre



TRENTO: Facciata della Cattedrale — Il "Castelletto" e la torre di città

Lettere dal fronte

Continuano a pervenirci lettere, tutte dai fronte i combattenti indirizzano a parenti ed amici. Ecco qualcuna a dimostrazione della immutabile serenità dei nostri soldati.

Il soldato Mario Bertin scrive:

« Noi poveri soldati, reduci dalla Libia, ci troviamo ancora al fronte dinanzi a terribili e assai fortificati nemici. Adesso siamo qui a distanza di dieci [illegible] da G..., una grandissima città e bellissima; solo che è molto fortificata. Però soldati [illegible] italiani sapptamo far troppo scacciare questi tedeschi maligni, che hanno paura degli italiani, perchè lo sanno come sono.

« L'altra sera sono andato di pattuglia, perchè noi siamo trincerati alla distanza di 30 metri, ed abbiamo fatto le trincee di notte; mentre si costruivano, hanno preso i più spiritosi per andare ad esplorare e proteggere anche quelli che costruivano le trincee. Siamo andati vicino alle sue trincee; eravamo 5, ed i tedeschi dicevano: « Sono che vengono i traditori italiani », e soldati parevano tanti gatti. Ora aspettiamo di minuto in minuto di andare a prendere la città di G...; attendiamo gli altri reggimenti, che avanzano; noi siamo i più avanzati, e poi dopo... sotto sotto ai forti terribili, che tutti i giorni sparano tante di quelle cannonate contro di noi, ma non fanno « bersaglio ». Noi prendiamo un pezzo di legno e mettiamo su un berrettino da soldato, e questi tedeschi ci sparano tanto, e noi ridiamo a vedere questi tedeschi così spaventati! Se Dio mi dà la grazia e la fortuna di arrivare in G..., dentro un qualche cesto ce lo mando un tedesco, se andiamo i pacchi postali! Se invece prenderò una pallottola, andrò al mondo di là; moglie, svogli, per l'Italia ed il nostro Re. Sempre coraggio!... ».

***

Il soldato Renato Gencari, manda alla sua famiglia:

Ieri sera il giorno del mio onomastico ed ho atteso invano le vostre lettere. Un fatto inaspettato però è venuto a rallegrare questo giorno, la visita, nel paese in cui mi trovo, di S. M. il Re.

E' giunto improvvisamente in automobile col generale Brusati, un ammiraglio e con un seguito colonnello di cavalleria. Ad un gruppo di soldati feriti e feriti ha domandato a quale reggimento appartenessero; ha rivolto loro parole di incoraggiamento. Ho notato la grande famigliarità che il Re usa verso i soldati. La sua affabilità è così grande, il suo affetto per i soldati così evidente che presto i militari perdono il concetto del grado elevatissimo della persona con la quale parlano e, pur mantenendo il massimo rispetto, parlano al Re come al loro padre. Il Re da per tutto dove è passato ha suscitato il più grande entusiasmo.

I soldati gli si affollavano intorno desiderosi di sentire la sua voce. I più commossi erano i feriti ai quali con un alto senso di cameratismo abbiamo ceduto il posto d'onore. Questi poveretti che prima si lamentavano delle loro sofferenze sembrano dopo la visita del Re avere riacquistata la vita. Essi si pigiavano attorno all'automobile del Sovrano e tutti raccontavano con grande semplicità i particolari del combattimento nel quale erano rimasti feriti.

Ho potuto constatare che la vista del Re è per molti come un magico balsamo. Tutti dimenticano fatiche, strapazzi, dolori e dopo le parole auguste di incoraggiamento sentono un solo desiderio, quello di ritornare presto nuovamente al fuoco...

***

Il soldato Agostino Maurino scrive ad suo cassaccente:

Dopo un po' di silenzio a causa della mia partenza ma ora trovando un po' di tempo pensai di mandargli mie notizie che benchè mi trovo sul fronte, grazie a Dio mi trovo ancora in salute.

Mi scusino se scrissi così poco e senza a questo solo foglio di carta, ma mi trovo sprovvisto e non posso comprarla perchè dove si troviamo noi non ci possono venire i carri. Mi piace però molto la località e il territorio che finora abbiamo occupato perchè è tutta collina con ogni bene di frutta, poi molte viti, fresco e aria molto salubri. Insomma, se non fosse che il nemico tutto il giorno i colpi di fucile e di cannone mi sembrerebbe di essere in campagna. Ieri sono stato a vedere delle bombe da 305: sono spaventevoli anche quando scoppiano poichè gettano per l'aria certi pezzi di pietra grossi come paracarri e quando si sente simili proiettili che arrivano fischiando si rassegniamo a questa « maledetta benedizione ». Aspetto sempre con impazienza qualche ordine di sparare, ma non arriva che di rado e così mi dimentico. Ho buona speranza che Dio mi permetterà di portare a casa la pelle per poter abbracciare i miei genitori, per passare quei bei giorni che ancora non ho dimenticato.

Il racconto dell'equipaggio del "Maria Grazia,,

Venezia, 22, sera.
(Vistato).

Sono giunti a Venezia, da Silvi, rimpatriati da quella autorità portuale, undici componenti l'equipaggio della « Maria Grazia », affondato da un cacciatorpediniere austriaco; l'equipaggio, che ha perduto nell'affondamento gli indumenti personali, s'è presentato a questa capitaneria di porto per ottenere il sussidio dalla sede locale della Cassa invalidi della marina mercantile. Intervistati dall'« Adriatico », alcuni di questi marinai confermarono i particolari sulla caccia al « Maria Grazia » della piccola forza navale austriaca, formata da un esploratore, non potuto identificare se sia stato il cacciatorpediniere « 74 T. » o il « 77 T. ». Respingono la versione data dai giornali i quali narrarono che 10 uomini erano stati buttati a mare per non voler attendere che fossero calate le scialuppe, uno degli intervistati disse: « Quando ricevemmo l'avviso di abbandonare il piroscafo, il comandante ordinò di portare nelle lance di salvataggio quanto era possibile trasportarvi. Dato il breve termine di tempo concesso dal nemico, eseguito il comando, prendemmo posto nelle imbarcazioni che stavano attaccate sulle gru, sotto i paranchi; quando fummo pronti cominciammo a calare in mare le imbarcazioni; a prua lavorava un macchinista, il quale, a un certo momento, siccome la corda del paranco gli scivolava di mano troppo rapidamente da produrgli un attrito insopportabile, abbandonò il paranco, provocando il capovolgimento della lancia. Cademmo tutti in mare, uno sopra l'altro, battendo a destra e a sinistra sui remi, sugli schermi, sui fianchi del piroscafo, che continuava a camminare. Fu ventura che nessuno andò a finire sotto la carena, altrimenti vi sarebbero state molte vittime ».

L'intervistato poi disse: « La torpediniera sparò 23 con 10 colpi di cannone, e i proiettili furono da noi contati, uno ad uno; furono lanciati sul disgraziato piroscafo che andava lentamente alla deriva; assistemmo al cannoneggiamento a distanza di circa 300 metri; il ventitreesimo proiettile determinò l'affondamento del « Maria Grazia », il quale, magistralmente colpito, scomparve dopo pochi minuti. Remammo poi in balia del mare. Abbiamo vogato nove ore per arrivare ed essere avvistati dal semaforo di Silvi, da cui ci giunsero i soccorsi ».

La guerra nella caricatura

Il terribile gioco della guerra

— *Pour comprendre le « communiqué » on n'a ni le droit de consulter les cartes. Je ne sais pas si celles de l'Etat Major valent mieux que les miennes, mais plus je fais de réussites et plus je m'embrouille!*

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di B. Prejli).

La prima caricatura eseguita al fronte

Il riposo di un barbaro in una casa — strano, non distrutta! — delle Fiandre.

(Dal *Simplicissimus*, di Monaco, dis. di Arnold).

L'amore è più forte dell'odio

Jonathan. — Lasciate che i cattivi urlino, mia cara Marianna, essi non potranno mai distruggere il nostro reciproco amore!

(Dal *Life*, dis. New York).

Punti di vista scolastici

— *Ricordati che quando l'Italia è entrata in guerra noi abbiamo avuto un giorno di vacanza. Speriamo che anche l'America faccia la guerra ai boches! Un altro giorno di vacanza! Viva l'America!*

— *Penso se facessero poi la guerra anche la Grecia, la Bulgaria e la Rumania! Tre giorni di fuoco!*

(Dal *Journal de Rouen*).

I "boches,, conquistatori

Il sogno di Guglielmo — Il mio impero si estenderà dal Reno fino alla Vistola.

(Dal *Kikeriki*, di Vienna, dis. di Gerlach).

Giornali e Riviste

Se il secolo XIX avesse avuto il suo Goldoni la commedia italiana avrebbe avuto tra i tipi cavallereschi anche quello del poliziotto austriaco e del soldato che il popolino milanese metteva in ridicolo quando intorno a loro, alla loro cocciuta brutalità e alla loro ingenuità balorda tutta una fioritura di episodi rivelanti l'immortale satira instintiva nel genio del popolo che ha generato Carlo Porta, Cesare Cantù, Visconti-Venosta, il Rovani, il Bonfadini, Carlo Romussi, con sentimento di nostalgia verso gli anni giovanili, si compiacevano ripetere e mettere in iscritto gli aneddoti più piccanti. Il *Corriere d'Italia* ne ricorda qualcuno vero e inventato, ma graziosissimo. Un ufficiale aveva sfidato duramente un congedato il suo canarino all'attendente. L'uccello morì ed il soldato per evitare rimproveri corse in Verziere a comperarne un altro. Vide le pupe giallognole, piccole pere che appena uscite dall'uovo e felice di pegarla pochi soldi ne comperò una e la mise in gabbia. L'uccello non morisse di fame, la mise in abbondanza e la pupa ingrossò tanto da non potersi più muovere. Ritornò il padrone ed il soldato tutto giulivo gli corre incontro: « Ah! capitano, canarino assai cenci diventato grosso come oca! ». Un soldato per ordine del superiore andò a comperare un mazzetto di zolfanelli. Premuroso di farsi onore nell'eseguire la commissione e diffidente di essere ingannato, disse al venditore: « Spetta poco ». E, sciolto il mazzetto, staccò ad uno ad uno tutti i zolfanelli, affrettandosi a spegnerli e a riporli come cosa preziosa, marciando con un serrato passo: « Attaco sicuro che taccar tutti! ». La cuoca di un capitano mandò l'attendente a comperare dei gamberi al mercato. Strada facendo il soldato continuò a ripetere la parola per non dimenticarla. Ma quando volle trafelato si rivolse alla prima erbivendola che incontrò, rimase in asso. « Cosa volete? ». — Mi..... pers parola! — « Che gamber! » — (*Che gamberi!* che significa anche che stupido) rispose la donna voltandogli le spalle. — Ah! prava italiana, prava italiana! mi gamber, mi gamber! — gridò giocoso d'aver ritrovata la parola. Nè meno famosi erano gli ufficiali dell'I. R. Esercito. Un ufficiale esercitava all'assalto alla baionetta una squadra in piazza S. Ambrogio. I cittadini spettatori per non rischiare di essere infilzati dovevano correre continuamente da un capo all'altro della piazza. Ma in un movimento repentino i soldati si trovarono di fronte gli spettatori inchiodati al muro senza potersi muovere. « Zurück! (indietro!) — disse il tenente. — Ma c'è il muro! — rispose un cittadino. — Zurück (indietro) il è muro! — ribattè l'ufficiale. Una volta un caporale si accorse dei sogghigni maliziosi di un cittadino che stava sull'uscio del suo bugigattolo e lo investì furente: « Perchè ti ridere quando mi piase? ». Ma il cittadino ritorceva: « E ti pare chè passa quando mi ridere? ». Nessuno Radetzky fu risparmiato. Il ministro di Stato conte di Figuelmont, inviato nel 1847 da Metternich a sorreggere il vacillante che pareva troppo debole nel reprimere, aveva idee diverse del maresciallo, ed ecco la satira popolare colpire la due supreme autorità, la civile e la militare, dell'I. R. Governo:

Lui dice sono Radetzky
e Radetzky a lui dir due.
Milan dir che tutti e due
questa volta aver ragion!

***

In un investimento della cavalleria austriaca a Custoza, cadde gravemente ferito sotto il suo cavallo il tenente degli usseri Kristiani. Caduto nelle mostre file comandate da Nino Bixio, e volle consegnare la sua spada al generale che quest'ufficiale accettò rifiutò. Nino Bixio — ricorda la *Sera* — ha raccontato l'episodio in una affettuosa lettera alla moglie: « ...un ufficiale degli usseri mi cadde ferito ai piedi mentre io dettava ordini, e mi offrì la spada dicendomi: — Sono qui perchè sono stato abbandonato dal mio plotone. — Tocco da tanto valore e da tanto spirito mi dissi: — Se potessi, alzatevi e tenetevi la spada, che mi offrite, voi meritate la mia stima. — E io lo lasciai proteggendolo perchè non avesse male... ». Nino Bixio essendo stato uno dei combattenti di Custoza, viene dal pellegrinaggio ultimo di Francesco Giuseppe contro l'Italia, insultato nella sua gloriosa memoria. Ma nell'esercito d'allora, dell'Imperatore d'Austria, vi era pur qualche spirito che degenerava dalla malvagità feroce dei capi, e uno di questi spiriti fu appunto il tenente Kristiani, il quale guarito e tornato in patria, diresse a Nino Bixio questa nobile lettera: « Generale! La notte della sanguinosa battaglia di Custoza, quando dopo di esser passato in mezzo ai vari quadrati sotto la mitraglia delle vostre batterie, situate all'entrata di Villafranca, io caddi in un col mio cavallo morto sotto di me; quando combattendo contro i vostri bravi soldati, io ebbi perduto tutti i miei, e rimasi io stesso gravemente ferito, mi arrese prigioniero e rimisi a V. S. la sciabola che in tutta la giornata avevo onorevolmente tenuta in pugno; la S. V. ebbe non solamente la generosità di offrirmi la mia arma, ma ancora il pensiero nobile e cavalleresco di farmi trasportare e scortare fino alla parrocchia di Villafranca, dopo avermi onorato di una stretta di mano. Sarò fiero per tutta la mia vita che V. S. abbia voluto Ella stessa rendere omaggio al compimento di un sacro dovere che qualunque bravo e fedele soldato avrebbe in luogo mio al par di me rigorosamente adempiuto. Come ebbi i sensi, il mio primo pensiero, il mio primo desiderio fu quello di sentir pronunciare il nome di colui al quale andavo debitore del mio essere e della mia vita. I soldati che mi accompagnavano mi dissero il nome del generale Bixio, io la ringrazio, mio generale; la conservi il Signore lungo tempo, assai lungo tempo per la salute e per l'onore della sua patria bella e gloriosa ».

***

Qualche giornale ha pubblicato, parlando della tragica Casa degli Absburgo, che la moglie infelicissima di Massimiliano Ferdinando d'Austria, imperatore del Messico, è pazza. Non è esatto. Uno scrittore della *Perseveranza*, Raffaello Barbiera, ricorda che Maria Carlotta del Belgio vive ancora, vecchia di anni e curva sotto il peso dei dolorosi, terribili ricordi nel lussuoso, aprico castello di Bouchoute, presso Bruxelles; la cara ex-vicereggina del Regno Lombardo-Veneto ed ex-imperatrice del Messico, conta una settantacinquesimi anni, e si aggira in preda a tranquilla innocua demenza, immaginando di vedersi sempre accanto l'adorato suo Massimiliano: gli parla e gli sorride. Gli invasori tedeschi hanno rispettato quel tempio di dolore; ma solo dopo un vivace alterco fra un ufficiale germanico, che voleva a tutta forza entrarvi da padrone, e un calmo, ma inflessibile gentiluomo d'antico stile, che dovette insegnare a quell'ufficiale ignaro una tragica pagina di storia moderna e la più elementare pietà, aggiungendo che una Arciduchessa apparteniente a una Casa alleata a quella del Kaiser doveva essere rispettata. Qualche anno prima dell'infame assassinio — dice sempre lo stesso scrittore — l'imperatrice Elisabetta d'Austria si recò a Milano, e posa in comico imbarazzo un nostro « brumista », al quale era stato addidato, quando la vide salire sul suo non geminato cocchio, ma fu più vivo la meraviglia nostra quando fu vista ritti piedi su una tranvia, accanto al gallonato, al ma non imperiale regio distributore di biglietti color rosa. Elisabetta d'Austria amava assai Venezia, e oggi inorridirebbe nell'udire che gli aviatori dell'Impero la bombardano di tratto in tratto. L'ultima volta che l'imperatrice andò a Venezia fu nel 1895: volle vedere l'Esposizione di Belle Arti, e si fermò a osservare a lungo il famoso quadro *Supremo convegno* di Giacomo Grosso, di Torino, difeso con tanta generosa e giusta idealità da Antonio Fogazzaro. Prima della liberazione di Venezia, nel 1866, la stupenda Sovrana dalla Reggia si recò a pregare nella Basilica d'oro di San Marco, per le cui sacre oggi tanto si trepida; ma la folla, che ingombrava la piazza San Marco, [illegible] lo scorse, furiosamente fuggì e lasciò in un attimo deserta la piazza. Dall'Austria non si tollerava neppure la bellezza e l'innocente dolore!

Leggete in 6.a pagina:

La setta dei "silenziosi,,

Le condizioni monetarie
degli Stati belligeranti

La guerra ha provocato in tutti gli Stati che vi sono coinvolti un considerevole aumento di emissione nei biglietti di banca, il quale va a gonfiare i debiti contratti sotto le più svariate forme per le necessità supreme. Però questo sviluppo della circolazione cartacea ha assunto nei diversi paesi proporzioni diverse, come vario è stato l'incremento della riserva aurea destinata a dare una certa garanzia per il futuro. Importa conoscere la situazione attuale delle condizioni monetarie degli Stati belligeranti, perchè se la moneta non è la ricchezza, costituisce però un eloquente indice rappresentativo della situazione economica delle varie collettività.

Il quadretto seguente ci esprime la circolazione cartacea e la riserva aurea delle quattro principali banche estere di emissione:

(in milioni di lire)

	Circolazione		Riserva aurea	
	fine luglio 1914	31 maggio 1915	fine luglio 1914	31 maggio 1915
Banca di Francia	6.683	11.828	4.146	3.018
» d'Inghilterra	680	825	695	1.544
» di Russia	4.100	9.943	4.003	4.349
» Imp. tedesca	2.375	5.499	1.565	2.870

Da cui si deduce:

(in milioni di lire)

	Aumento nella circolazione cartacea	Aumento nella riserva aurea
Banca di Francia	+ 5.145	— 227
» d'Inghilterra	+ 132	+ 570
» di Russia	+ 4.843	+ 346
» Germanica	+ 3.124	+ 1.305

Basta un primo sguardo a queste cifre per notare l'enorme superiorità dell'economia monetaria britannica su tutte le altre. Mentre la circolazione cartacea del Regno Unito nel periodo della guerra si è accresciuta di poco più di un terzo dell'originale cifra di 680 milioni di lire italiane, questo aumento di circolazione è stato fronteggiato da un incasso oro di oltre quattro volte superiore, sì non che nel frattempo il Tesoro, per venire in aiuto ad alcune banche, ha emesso a una volta di biglietti di piccolo taglio. Ma questa emissione, unita ai 965 milioni di biglietti della Banca d'Inghilterra, non raggiunge i 1900 milioni; ed inoltre la carta del Tesoro inglese è completamente coperta, al 100 per cento, da oro. Così è che l'Inghilterra resta l'unico fra gli Stati belligeranti ai cui il cambio dei biglietti in oro è sempre completamente libero; il che ha valso, fra l'altro, l'inestimabile beneficio di far restare Londra il centro del mercato monetario internazionale.

Ciò vale altresì per dare una seconda incalcolabile superiorità a Londra su Berlino. Come appare dal secondo quadretto, la Banca imperiale tedesca ha accresciuto la sua riserva oro di ben 1405 milioni di lire, cioè del 90 per cento. Ma bisogna apporre: 1.o l'enorme sproporzionato aumento della emissione cartacea. Essa è passata da 2375 a 6499 milioni, cioè è cresciuta del 280 per cento. E ciò non basta. Alle emissioni della Banca imperiale si devono aggiungere: quelle delle Banche di Baviera, Baden, Wurtemberg e Sassonia; i 450 milioni di biglietti di Stato; i « buoni delle casse di prestito », che la Banca Imperiale deve ricevere in cambio dei propri biglietti; 2.o il fatto che mentre l'aumento della riserva aurea della Banca d'Inghilterra corrisponde a un effettivo accrescimento delle risorse metalliche del paese, e cioè ad oro venuto dall'estero per la via ordinaria del commercio di prodotti, di servizi o delle tratte finanziarie, lo stesso non può dirsi per la Banca tedesca. L'oro che è entrato nelle sue casse, è uscito dai forzieri dei privati cittadini, i quali probabilmente ne possiedono ancora per un due miliardi di lire. Non è quindi un aumento di incasso netto, ma un giro di oro effettuatosi nei rapporti interni del paese.

E' da questo doppio ordine di considerazioni, e dalla ben diversa composizione del portafoglio bancario, che dipende il deprezzamento del marco, il quale perde oggi il 15 per cento del suo prezzo; mentre la lira sterlina è alla pari e nei cambi uscilla intorno al punto dell'oro.

In qual modo l'Inghilterra ha potuto raggiungere un simile risultato, mirabile quando si rifletta al costo formidabile e al non meno formidabili perturbamenti economici di tanto conflitto? In un modo semplice: serbando fede ai soli principi economici, che sono sempre quelli, in tempo di pace e in tempo di guerra. I quali principi qui si riassumono in uno fondamentale: tenere sempre ben distinta la funzione della emissione cartacea dalla funzione del credito, che dalla prima è ultimamente indipendente. Gli istituti di emissione, in quanto tali, devono preoccuparsi solo della prima funzione, il cui scopo è essenzialmente di sostituire alla moneta metallica costosa una moneta assai meno costosa. Ma siccome tale operazione si deve risolvere in un vantaggio, non in una spogliazione dei privati, così l'istituto emittente deve curare che la carta sia sempre alla pari dell'oro che rappresenta. E l'unico sistema che la pratica secolare ha insegnato per raggiungere questo fine, che è la pietra angolare dell'edificio economico di una nazione, consiste nel conservare un portafoglio così liquido, da permettere il libero cambio della carta in oro.

Tutt'altra è la funzione del credito bancario, da compiersi da enti appositi, ai quali può aggiungersi l'istituto di emissione in quanto abbia un proprio e nettamente distinto dipartimento bancario. Il credito bancario si sinterizza nella operazione di raccogliere da una parte il risparmio disponibile e nel distribuirlo dall'altra a chi ne ha bisogno, mediante sconti e anticipazioni. Ognun vede che ciò nulla ha a che vedere con la circolazione monetaria: si tratta di due ordini di bisogni affatto distinti. Potrà bensì in tempo di guerra accadere che, per interrotti scambi, i debitori dell'istituto di credito non possano far fronte ai propri impegni, mettendo così l'istituto stesso a sua volta nell'impossibilità di soddisfare alle richieste dei suoi creditori, e cioè dei depositanti. E in tal caso può presentarsi utile un intervento. Ma questo è allora funzione dello Stato, non degli istituti di emissione; perchè essi devono essere le vestali della circolazione monetaria, e a tale uopo non devono mai immobilizzare i propri portafogli. E precisamente il Tesoro inglese intervenne — come si è detto — in agosto e nel settembre 1914 per salvare col proprio credito il credito allora vacillante di alcuni istituti privati.

E' in grazia di questa rigorosa, nitida, onesta differenziazione fra l'emissione cartacea e il credito ordinario, che il credito inglese, dopo aver sostenuto dodici miliardi di spese straordinarie, si ritrova oggi intatto come in tempi di pace; e la lira sterlina continua a rappresentare come la « moneta di cento » delle transazioni commerciali e creditizie del mondo intiero. La circolazione cartacea inglese, come si è detto, non raggiunge il miliardo: ma nel quadrimestre gennaio-aprile scorso la « Clearing-House » di Londra ha compiuto operazioni « per altro 100 miliardi » e le compensazioni delle Stanze provinciali hanno superato per parecchie di esse la massa del corrispondente quadrimestre dello scorso anno.

* * *

Dell'Austria-Ungheria non si può dir nulla, perchè la sua Banca ha cessato di pubblicare le situazioni dall'inizio della guerra. Si sa soltanto che la corona (fr. 1,05) vale oggi 80 centesimi, ossia perde oltre il 20 per cento. Il che, notiamolo incidentalmente, crea un problema interessante anche per l'Italia, a mano che occupiamo paesi soggetti a quella monarchia.

Passiamo pertanto ad esaminare lo stato dei nostri tre Istituti di emissione:

(in milioni di lire)

	fine luglio 1914	fine maggio 1914	30 maggio 1915
Circolazione bancaria	2.200	2.546	3.783
Riserva metalliche	1.570	1.510	1.566

Dei 1566 milioni di riserva metallica, 1419 milioni consistono di oro. Alle cifre anzidette poi bisogna aggiungere la circolazione dei biglietti di Stato di piccolo taglio, la quale naturalmente comincia ora, con la partecipazione nostra alla guerra, a aggravare la situazione, nel senso di aggravare lo scoperto. Il rapido aumento delle emissioni cartacee verificatosi in queste ultime settimane, senza aggravare notevolmente il già purtroppo elevato oggio della nostra carta, sta a dimostrare quanta ragione avesse chi scrive quando, non pochi altri, nel settembre dello scorso anno, si opponeva vigorosamente alla corrente inflazionista, la quale sin da allora reclamava una inondazione di carta moneta. Osservavamo noi allora che questo pessimo fra tutte le forme di debito era da riservarsi come estrema arma quando l'Italia dovesse prender parte alla guerra europea, e riservarsi sopratutto pei bisogni dello Stato, anzichè per quelli dei privati. Se invece di questo nostro consiglio — che trionfò per la prudente sapienza dei dirigenti i nostri Istituti di emissione — si fosse seguito quello opposto, in quali condizioni si dibatterebbe oggi il credito dell'Italia?

Non per inesistente vanità, ma unicamente come riprova delle verità economiche, non possiamo a meno anche d'osservare che se, come proponemmo proprio su queste colonne cinque anni or sono, si fossero devoluti i magnifici avanzi del pubblico bilancio di quel periodo a risanare innanzi tutto la situazione bancaria, in guisa da ripromettere entro tre anni il libero cambio in oro, oggi ci troveremmo in ben più salda situazione, e nel quadrimestre gennaio-aprile scorso sulle sole importazioni il nostro commercio avrebbe risparmiato circa 100 milioni di maggiori pagamenti; una cifra sufficiente per riparare a molte crisi!

E' presumibile che, quando gli accordi stabiliti a Nizza fra il nostro ministro delle Finanze e il cancelliere dello Scacchiere inglese saranno entrati nel periodo dell'esecuzione, l'asprezza del cambio a nostro sfavore col paesi a commercio libero andrà naturalmente attenuandosi. E siccome l'andamento del commercio internazionale si è andato decisamente indirizzando in questi ultimi mesi a nostro favore, ci auguriamo vivamente che l'abilità, la prudenza e la dottrina profonde di chi sta a capo del nostro sistema creditizio concorrano a rendere stabile il beneficio momentaneo e a rendere meno onerose per l'industria, per lo Stato e l'attività economica nazionale le future inevitabili conseguenze dell'eroico sforzo, che il Paese, unanime di aspirazione e di decisione, sta sostenendo per conquistare nella storia il posto che gli spetta.

E. e.

Il manifesto del Governo
di San Marino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, mattino.

Il « Corriere d'Italia » ha da San Marino, in data di ieri: « E' stato affisso il seguente manifesto:

« Cittadini! In questo momento storico in cui l'Italia ha affidato con fervore di fede e di patriottismo al supremo cimento delle armi il compimento delle sue alte idealità, la Repubblica nostra oggi più che mai deve sentire il doveroso palpito di solidarietà.

« La gravità dell'ora che volge, se non impone a noi sammarinesi l'obbligo di una ferrea disciplina militare, nè il peso di dolori e sacrifici, ci addita per altro un non meno veramente imprescindibile compito: quello di porre con fermo e concorde volere, senza riserve nè preconcetti, tutte le nostre forze a profitto di una sacra e purissima causa. Di questo compito compresi, sicuri di interpretare il vostro sentimento ed i vostri propositi, a voi lanciamo, insieme al grido di: « Evviva l'Italia! », un caldo appello perchè vogliate concorrere a quelle provvide iniziative che meglio ci saranno consentite, mirese a sovvenire, sia pure in debole misura, la calamità della guerra.

« A ciò sospinge il vincolo di fratellanza che lega i due Paesi, fondati sulla comunione di stirpe, di sentimento e di interessi, e la istintiva coscienza dell'enorme importanza che deve avere per la piccola Repubblica la garanzia suprema della dignità della comune grande Patria italiana.

« Sammarinesi! la Repubblica vostra è sacra alla gratitudine ed all'ammirazione degli italiani, per aver dato in tempi turbinosi sicuro asilo a Giuseppe Garibaldi, e spera rendersi degna del suo passato, si chiami possa col nostro, il cui spirito aleggia sui nuovi destini, gridare ancora e sempre: onore a te, o antica Repubblica virtuosa! »

Questo manifesto produsse un'ottima impressione nella cittadinanza. Furono subito indette riunioni per concretare i nobili propositi. La più bella prova di patriottismo è stata data dai quei giovani sammarinesi, i quali hanno vestito la divisa italiana, arruolandosi volontari nel nostro Esercito.

"A l'an rômpume
le mie dôe vitune,,
Lo spirito degli alpini sotto il fuoco

Asti, 22, mattino.

Un giornale della provincia straccia dalle lettere di un capitano degli alpini combattente alcuni brani caratteristici per le frasi usate, colte a volo dalla bocca dei suoi soldati nel fervore della battaglia contro il nostro secolare nemico.

« I miei soldati — dice il bravo ufficiale, che, con una modestia pari al valore, non parla mai di sè, preferendo dar rilievo alle virtù eroiche dei suoi dipendenti — sono degli angeli: ci siamo intesi perfettamente. Essi vanno abituandosi a questa vita con una naturalezza ed un'adattabilità straordinaria. Ne ho poi alcuni veramente ammirevoli per calma, coraggio, desiderio di affrontare un pericolo, incontro al quale vanno con entusiasmo, avendo sempre sulle labbra, anche nei momenti più critici, la burletta ed il frizzo.

« In un combattimento abbiamo inflitto una lezioncina ai reparti austriaci, che stavano di fronte a noi. Il nostro fuoco si avvicinò fino a 200 metri, tanto che si vedevano benissimo i colpiti rotolare giù dal costone e la mia compagnia fece nove prigionieri.

« Avevo accanto a me due soldati, un certo B.... ed un certo M..., i quali sotto le pallottole, che fioccavano, tirando con calmo sfrontatissima, tenevano un discorso di questo genere:

« — *Tirle a chiel M. dare d'col roc, tenle bas!...* — diceva l'uno.

« E siccome il colpo non era giunto a segno, rispiegava:

« — *Adess a val... A jel Guarda se va!...*

« E poi, rivolgendosi ad un austriaco ferito:

« — *Rendte, pindran, vesta fete massè!*

« I miei soldati — commenta il capitano — credono che tutti debbano parlare piemontese: si rivolgono ai prigionieri in piemontese, e poi, non vedendosi capiti, li guardano come essere inferiori!

« — *Però 'l maroc a lo capisso tutt!*

« Il *maroc*, come sanno i pratici del gergo, non è altro che il pane ».

E il buon capitano con commovente compiacenza di padre amoroso e tenero dei suoi figliuoli, conclude dandoci di un suo soldato questa sublime attestazione di eroismo.

Ferito a tutte e due le gambe, senza un lamento od un sospiro, ma sorridente e arguto pur nelle spasmodiche contrazioni del dolore, l'eroico alpino fa riassumito il suo pensiero sull'« incidente » che gli era capitato, semplicemente così:

— *A l'an rômpume le mie due vitune!...*

Episodio che può fare il pendant con quello di un altro alpino, che ferito da due pallottole al capo e ad una gamba, avendo nulla fosse continuò a sparare, mandando al creatore ancora due nemici; poi disse ai compagni, nel cadere a terra perchè sfinito:

— Ed ora pertanto sarà via. Due di meno... Sono soddisfatto!

Anche il supplizio della colonna!
Gli orrori
della tirannide austriaca in Valsugana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Il corrispondente dall'*Idea Nazionale* da Firenze, ha parlato con diversi profughi dalla Val Sugana, ricoverati ora a Firenze, i quali gli hanno riferito interessanti episodi della occupazione italiana.

Il sindaco di un paese della Val Sugana, già occupata dalle nostre truppe, ha raccontato che in quel paese furono concentrati soldati dai 45 ai 50 anni. Essi erano in maggior parte addetti ai lavori faticosissimi di trincea e alla costruzione di opere di difesa. Molti di essi a quella fatiche non reggevano, e allora venivano maltrattati. A coloro che si rifiutavano energicamente di continuare nel faticoso lavoro veniva applicato il supplizio della colonna, che consiste nella sospensione del corpo per le braccia legate dietro la schiena. Il signor Romani, l'ex-sindaco di quel paese, che ricorda con terrore i supplizi degli austriaci, fece delle rimostranze, ma unal ciò ne incolse, e solo con una fuga potè scappare al castigo che gli austriaci avevano preparato per lui. Da per tutto nei paesi irredenti gli austriaci avevano istituito un regime di ferocia. Due giorni innanzi la venuta degli italiani, gli austriaci irruppero in parecchie abitazioni, e con le maniere più brutali trassero in arresto dodici signorine delle più cospicue famiglie, conosciute per i loro sentimenti ed appartenenti alla *Lega nazionale*. Le dodici fanciulle, ammanettate, vennero scortate dai soldati con la baionetta in canna e internate verso un ignoto destino. Tale episodio impaurì la popolazione, che non vedeva altro scampo se non nell'arrivo degli italiani. Poche ore prima che arrivassero gli italiani, gli austriaci commisero i due ultimi e più sensazionali arresti, nelle persone del prof. Carlo Veronna, notissimo nella città, e l'altro in persona del parroco, don Cesare Refoiti. L'esigua popolazione rimasta tentò di rivoltarsi, ma questo eccitò gli austriaci, che condussero i due arrestati con loro su di un monte, dove si ritiravano per sfuggire agli italiani. Un ufficiale austriaco gridò al parroco: *In Galizia abbiamo impiccato tutti i preti e anche il vescovo! Preparati anche tu!*

Poco dopo giunsero gli italiani. La popolazione li accolse con giubilo, e fece noto a un ufficiale la sorte dei due poveri arrestati. Un piccolo plotone dei nostri si slanciò allora per la via dove erano scomparsi gli austriaci, e riuscirono a liberare il professore e il parroco. Gli austriaci, appena si accorsero che i nostri li inseguivano, si diedero a fuga precipitosa, lasciando i prigionieri. Quindi gli italiani abbandonavano la città, e un violento fuoco di artiglieria si impegnò fra il nemico e i nostri. La sera, però, l'artiglieria nemica era ridotta al silenzio.

In un altro paese della Val Sugana fu fatto prigioniero il barone Ronedio Ceschi, figlio del maggiore austriaco Ceschi, governatore militare di Trento, e discendente di quel Ceschi che, unitosi al barone Hellenbrunn, presentò nel 1859 la famosa imprecazione di disarmo al conte di Cavour. Anche la famiglia, composta di sei persone, e i domestici vennero fatti prigionieri. Anche in quel paese gli austriaci avevano preparato della lista di proscrizione di tutti gli appartenenti alla Lega nazionale e al Touring Club », e appena si accorsero dell'imminente arrivo degli italiani, li arrestarono e li internarono. La città fu saccheggiata. Nella notte giunsero gli italiani e, come al solito, fecero evacuare la città. Fra i profughi si trovano la signora Maria e la signorina Elena Eccher, cugine del prof. Eccher, noto patriota trentino e insegnante di chimica in un liceo di Firenze. Esse scamparono a piedi dal loro paese, perchè prive di notizie su ciò che avveniva. Impaurite dallo strano contegno delle Autorità e avvertite che erano sorvegliate, esse, a piedi, si diressero verso le nostre truppe, dove furono amabilmente accolte e poscia fatte proseguire per l'Italia. Esse sono felicissime di aver ritrovato il loro parente, il cui non avevano notizie. Le signore Eccher alloggiano in un albergo, e non fra gli altri profughi.

(*Ag. Stefani*).

La morte di Albano Franchini

E' morto a Verona uno dei più umani e più popolari cittadini di quella città, uno di quegli uomini che dedicano alle opere e non alle ambizioni tutto il loro valore. Dotato di singolare ingegno naturale e di equilibrato giudizio, egli aveva dedicato la sua infaticabile attività ai più disparati uffici: al giornalismo, alla politica, alle industrie, all'agricoltura, portando in ogni cosa una laboriosità sorprendente ed un criterio illuminato. La sua casa editrice, tra le più reputate del Veneto, crebbe e prosperò sotto la sua energica direzione. Albano Franchini, uomo di parte liberale conservatrice, professò la sua fede politica senza chieder nulla mai per sè, dando tutto lo stesso ai principî professati.

Aveva ricevuto da suo padre in proprietà il giornale *L'Arena*, nato ai primi bagliori della libertà del Veneto, e con qual giornale — tra i più stimati della regione — combattè nobili battaglie, avvalendosi di scrittori valenti, fra i quali è da ricordare Dario Papa. Venne ornato, fra i primi, cavaliere del lavoro e non v'è alcuno che più di lui abbia meritato un tale onore. Tutta Verona è stata ai suoi funerali per rendere onore di pianto al benemerito concittadino. Alla Direzione dell'*Arena* ed alla famiglia inviamo le nostre commosse condoglianze.

Prigionieri austriaci ad Alessandria
Patriottica orazione di un prete

Alessandria, 22, sera.

Era atteso un gruppo di prigionieri per le 16.50, sempre dalla Linea Milano-Mortara-Alessandria nel mentre giungeva alle 7.33 con l'accelerato 181. In tutto sono 63, tutti militari, di cui 1 tenente, 2 sottotenenti e 2 ufficiali cadetti, appartenenti a corpi ungheresi, boemi, rumeni soggetti all'Austria e pochi dalle nostre terre irredente. Buona parte di essi sono giovani robusti e come sempre relativamente ben equipaggiati e testè ritirati dal fronte russo e serbo dove ebbero a combattere. Poco dopo le 16 uno scaglione di 251 prigionieri, dei quali una quarantina di borghesi, con un treno speciale vennero fatti partire per Asti.

A Ovisello nella parrocchia dei SS. Felice ed Agnia l'Arciprete Don Nicola Sardi ha saputo trovare l'occasione di proclamare sull'altare quali sono e quanto alti i suoi sentimenti d'italiano. Durante una funzione solenne per invocare la vittoria delle armi italiane, il Don Sardi ha pronunciato un discorso altamente e profondamente patriottico, che ha commosso sinceramente i numerosi fedeli che si affollavano in Chiesa, ed ha concluso invocando la benedizione sul giovane e valoroso nostro Sovrano, mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, sulla Reale Famiglia, sui prodi conduttieri dell'esercito e dell'armata e sui singoli combattenti, che offrono la vita per la causa della civiltà e per la grandezza della Patria.

Il delitto di Rocchetta Tanaro
sempre misterioso

Asti, 22, sera.

Come vi avevo informati quale presunto autore del delitto di Rocchetta Tanaro era stato arrestato dai carabinieri certo Policarpo Visconti, del paese.

Ora si apprende che in seguito all'interrogatorio fattogli subire dalla competente Autorità giudiziaria, il Visconti è stato rimesso in libertà.

Egli sarebbe riuscito a provare che il denaro sequestratogli e che ora gli fu restituito, era di assai provenienza.

La più fitta oscurità torna in tal modo a fare allorno all'orrendo delitto.

I lavori di mietitura
già cominciati in Provincia di Padova

Padova, 22, sera.
(Visitato).

In parecchi Comuni di questa provincia erano sorte agitazioni pei lavori di mietitura, fomentate dalle Leghe di miglioramento, che esigevano qualsiasi tentativo di accordo fra i latifondisti e i mietitori. Il Prefetto con sua ordinanza dispose lo scioglimento di tutte le Leghe; ciò è avvenuto senza la minima resistenza; in seguito a ciò l'agitazione è quasi dovunque cessata. Si sono iniziati i lavori della mietitura.

Notizie da Solesino recano che venne munito del foglio di via il segretario della Federazione dei lavoratori della terra della provincia di Padova, Michele Baccarini, da Ravenna, che è già partito per la sua città.

Un gruppo di signore inglesi
lavora per i nostri soldati

Venezia, 22, mattina.

Le signore mrs Beak moglie del console inglese, miss Fletcher, miss Burke, miss Berry, miss Cay, miss Keane, miss Sandys ed altre signore inglesi della colonia residente a Venezia si riuniscono da alcuni giorni ogni mattina, dalle ore 10 al mezzodì in casa di mrs Keane per confezionare camicie, calze, maglie ed altri lavori per i nostri soldati e per i feriti. I lavori che poi esse offrono alla Croce Rossa e al Comitato di assistenza per la difesa civile.

L'atto squisitamente nobile e gentile contribuisce a stringere maggiormente i cordiali legami della nostra attuale alleanza con la nazione britannica.

Per la lettura dei nostri soldati

Roma, 21, notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

« Il nobile pensiero di offrire ai nostri soldati, che fanno parte delle truppe e dei servizi mobilitati e che non ricoverati negli luoghi di cura, il mezzo di distrarsi con una lettura di genere, riviste, giornali o pubblicazioni educative, indusse privati e ditte editrici a rivolgersi al Ministero della Guerra per offrire libri, opuscoli e simili e per chiedere informazioni sui mezzi più opportuni per farli recapitare alle truppe. Questo Ministero apprezza tutto il valore morale di tali offerte e pertanto, mentre per regola costantemente seguita ed alla quale non ritiene di derogare, non può prendere in considerazione le proposte di acquisto di pubblicazioni qualsiasi; è però lieto di accogliere tutte quelle numerose offerte gratuite che sono ispirate ai più nobili sensi di amor patrio e di devozione all'esercito. E perciò, nella difficoltà di corrispondere in questo momento ai singoli numerosi offerenti, fa noto che l'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati, esistente in Torino (piazza Statuto, n. 17) posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re ed ufficialmente riconosciuto da questo Ministero, si è volonterosamente assunto, tra gli altri, il compito di raccogliere pubblicazioni di carattere educativo e di piacevole lettura e di curarne la distribuzione tra le truppe. A tale Istituto pertanto potranno essere utilmente segnalate le offerte in parola, ciò che varrà anche a meglio coordinare le singole iniziative ed a meglio e più agevolmente raggiungere gli scopi che esse si ripromettono ».

(*Stefani*)

La Duchessa d'Aosta
visita i soldati feriti a Bologna

Bologna, 22, mattino.

Ieri S. A. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla principessa Torrigiani, si è recata all'ospedale territoriale della Croce Rossa italiana, in via Milazzo 5, per una visita di conforto ai feriti. Fu ricevuta dal maggiore professor Valenti, direttore dell'ospedale, dalla vice-presidentessa della Croce Rossa contessa Carmelita Zucchini, dalla contessa Fava Simonetti, dal conte, principe ufficiale avv. Lazzaro Sangiorgio e dal cappellano militare.

S. A. visitò tutti i vari reparti dell'ospedale intrattenendosi in affabilissimo colloquio con i feriti, e rivolgendo loro parole di conforto e di elogio per l'alto valore dimostrato. Una speciale lode, assai lusinghiera, ha rivolto pure al direttore ed a tutto il personale curante e di servizio dell'ospedale.

Il Consiglio municipale di Parigi
manda un saluto all'Italia

Parigi, 22, mattino.

Il signor Millerand, presidente del Consiglio municipale, aprendo ieri la sessione del Consiglio, inviò un fraterno saluto del popolo di Parigi alla sorella Italia che è venuta a collocarsi gloriosamente a fianco degli alleati.

Mons. Bartolomasi fra gli orfani
dei paesi colpiti dal terremoto

Roma, 22, sera.

Il vescovo dell'esercito, mons. Bartolomasi, in compagnia del suo vicario mons. Cerrati, si è recato a visitare la colonia agricola di Santa Maria a Monte Mario, dove sono ricoverati molti orfani delle famiglie colpite dal terremoto. Mons. Bartolomasi si compiaceva vivamente con don Orione e cogli altri buoni religiosi per il modo veramente degno di governo come funziona la colonia. Il vescovo castrense rivolse ai poveri orfani un nobile e patriottico discorso dicendosi felice, coll'arcivescovo del nostro valoroso esercito, di trovarsi in mezzo ai figli della Divina Provvidenza e il potere raccomandare sè e tutto il nostro illustre esercito alle preghiere fervorose di tanta innocenza. Mons. Bartolomasi assistè poi ad un lunghissimo saggio ginnastico, al quale ha preso parte anche la simpatica giovanetta dell'Istituto di San Filippo di via Alba, diretta dal maestro Baldini. Alla simpatica festicciuola assisteva anche mons. Paolo Albera, vescovo di Bova e già compagno di don Orione nella vita della colonia stessa, fondata da monsignor Misciattelli, pro-prefetto dei Palazzi Apostolici.

Il cappellano della R. Marina
Alcune promozioni

Roma, 22, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro della marina ha nominato cappellano della nostra monsignor Ragusa equiparandolo al grado di maggiore.

Lo stesso *Corriere d'Italia* dice che il principe di Udine nostro di vascello è stato promosso capitano di corvetta.

Il contrammiraglio Corsi è stato promosso vice-ammiraglio; capitani di vascello Filippotti, Sanfelice e Pino Pini sono stati promossi contrammiragli. (*Ag. Stefani*).

Serata patriottica a Ferrara
nel 56° anniversario della libertà

Ferrara, 21, notte.
(Visato)

Ricorrendo oggi il cinquantaseiesimo anniversario della partenza delle truppe austro-ungariche, questa sera l'immensa folla che gremiva la piazza durante il concerto comunale proruppe in altissime acclamazioni patriottiche e innovviso un corteo con musica in testa e bandiere commossissimo. Il sindaco si è recato a fare manifestazioni affettuose ai numerosi ricoverati nella scuola tecnica, dopo breve sosta in colonna ripresa il cammino sotto le finestre municipali e tornò in piazza dove l'indimenticabile dimostrazione ebbe termine.

Un Comitato di signore americane
per mandare indumenti ai soldati

Roma, 22, sera.

Promosso dall'ambasciatrice degli Stati Uniti d'America, Mistress Page, si è formato in Roma un Comitato di signore americane il quale raccoglierà offerte in biancheria per confezionare indumenti e tutto quanto possa servire ai soldati per rendere loro meno dispendia la vita di campo. L'ambasciatrice ha messo a disposizione di questo Comitato tre sale dell'Ambasciata in piazza San Bernardo, le quali saranno adibite a laboratorio e magazzini.

Segretario del Comitato è mistress Gay, moglie del primo segretario dell'Ambasciata, tesoriere Mr. Tate, addetto navale dell'Ambasciata stessa.

Un manipolo di bersaglieri
degni della tradizione

Roma, 22, mattino.

E' giunta a Genzano la notizia che il soldato Piscitelli Nicola è stato insignito della medaglia al valor militare in seguito ad un fatto di valore assai significativo da un commesso insieme ad altri valorosi. Ecco che cosa ha scritto il maggiore dei bersaglieri P. Anselmi intorno a questo episodio.

« Il giorno 11 corrente una pattuglia inviata di scoperta verso il nemico, si imbatteva in un gruppo avversario di cacciatori tirolesi, che sciolsero un nutrito fuoco. Fattolo segno ad un tiro ben aggiustato, ne uccidevano tre ed altri impressionati, si davano con fuga precipitosa in un canalone, dove si barricavano. Fu allora che quattro animosi bersaglieri si lanciarono all'inseguimento, assalendo i tre fuggiaschi che nelle vicinanze facevano un fuoco violento. Gli intrepidi bersaglieri riuscirono ad entrare e sterminare i nemici, ed in compresso ha pattuglia tornava in distretto. Ecco i nomi dei valorosi: sergente Buccelli Renato, di Roma; trombettiere Piscitelli Nicola, di Genzano; trombettiere Mures Arcangelo, di Sacile; bersagliere Parudetto Pietro di Sicilia.

« Noi ufficiali abbiamo elargito loro una piccola somma di denaro ed io li ho proposti per la ricompensa al valore. Nel caso che cessa vi sia qualche Comitato per valorosi, preghiamo soccorrere questi miei bersaglieri ».

Tra gli episodi narrati dai pussi umani riuniti alla madre patria inglimmo ancora questo:

Ecco una caratteristica risposta data da un nostro soldato ad una donna del luogo, piangente, che mostrava il ritratto del marito morto alla difesa di Przemysl. Il nostro soldato ha visto alla rispetto che è tutto un poema di forza e di bontà. Un assembrato in silenzio e poi accarezzando il bambino che la donna aveva in braccio, ha detto: « Non piangere, tuo figlio almeno non sarà più per nessuno ».

REATI E PENE
La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale - Sezione VI).

Una fabbrichetta di monete false

Quattro processi erano segnati nel ruolo della sesta Sezione del Tribunale. Due per oltraggio e violenza alla vigilanza, uno per rapina avvenuta a porte chiuse e l'ultimo per fabbricazione e spendita di monete false.

Il fatto, pure nella sua gravità, è molto semplice: il 10 maggio scorso due carabinieri di Borgo San Paolo venivano avvertiti che nell'osteria di certo Domenico Vasino, in via Cumiana, 31, un individuo aveva pagato con una moneta d'argento ritenuta falsa. I militi si recarono subito sul luogo, esaminarono il fatto e condussero nella loro caserma la sospettata loro, che si qualificò per Pierluigi Giuseppe Nerino, senza fissa dimora. Indosso gli furono trovati alcuni pezzi di argento da una e due lire, e alcuni cosidetti nichelini, tutti dello stesso conio di quello sequestrato prima, cioè falsi.

Naturalmente le indagini dei carabinieri non si fermarono lì: occorreva soprattutto stabilire dove il Nerino aveva il suo domicilio e quindi il centro dei suoi loschi affari. Dapprima, come abbiamo detto, egli volle dar credere di vivere qua e là negli alberghi cittadini, d'essere cioè un pellegrino senza casa e senza famiglia; ma poi stretto dalle abili domande, finì per confessare che abitava in via San Paolo, 18.

Era vero. In un modesto alloggetto di quello stabile l'orologiaio Nerino esercitava con arte il regolatore di cronometri, ma si fabbricatore di monete false. I carabinieri ne trovarono quattordici da due lire ottenute da una lira: settantun nichelini e rinvennero: stampini, matrimonio, stagno, lastre di cristallo, bianco di Spagna, acido solforico, acido nitrico.... il tutto posto in vecchio recipiente di vetro. Ed ancora: tre stampi per monete, morse, seraglio, pinze, scalpelli, trapani.

Il Nerino non potè negare l'evidenza dei fatti; ma si difese dicendo d'aver ricevuto in consegna tutto quell'armamentario da uno sconosciuto, il quale, come compenso, gli aveva anticipato qualche lira... falsa.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e mezzo di reclusione, a lire 500 di multa, ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: cav. Delpiano — P. M.: avvocato Lais — difesa: avv. Morano — Cancelliere: Cassaro.

Pei nostri soldati.

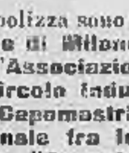
Biancherie diverse,
Camicie, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, ecc.,
per militari di truppa ed Ufficiali.

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.,
Biancherie speciali a prezzi convenienti.

Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in **TORINO**
Via XX Settembre, 64.

(vale diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti).

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 29, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 10-11 e 14-15



La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di materia d'interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 3696

Cane smarrito
Chi avesse ritrovato un cane fox-terrier bianco con maschera arancio, riceverà generosa mancia riportandolo al proprietario, Portineria via Finanze, 3.

Fonderie Officine Frejus
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato L. 1,150.000

OBBLIGAZIONI. — Il tagliando N. 14, scadente il 1.o luglio 1915, è pagabile dal 1.o luglio detto presso la Banca J. DE FERNEX & C., in Torino.

Sono state estratte mediante intervento notarile le seguenti Obbligazioni:

UNITARIE (da Lire 500)	N. 0093	0022 0043
		dal N. 0501 al N. 0505
	» » 0681	» » 0685
QUINTUPLE (da L. 2500)	» » 1176	» » 1180
	» » 1336	» » 1340
	» » 2336	» » 2340
	» » 2541	» » 2545

Il rimborso di dette Obbligazioni si effettua a partire dal 1.o luglio 1915 presso la Cassa della Società, in via Frejus, 21, se presentazione del titolo estratto e a norma delle condizioni generali del piano di ammissione. 8284

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua
contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate **fra la Compagnia di Assicurazione di Milano e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carte ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana. "E' ammessa la limitazione del Rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.,,**

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. - Capitale versato L. 925,000 Riserve diverse L. 55.108.330 - con

Cronaca Cittadina

Dopo lo spettacolo al Giardino reale

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa subalpina, mentre constata il grandioso successo ottenuto dallo spettacolo di beneficenza nel Giardino Reale, si duole che nel Consiglio comunale di Torino qualcuno abbia potuto lamentare, senza una esatta cognizione dei fatti, pretese deficienze di organizzazione, quasi imputando all'Associazione della Stampa inconvenienti che derivarono soltanto dalla insufficenza dell'unico ingresso che fu consentito al Giardino, e dalla insufficenza numerica del servizio di pubblica sicurezza, che nonostante la diligenza e lo zelo di tutti i funzionari ed agenti preposti, non bastò a regolare la enorme affluenza del pubblico, nè ad impedire che parte della folla sconfinasse violentemente nel recinto delle sedie, opportunamente riservate.

« L'una e l'altra circostanza non possono essere assolutamente rimproverate agli organizzatori, i quali per ordine superiore dovettero predisporre il luogo dello spettacolo — erigere un palco per 600 coristi e mettere a posto 3000 sedie — soltanto nelle ore pomeridiane della domenica, cosicchè fu impossibile avere il Giardino al pubblico poco prima delle 15. Gli organizzatori si preoccuparono tanto di facilitare il concorso del pubblico allo spettacolo, che mise in vendita i biglietti d'ingresso e dei posti a sedere due giorni prima, non solo presso la Sede dell'Associazione, ma anche in diversi negozi del centro e fece incominciare la vendita dei biglietti ancora disponibili, in piazza Castello, fino dalla mattina della domenica.

« Infine: l'Associazione della Stampa, nel ringraziare sentitamente tutti coloro che con grande disinteresse contribuirono al benefico spettacolo ed in special modo il Sindaco ed il Municipio di Torino, che anche in questa circostanza le furono generosi di aiuti e di facilitazioni, rivendica a sè, per la ininterrotta tradizione della sua operosità a scopo di beneficenza e per l'alta coscienza del suo compito nella vita cittadina, il diritto di assumere, con piena indipendenza, quante iniziative benefiche le sono suggerite dall'opportunità del momento e dalla possibilità dei suoi mezzi ».

Inoltre, l'Associazione della Stampa comunica che l'introito dei biglietti e delle oblazioni per lo spettacolo al Giardino Reale, ha toccato le diecimila lire. L'incasso, dedotte le spese, sarà subito versato alla sottoscrizione del Municipio per le famiglie dei soldati, e con esso sarà pure versato l'incasso netto del recente spettacolo di beneficenza al Teatro Chiarella. Questo spettacolo, per il quale i fratelli Chiarella rinunciarono ad ogni beneficio e ad ogni indennizzo, dette un incasso di L. 3000. Di esse, mille e cento dovettero essere corrisposte alla Società orchestrale.

Date le insistenti richieste del pubblico per la replica del Concerto corale, a cui molti non poterono intervenire, l'Associazione della Stampa, sta studiando la possibilità di eseguirlo nuovamente in luogo adatto a soddisfare il maggior numero di spettatori.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 855.897,20

Maggiore Giusto cav. uff. Placido, comandante delle guardie municipali L. 12 —
Soc. An. Carlo Ceresole Giacomo Bosso » 5000 —
Cav. Giacomo Bosso, consigliere comunale » 1000 —
Rita ed Eugenio Colombo, quota mesa di giugno » 15 —
Soc. An. Manifattura di Pellami e Calzature, Torino » 5000 —
Società Industrie Metallurgiche (1.a quota mensile sulle 25.000 lire sottoscritte) » 3000 —
Comm. ing. Dante Ferraris » 10.000 —
Cav. ing. Vittorio Diatto » 5000 —
Ing. C. A. Maffei » 1000 —
Perono Luigi: provento di concerto di beneficenza del 20 giugno promosso dai negozianti della tettoia Ponente di piazza Emanuele Filiberto » 126 22
Emilio Wild » 10.000 —
A. Peretti (2.o versamento) » 500 —
Ditta Luigi Beltrami » 300 —
Giuseppina Giordano Donti, Clementina Donti, Teresa Donti » 250 —
Banco di Napoli, Sede di Torino » 3000 —
Personale del Banco di Napoli: Giordano cav. Ernesto L. 100; Boccalone rag. Eduardo, 20; Botteoni rag. Giovanni, 50; Colombo Carlo (quota mensile per la durata della guerra), 10; Marenco Leone (2.a offerta), 25; Treise Pietro, 2; Cossard Giacinto Ferdinando, 10; Garelli Bartolomeo, 10; Gravier Luciano, 10; Ricciardi Mario, 10; Maggiorotti rag. Felice, 10; Poli rag. Ciro, 5; Saviano rag. Giovanni, 10; Imodo Camillo (quota mensile per la durata della guerra), 10; Franza Mario (quota mensile per la durata della guerra), 2; Vigliano Osvaldo (quota mensile per la durata della guerra), 4; Manciotti Vincenzo, 1; Zoffra Antonio, 5; Torazza Matteo (quota mensile per la durata della guerra), 3; Petrillo Raffaele (quota mensile per la durata della guerra), 3; Orecchia G. B., 5; Cisternino Luigi (quota mensile per la durata della guerra), 3; Penza Giovanni, 3; Leo Crescentino, 3; Biasetti Giuseppina, 1; Bottano Maddalena, 1; Bottano Maria, 1; Troyasi Emma, 1; Larghi Maria Luisa (quota mensile per la durata della guerra), 2; Pellegrino Pia, 1 » 350 —
Ing. cav. uff. Ernesto Ghiotti » 100 —
Emilio Fedele » 100 —
Mario Gili » 100 —
Ditta E. Valenzano di Angelo Ghiron » 1000 —
Gavioli Matilde » 5 —
Circo equestre Romeo Bistoi (2) » 457 75
Fabbrica « La Meravigliosa » di Giuseppe Tortonese » 100 —
Cav. geom. Luigi Silva » 10 —
Dott. cav. Raoul Hahn » 200 —
Donata Olivero Barucco » 10 —
Rosa Barucco Sabaino » 10 —
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Ferrero Lorenzo L. 3; Ugo Ducco, 100; Caffarel Prochet e C., 300; Antonietta Brusa Birignani, 100; Elisa Gozzi Passarino, 100; Società Italiana Transaerea (1.o versamento delle somme raccolte fra direttore, capi reparto, capi squadra ed operai, stabilendo di contribuire con un'ora di lavoro settimanale, 223 e cent. 90; Fortunato Calligaris, 100 » 923 90
Raccolte dal giornale *Il Momento*: Contessa Alberti L. 50 - Famiglia Moretto 100 - S. E. il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, 100 - D. B. L. 5 - Suore Nazzarene 50 - Santa Teresa: dal premio della gara catechistica pel giubileo parrocchiale 50 - Maddalena Calvi-Lasagno e figlia Giuseppina 200 - Camandona Gabriele e Maria 200 - Marchesa e marchesa Elisabetta Doria 50 » 705 —

Totale generale L. 901.465,07

(1) A titolo di lode bisogna ricordare che non è questa la prima oblazione del Circo Bistoi. Una parte degli introiti degli spettacoli, raccolte in sacco, il signor Bistoi particolarmente ha destinato alla « Famiglia del soldato ».

Per fornire di indumenti le famiglie dei richiamati e i feriti

Il V Gruppo del Comitato femminile compreso dalle esigenze create dalle circostanze attuali a così gran numero di famiglie della nostra popolazione, come pure ai vari enti i quali provvedono in questo momento alla pubblica assistenza, rivolge, al principio di questa stagione estiva un appello a quanti possono coadiuvarlo nell'adempimento del proprio mandato.

Mentre la Presidenza del gruppo per mezzo di diversi Laboratorii dei quali dispone, si occupa dell'esecuzione del lavoro affidato a mano d'opera rimunerata, un apposito Sottogruppo intende dedicare le proprie cure all'organizzazione del lavoro di beneficenza il quale dovrà comprendere sia il lavoro per le famiglie dei richiamati, che quello per i soldati degenti negli ospedali e combattenti al fronte. Occorre perciò che tutte le Associate all'Unione fra le Donne Cattoliche, le quali hanno già aderito a prestare questo caritatevole concorso, come pure tutte quelle altre persone, che sebbene non iscritte al V gruppo sono disposte ad appoggiarne la presente iniziativa, vogliano cortesemente dar mano alla confezione di capi di biancheria, di vestiario, o di maglieria, a loro scelta; facendoli recapitare alla sede del gruppo stesso in v. Lagrange 3. Inoltre si prega insistentemente di dirigere a tale sede doni di stoffe, tele, cotone in matasse ecc. Questa materia prima sarà affidata a molte Associate, le quali si sono offerte a disimpegnare gratuitamente la confezione.

La stessa rimarrà il gruppo esterno caldamente alle Ditte ed alle Case cittadine industriali e commerciali; ogni invio sarà accolto con la più sentita riconoscenza.

Le signore che desiderassero modelli od indicazioni per i capi di biancheria e di vestiario da eseguire, possono farne richiesta in via Lagrange 3, ogni martedì dalle ore 9 alle 12 ed ogni giovedì, dalle 15 alle 18.

Il V Gruppo confida vivamente che molte persone prenderanno pure occasione dal proprio soggiorno in campagna, per promuovere nei centri rurali qualche riunione di lavoro per beneficenza: sia fra le signore villeggianti, che fra le donne e le ragazze dei paesi.

Tutto il prodotto di queste varie attività adunate, sarà raccolto presso la sede del V Gruppo, ove certamente si prevede riuscirà appena adeguato alla quantità delle domande alle quali converrà dar esito.

Risultando utile, per ragioni di risparmio e di praticità, fare pure acquisti di tele e stoffe all'ingrosso si accettano all'uopo anche oblazioni in danaro. Le prime offerte sono le seguenti:

Presidenza Unione Donne Cattoliche L. 100; Signora Irene Sola Garelli 50; Contessa Gromis di Samburg 20; Signora Puliciano-Troiti 20; Signora Bruno-Vicary 20; Contessa Marianna Incisa di S. Stefano 25; Contessa Maria di Very 20; Contessa Teresa di Bricherasio 100; Contessa Rignon-Robiland 200; Marchesa Paola Dalla Valle 200; Marchesa di Lasegno 100; Contessa B. Sigray di S. Marzano 20; Contessa Maria Gazelli-Rignon 200; Marchesa Gabriella Incisa Gromis 20; Contessa Pinchia-Ogliani 100; Contessa Rosa Arborio di Gattinara 20; Damigella Maria Ogliani 50; Marchesa Della Marmora 200; Conte e Contessa Degli Alberti 200; N. N. 5.

Un appello alle alunne della scuola tecnica e della scuola di commercio

Le alunne della Scuola tecnica Maria Laetitia e della R. Scuola media femminile di commercio, sono invitate a prestare l'opera loro per eseguire indumenti per i nostri soldati, nel laboratorio aperto presso la nuova sede in via Sagliano, 5, gentilmente concessa.

La direttrice della Scuola e le insegnanti dirigeranno i lavori. Il cui materiale è fornito dai Corsi di sanità.

L'orario è dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 2,30 alle 17,30. Le inscritte potranno scegliere fra i due periodi. Si confida che nessuna mancherà all'appello.

Le prime offerte di cannocchiali per i combattenti

Il nostro invito perchè ai soldati combattenti siano inviati cannocchiali, che nella presente guerra possono riuscire di grande utilità, non è stato fatto invano. Già le prime offerte di esso pervenute. La ditta Ubertalli e Morsolin e la ditta Berry, dei signori Ratti, hanno dato il lodevole esempio, al quale già si sono associati i privati. Ecco il primo elenco di doni:

Ubertalli e Morsolin: 1 binocolo prismatico Zeiss Telepiast a 5/N, modello extra-leggero, a di altissimo rilievo; 1 binocolo Galileo, modello militare francese a 5/N; 1 cannocchiale Galileo di lunghissima portata a 15 lenti speciale per ridotta, 36 ingrandimenti; 1 cannocchiale Galileo di lunga portata a 12 lenti, speciale per montagna, 18 ingrandimenti; 1 cannocchiale Galileo, portata media, a 10 ingrandimenti; 2 cannocchiali Galileo assidati, luminosissimi, per osservazioni a poca luce, con astuccio per cinturino, a 10 ingrandimenti; 1 cannocchiale Pilot a 16 lenti, a campo esteso e grande luminosità, a 15 ingrandimenti; 1 cannocchiale modello campagna, a 4 ingrandimenti, grande campo; 1 cannocchiale Galileo da campagna, a 5 ingrandimenti; 75 occhiali speciali per motociclisti; 25 occhiali speciali per montagna, tipo militare; 15 occhiali modelli assortiti.

Ditta Berry: 27 binocoli da campagna e da montagna; 300 occhiali speciali da montagna; 100 lampadine elettriche tascabili.

Ci hanno poi comunicato un cannocchiale ciascuno i signori: Amina e Federico Mestrallet; Benevello; Enrico Fino, portalettere; Adelaide Sarzana-Ferro; Clara Dellippi-Belgrano; Pietro Bersanino.

E a tutti diciamo un grazie di cuore.

Per le famiglie degl'impiegati richiamati

Riceviamo:

Le sottoscritte Associazioni anche in ottemperanza all'impegno assunto col *Comitato pro Famiglie Impiegati Richiamati*, si rivolgono ai propri Soci perchè vogliano appoggiare e raccomandare presso gli impiegati da ciascuno di essi dipendenti la lodevole e patriottica iniziativa del Comitato suddetto, che, interprete del pensiero di tutti gli impiegati, si propone di invitare tutti i colleghi a versare una quota mensile per soccorrere le famiglie bisognose degli impiegati richiamati.

L'appoggio che questa iniziativa daranno certamente tutti i capi di Aziende ed i direttori, potrà determinare la più completa benefica riuscita, e le Associazioni sottoscritte sono certe del valido aiuto dei loro soci.

Associazione Conduttori Fondi del Piemonte — Associazione Generale fra Industriali e Commercianti — Associazione Granaria — Associazione Importatori del Porto di Savona — Associazione Spedizionieri Doganali — Collegio dei Costruttori Edili — Confederazione fra Esercenti — Federazione Industriale Edilizia — Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali — S. A. Proprietari Titolari di Esercizi — Società Cavalleria Rusticana — Società Droghieri — Unione Esercenti Commercianti ed Industriali Borgo Po — Unione Esercenti Commercianti ed Industriali Borgo S. Salvario — Unione Piemontese fra Commercianti in Vino.

Gli Ospedali territoriali della "Croce Rossa,,

Il Comitato regionale di Torino, nell'atto di ricevere il materiale pel funzionamento dei tre Ospedali territoriali, nonchè la somma di lire 2.058,81 residuata dall'importo delle somme raccolte a mezzo cassette ed oblazioni diverse, per la cifra complessiva di L. 32.411,80, presenta vivi ringraziamenti a S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta, presidente, ed alle gentili componenti il Comitato all'uopo costituito, pel pietoso, proficuo concorso dato, con tanto entusiasmo, all'umanitario e patriottico scopo.

Il passaggio di altri trentaquattro prigionieri

Anche ieri, poco prima di mezzogiorno, col treno-omnibus proveniente da Milano, è giunto alla stazione di Porta Nuova un piccolo scaglione di prigionieri austriaci: trentaquattro in tutto, tra cui alcuni borghesi, piuttosto vecchi, sospettati di spionaggio.

I prigionieri, equipaggiati molto bene, si trovavano in un vagone di 3.a classe, sotto la vigilanza dei carabinieri armati di moschetto, con baionetta in canna.

Erano soldati di tutte le età: alcuni dimostravano più di cinquant'anni, altri venti a malapena. Qualcuno di essi sorrideva e, interrogato da ufficiali del Comando militare di stazione, dichiarò che era stato sempre ben trattato dai soldati e dai carabinieri italiani.

L'arrivo dei trentaquattro prigionieri non era stato preannunciato, e non tutti i viaggiatori si accorsero del loro arrivo.

Il vagone fu sloccato dal treno di Milano e allacciato a quello di Pinerolo, che partì un'ora dopo. Anche questo gruppo di prigionieri sarà, infatti, internato a Fenestrelle. Questi soldati austriaci si mostrano quasi tutti rassegnati al loro destino. Siccome durante il viaggio dovettero rimanere con i finestrini chiusi dichiararono che si sentivano un po' caldo e qualcuno chiese da bere. Il suo desiderio fu subito soddisfatto. Fino alla partenza del treno agenti e carabinieri fecero la guardia in stazione e sulla passerella di via Sacchi, per evitare che estranei potessero accostarsi.

"I volontari dell'agricoltura,,

Dal gruppo sesto, femminile, del Comitato di preparazione, riceviamo il seguente comunicato:

L'appello lanciato dal VI Gruppo, sezione femminile, ai giovani nostri studenti volenterosi sorreggere nei lavori agricoli quei contadini che furono obbligati a prestare il servizio militare, non poteva dare un risultato più entusiastico. Al Comitato di via Cernaia, 10, giunsero più di 500 iscrizioni e i nostri giovani attendono con entusiasmo l'ora di poter dar prova della loro buona volontà.

Alcuni giovani delle Scuole tecniche, che avevano urgente bisogno di guadagnarsi la vita, vennero già inviati nelle campagne e già diedero prova di saper compiere il loro dovere e di sapersi adattare alle esigenze del momento.

Onde evitare i malintesi, occorre dire che i nostri giovani sono disposti a recarsi direttamente nelle famiglie dei contadini senza bisogno di dover fondare colonie ai hanno molte richieste di accettare volentieri il cibo frugale che verrà loro dato e di rimborsare alle eventuali retribuzioni a lavoro degli altri loro compagni, che si trovassero nella impossibilità di pagare la rata nel nuovo anno scolastico.

Onde evitare inutili duplicati, il Gruppo VI ha consegnato la nota delle adesioni al Comitato agricolo di via Po, 3.

I contadini sappiano apprezzare della generosa offerta e non lascino che vadano disperse le loro fervide giustizie che valersi dell'opera degli studenti.

Il Municipio dona libri ai soldati

Su proposta dell'assessore comm. avv. A. Bono, la Giunta Municipale ha invitato all'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati una partita di libri, la gran parte illustrati, attualmente stato destinato ai nostri militari per recare loro un sollievo nei momenti di riposo al campo od un conforto se ricoverati in ospedali.

L'ospedale della "Croce Verde,,

In seguito a disposizioni dell'Autorità Militare l'ospedale della *Croce Verde* sarà impiantato nei locali delle Scuole Parini in corso Ponte Mosca 28. Nei prossimi giorni gli incaricati della benefica Istituzione si recheranno a ritirare gli oggetti di arredamento, generosamente offerti dai cittadini, a meno che gli offerenti non preferiscano inviarli direttamente alla sede della Scuola.

Numerosi negozianti hanno partecipato all'opera veramente degna di plauso, offrendo suppellettili d'ogni genere, biancheria, materassi, ferri chirurgici, stoviglie, utensili da cucina ecc.

L'ospedale potrà così funzionare egregiamente ed avrà tutto il necessario. La *Croce Verde*, che da tempo va compiendo una nobile missione di pietà, si meritava infatti questo caloroso e valido appoggio dei cittadini.

Una dichiarazione d'un consigliere comunale

Il cons. comunale avv. Cagno ci scrive:

« Non avendo potuto intervenire alla seduta del Consiglio di ieri, ci tengo di dichiarare che avrei parlato e votato contro la proposta della costituzione di parte civile del Comune nel processo per i danneggiamenti durante l'ultimo sciopero generale. E così avrei fatto, a prescindere da altre considerazioni suggerite, perchè questa deliberazione non solo costituisce un inopportuno ed inutile atteggiamento antipaticamente settario della maggioranza, ma anche significa il deplorevole richiamo in vigore di ingerenze municipali nelle azioni giudiziarie (ed amministrative) di altri tristi tempi, di reazione, che dovevansi ritenere abbandonati per sempre, perchè condannati tosto dalla pubblica opinione e sconfessati dal nostro Consiglio. Ci vuole ben altro per rafforzare la tanto auspicata concordia nell'ardua ora presente: e siffatte irritanti stonature non vengono da noi. Concordia non può essere che coll'unisono dei cuori tutti nell'abnegazione ed insieme nel civismo di ognuno, *altre fiammanti*, ed in tal modo, non altrimenti, s'ottiene ».

Avv. G. B. Cagno.

La rappresentanza municipale a Parigi

Nella ricorrenza anniversaria della giornata di San Martino la municipalità parigina ha deliberato in quest'anno di ricordare la storica data con una commemorazione patriottica intesa a celebrare l'unione degli eserciti franco-piemontesi radunati contro l'austriaco. E alla funzione commemorativa venne invitata la rappresentanza municipale della città nostra quale capitale del Piemonte. L'invito venne gradito dal nostro Municipio, ed oggi — col treno delle 16,25 — partivano da Porta Nuova, diretti a Parigi, il sindaco conte Rossi e gli assessori Rinaudo, Pomba, Foà, Gobbi e Balbetis, accompagnati dal sotto-capo-gabinetto avv. Guolco. La rappresentanza si fermerà nella capitale francese per più di quattro o cinque giorni e durante la sua permanenza i singoli assessori visiteranno i diversi servizi municipali a Parigi in dipendenza dello stato di guerra. La funzione commemorativa, che non avrà alcuna veste di festività, avrà luogo giovedì coll'intervento anche del rappresentante politico d'Italia, l'ambasciatore Tittoni.

Per l'importazione della lana inglese

La Lega Industriale si è ripetutamente interessata presso il Ministero competente per ottenere che l'importazione dall'Inghilterra della lana pettinata in « tops » venisse agevolata in modo da permettere all'industria locale di rispondere in modo adeguato alle esigenze portate dal momento attuale.

In seguito alle pratiche svolte, è pervenuto alla Lega Industriale il seguente telegramma del Ministero degli Esteri:

« Esportazione lana dall'Inghilterra incontra qualche difficoltà che si sta cercando appianare d'accordo coi Ministeri interessati. - Firmato: *Borsarelli* ».

Note epicicle

La Presidenza della Società *Reduci d'Africa* ci comunica che i numeri vincitori della lotteria a favore dei richiamati sono i seguenti: 1.o, 1849 — 2.o, 1819 — 3.o, 1568. I detentori dei biglietti sono pregati di recarsi nei locali sociali nelle sere di mercoledì e sabato.

All'Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Domani sera, giovedì, alle ore 21, nella Palestra di corso Re Umberto, 23, avrà luogo la lezione di chiusura dell'anno accademico, con esecuzione di esercizi, giuochi ginnastici e cori della Sezione femminili.

Un gruppo di signorine e di Giovani Esploratori offrirà il programma della serata a beneficio della sottoscrizione per le famiglie dei richiamati.

I biglietti di invito si possono ritirare entro oggi alla direzione dell'Istituto.

La seconda gita di preparazione alla Punta Lunella

La seconda gita di preparazione alpina sarà compiuta dall'attiva Sezione di Torino del C. A. I. avrà per meta l'interessante Punta Lunella (m. 2772).

Data la lunghezza della ascensione la partenza da Torino è fissata dalla stazione di Porta Nuova sabato sera alle 19.20. La comitiva si recherà a Borgone (ore 20.30) e proseguirà per Mattiossi, dove pernotterà. Alle cinque del mattino di domenica si ascenderà alla Punta Lunella, dove si calcola di arrivare alle 10.30.

Dopo un « alt » di circa due ore si ripartirà per la valle. Alle 19.35 di domenica la comitiva sarà di ritorno a Torino.

Per due soldi di conio francese

L'anno scorso una disposizione delle Direzioni tranviarie vietava ai fattorini di accettare la moneta di rame di conio francese, a causa dell'esuberante circolazione di tale moneta. Il provvedimento fu mantenuto, ma da qualche settimana a questa parte a capitato che più di un fattorino ha accettato la moneta di conio francese come le altre di conio italiano.

Nel pomeriggio di ieri sopra una vettura tramviaria della Belga-Torinese in corso Ponte Mosca il mediatore di cavalli Giovanni Bechis, d'anni 43, esibì in pagamento del biglietto una moneta da 10 centesimi di conio francese, che il fattorino rifiutò. Il passeggero allora se la prese col tramviere, dichiarando che altri fattorini avevano accettata moneta francese, e ne derivò un alterco. Gli animi si eccitarono e qualcuno dei viaggiatori prese le difese del fattorino.

Uno di essi finì per accapigliarsi col Bechis colpendolo al ventre e alla testa e obbligandolo a scendere dalla tramvia. Il mediatore di cavalli, però, sentì che non gli conveniva continuare la causa delle sofferenze che provava in seguito alle percosse ricevute e chiese l'aiuto di una guardia municipale, che in vettura lo condusse all'ospedale San Giovanni.

Il prof. Debernardi gli riscontrò contusioni all'addome e al capo e lo fece immediatamente ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Il ferito depose di essere stato colpito alla testa, nel trambusto avvenuto, anche dal fattorino, ma questi smentisce tale particolare.

Del fatto venne dato avviso all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

La galoppata

Un cavallo attaccato ad un carro, in via Cavour s'imbizzì e attraversata via Roma al galoppo, imboccò quella Arcivescovado. Dinnanzi alla Caserma del Genio i soldati del Parco Automobilistico Mario Prina, Michele Benito e Amleto Penazzi fermarono l'animale, prima che provocasse disgrazie e lo consegnarono al conducente Giovanni Mezzo che lo inseguiva.

Percossa dalla figlia

Al San Giovanni fu medicata di contusioni al capo, al naso e al braccio sinistro certa Maria Rossi Tallone, d'anni 51, abitante in via Aosta 22, la quale dichiarò che una sua figlia, a nome Caterina, l'aveva percossa con una scarpa! Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Arti e Scienze

Un grande concerto diretto da Pietro Mascagni per le famiglie dei richiamati

Promosso dall'Associazione della Stampa, dall'Automobile Club e dalla Società dei concerti orchestrali, si sta organizzando, auspice il Municipio di Torino, un'altra grandiosa festa musicale a beneficio delle famiglie dei richiamati. Il concerto, che si inspirerà essenzialmente ad un concetto tale da conciliare la nobiltà del programma con un carattere popolare, atto a soddisfare i gusti più disparati, avrà luogo, assai probabilmente, il 30 giugno al Vittorio Emanuele.

Ieri si furono dal Comitato, presieduto dal comm. Giuseppe Depanis, gettate le basi ed oggi, nella sede dell'Associazione della Stampa, incomincerà il non lieve lavoro di organizzazione.

E' certo, sotto vari aspetti — su cui per adesso è dovere non insistere — si può affermare sin d'ora che questa nuova festa dell'arte inspirata alla beneficenza, sarà tale da offuscare il ricordo delle sorelle di ieri. Basti il dire che mentre è assicurata la partecipazione di artisti, dei quali è grande la fama nel campo lirico, dirigerà le imponenti masse corali, istruite dal Veneziani, e la ponderosa falange orchestrale, Pietro Mascagni.

Fu appunto il soggiorno a Torino dell'illustre compositore la scintilla dell'idea per questo grandioso concerto. L'autore di « Iris » accettò l'invito non quell'entusiasmo che è proprio della sua natura generosa e gagliarda di artista! E' il caso di aggiungere: il Costantiniano « in hoc signo vinces »? Il nome del Mascagni sarebbe già da solo arra sufficiente di successo da trascinare le folle ma che sarà con il concorso generoso del Municipio, con lo zelo di tutti, con le adesioni, che già si ottennero?

Mercoledì prossimo Torino segnerà un'altro episodio confortante nel libro d'oro della sua inesauribile beneficenza. E ognuno dovrà associarsi di gran cuore ad una iniziativa destinata al migliore dei successi.

Il concerto della "Stefano Tempia,,

per le famiglie dei richiamati

Sotto la direzione del maestro Ettore Lena, l'Accademia « Stefano Tempia », col concorso del baritono Alfredo Gandolfi, darà sabato sera nell'aula Vincenzo Troya, un concerto a beneficio delle famiglie dei richiamati. Il programma stabilito è il seguente:

Lena: « *Canto italico* » (1.a esecuzione). — Grieg: « *Nuova patria* » a 4 voci d'uomini. — Rossini: « *Tirolese* » nell'opera « *Guglielmo Tell* ». — Gounod: « *Presso il fiume straniero* ». — Bortniansky: « *Ipe Cherubimi* ». — Preghiera russa. — Halévy: *Il coprifuoco nell'Ebreo Errante*. — Signor Alfredo Gandolfi: a) Mascagni: « *La stella di Garibaldi* ». — b) Pistoli: « *Mia sposa sarà la mia bandiera* ». — Verdi: « *Suona la tromba* - Inno popolare del '48 (1.a esecuzione). — ... « *La bandiera vincitrice* ». — Carrey: « *Inno inglese* ». — De Leva: « *Martiniana* ». — Novaro: « *Inno di Mameli* ».

Si pensa a riaprire il Teatro Regio

La Società, cui sono affidate le sorti del nostro teatro Regio, decise ieri di nominare una Commissione, la quale metta d'accordo col Municipio, ed entro il mese di settembre riferisca intorno alla opportunità, o, meglio, alla possibilità di aprire nella stagione invernale il nostro massimo teatro a grandi spettacoli lirici ed anche a concerti orchestrali.

Della deliberazione ognuno si compiacerà, perchè non solo un nobile ideale d'arte, ma una complessa e seria questione economica, riguardante Torino, è connessa con le sorti futuri del Regio.

Centinaia e centinaia di famiglie attraversano i difficili momenti d'oggi con la speranza di un domani migliore. Sono famiglie di operai, che del Regio trovano il loro maggiore risorso; sono professori d'orchestra, cui sono chiuse oggi le fonti di ogni guadagno; sono la falange dei fornitori, ed altri ed altri ancora.

Con quelle stesse ragioni, ieri spinsero un giorno il Municipio a mantenere saldo il principio di concorrere nel sussidiare gli spettacoli del Regio: ogni si intensificano, si moltiplicano, in guisa da divenire un problema, che va assolutamente risolto in senso affermativo. Chè non si dominadano al Municipio sacrifici maggiori, se sacrifici di danaro saranno necessari, provvederanno ai compierli coloro che della vita, o meglio ancora della vitalità del Regio si interessano. Altri di tali sacrifici essi hanno compiuti, tanto che ogni porrebbero risolvere di pieno diritto l'attuale società e liberamente dedicarsi ad idealità nuove, a nuove iniziative forse più ricche di compensi materiali e morali. Ma un desiderio li sprona: sanno desiderio che entro più breve cerchia può volere qualsiasi altro nobile sentimento. Perchè lasciare che certe piaghe si inasprissero; chiudere le porte a quella speranza nel domani che aleggia su tante famiglie; diminuire o frangere per un più vasto concetto di ciò che ha ad essere la beneficenza in periodi di guerra, quanto per tante genti è il bisogno imperioso ed impellente di oggi tra le mura stesse della città, è un venire meno a quello spirito di fratellanza, che deve fare de' cittadini una sola famiglia.

Perciò non è affatto intempestivo il pensare fin d'ora a ciò che sarà domani il Regio: *Charitas patriae urget nos*. E questa carità non ha confini: non fa oziose distinzioni. Agisce alacre. E dall'alacre opera si sprigiona la fiamma, che tutti ugualmente illumina e riscalda.

Parlare di teatri, cercare a spettacoli futuri non è venir meno alla sacra solennità dell'ora presente. E' semplicemente provvedere all'avvenire per il minore male di chi oggi lotta con la speranza nel cuore. Mentre alla voce di sacrificio, che s'eleva dalle famiglie dei richiamati l'Italia risponde con uno slancio meraviglioso e sublime di carità, ci sono famiglie e famiglie che la guerra non toccò, non decimò, ma che soffrono e non domandano e si agitano tormentosamente nella morsa delle strettezze d'ogni sorta, tenaci perchè la speranza le sorregge. E queste sono le famiglie, cui accennai. Aprire i teatri è aprire per esse una diga alla beneficenza fatta nella guisa più dignitosa, perchè non porge l'obolo, bensì ritribuisce il lavoro.

Perciò — e lo ripetiamo volentieri — noi crediamo che il compiacimento nostro per quanto avvenne ieri sarà da tutti condiviso.

Vorremmo anzi che prima assai del settembre si giungesse ad una conclusione di massima, sole da potere permettere per tempo la compilazione di un programma degno del nostro teatro e tale da poter fare un sicuro assegnamento sul concorso del pubblico, sia pure fra i tutti, fra le conseguenze di una crisi inevitabile.

Si obbietterà che è pure necessario l'attendere per vedere quale piega vadano prendendo gli avvenimenti. Ma a parte che della vittoria non è lecito dubitare non sarà un elevare gli spiriti, un rasserenare gli animi, qualunque siano le circostanze, il ricondurre le menti agitate ad attristare alle sorgenti di quella ripresa, che oggi si pure soltanto nella sua forma popolare e più rudimentale trascina le folle col gagliardo impeto del suo linguaggio?

Teatro aperto vuol dire teatro *incamminato*. Vuol dire teatro alto in ogni momento a concorrere a quelle grandi manifestazioni dello spirito pubblico, che le circostanze dettassero.

Ma non fronti corrugate nell'attesa, non visi che tradiscono l'ansia interna vedrà il nostro teatro Regio. Sensi occhi lampeggianti per la gioia della vittoria; bocche aperte al canto di chi sente il compenso per il sacrificio di ieri.

Ed allora perchè tardare nel gettare al pubblico la parola rivelante il fervido volere, la calma serena, la fiducia profonda? Che effetto farà sulle altre città italiane l'udire che Torino è così serenamente sicura da dedicare anche oggi una parte delle sue energie all'arte più nobile, epperò richiedente un maggiore sforzo ed un più grande sacrificio?

I concerti orchestrali di ieri diffusero intorno a sè un'eco così ampia e sonora da eccitare uguali iniziative in molte altre città. E così sarà per il nostro teatro Regio. La fede muove i monti!

Una conferenza del senatore Jacquier, difensore di Déroulède a Torino

Domenica, il senatore di Lione, on. Jacquier, l'eloquente oratore francese, uno dei più illustri rappresentanti del partito repubblicano cattolico del Mezzogiorno di Francia, terrà, per iniziativa del *Comitato di propaganda morale* una conferenza illustrata con proiezioni sul tema: « *L'Allemagne et le droit des Gens* ».

Il conferenziere che viene in Italia preceduto da una vasta fama, è uno delle più autorevoli figure politiche francesi: è un oratore di fama mondiale: fu, tra l'altro, l'appassionato ed eloquentissimo difensore di Déroulède dinnanzi alla Corte di Giustizia. Il sen. Jacquier parlerà alle 10 del mattino nel salone del Cinema Teatro Vittoria in via Roma.

I biglietti d'invito si possono ritirare nelle librerie Casanova, Treves e Lattes.

Museo d'agricoltura e bachicoltura

Sabato il Museo d'Agricoltura, a Carpeneto, riaprirà alle ore 10, un « apiario modello per selezione ed allevamento di api regine » e un « modello di allevamento di bachi a cavoletti alla friulana e in bigattiera ».

Stato Civile di Torino

22 giugno 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Costamagna Pietro con Lavagnino Vittoria.

MORTI: Bastichetti Angela ved. Imerone, d'anni 63, di Frontanetto Po, casalinga, via San Donato, 35.

Raviola Giovanni, d'anni 72, di San Mauro, meccanico, via Pisacane, 8.

Costa Emilia n. Malpoo, d'anni 81, di Torino, casal.

Camandona Lorenzo, d'anni 62, di Torino, bracciante.

Bertolini Patrizzi ved. Bagno, d'anni 78, di Alessandria, agiata, via Ospedale, 21.

Verno Giuseppe n. Chiantore, d'anni 37, di Torino, casalinga.

Quarantotti Vincenzo, d'anni 56, di Pinerolo, milit.

Soldà Marianna n. Raimondo, d'anni 36, di Bellana, casalinga.

Rosso Cesare, d'anni 56, di Moncrivello, bracciante.

Fajana Pamela ved. Berger, d'anni 71, di Savona, cas.

Nattini Maria n. Delli, d'anni 62, di Castagnaro, cas.

Varese Annibale, d'anni 30, di Torino, commesso.

Marina Carlo, d'anni 31, di Poirino, falegname, via Mollinette, 56.

Vada Cristina, d'anni 39, di Torino, sarta, via Melchiorre Gioia, 31.

Bricola Lorenzo, d'anni 47, di Torino, falegn.

Ottardi Cleta, d'anni 15, di Torino, sarta, via Belluzzo, 62.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compreso 19, di cui 4 celibi e negli ospedali, istituti, ecc. 11.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 giugno — Cambio pubblicato per gli adempimenti di cui all'art. 10 del R. decreto 23 agosto 1914, n. 1034 — Cambio ufficiale Lire 115.50.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRERA — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia di Ferruccio Benini). — Ore 20.45: *I rusteghi*, commedia di Carlo Goldoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Zoncada-Masi). — Ore 20.45: *Giovane Italia*, di Domenico Tumiati e *Per la nostra guerra*, versi di A. Fusi, Soffici di C. A. Berta, detti dall'autore Casilini. (Serata a beneficio della « Famiglia del Soldato ». — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio). — Ore 20.45: *Cloè sorrie*, rivista di Donaudy. Corvetto e Colombino.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazioni programma variato*.

CINEMA SPLENDOR. — Bollettino Ufficiale

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione dei socialisti tedeschi per la pace

Le voci di una pace separata con la Serbia - Un supposto convegno in Vaticano

La ritirata strategica dei Russi

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 22, notte.

Le voci di pace continuano a circolare nei giornali tedeschi e nella stampa svizzera. Stasera il «Bund» accenna a queste voci dando interessanti particolari. Si tratterebbe di una pace separata della Germania e dell'Austria con la Serbia. Le Potenze centrali avrebbero offerto alla Serbia la cessione immediata della Bosnia e di un porto nell'Adriatico. Il giornale crede possibile una tale pace separata, sopratutto ora dopo l'entrata dell'Italia nella guerra europea, poichè — dice il «Bund» — se i serbi avessero la possibilità di giungere all'Adriatico, l'intesa coll'Austria non sarebbe esclusa. Sempre secondo questo giornale, il problema dell'Adriatico sarebbe divenuto il principale della guerra europea.

Il «Bund» conclude affermando che la Svizzera sarebbe molto lieta di potere intervenire per una pace non separata, ma generale. Questo desiderio è messo in rilievo con le altre voci di trattative di pace che avverrebbero presso nella stessa Svizzera. Sopratutto va rilevato che queste voci di pace sono divulgate in Germania specialmente dalle manifestazioni dei pacifisti e dei socialisti tedeschi. Va notata oggi quella del partito socialista del Wurtemberg, che ha votato un ordine del giorno in cui appoggia gli sforzi della Direzione del partito per trattare con le personalità dirigenti dei partiti socialisti esteri circa la possibilità di una conclusione della pace ed esprime la speranza che tali sforzi siano continuati e diano buoni risultati.

Ad ogni modo, i giornali borghesi si affrettano a smentire ogni notizia riguardante queste voci. Un telegramma da Berlino della «Frankfurter Zeitung» dice:

«Da alcuni giorni corrono qui voci di intenzioni di pace che sono state da taluni accolte come vere e dagli altri ritenute tendenziose. Si racconta persino che altissimi personaggi russi si sarebbero recati a Berlino, proseguendo quindi il loro viaggio per il Quartiere Generale del Kaiser. Si parla persino delle condizioni di pace della Russia. Tutte queste informazioni sono inesatte. Nessun intermediario si è recato a Berlino e nemmeno è giunta alcuno persona che abbia il mandato di iniziare tali trattative di pace. Quindi nemmeno è vero che qualcuno si sia recato al Quartiere Generale».

Infine, il corrispondente milanese della «Neues Zurker Zeitung» dice sapere da una personalità vaticana che prossimamente giungeranno in Isvizzera varie personalità politiche dell'Intesa e delle Potenze centrali che discuteranno in modo non ufficiale le modalità di un'eventuale riunione della Conferenza per la pace. La riunione avrebbe luogo per iniziativa del presidente Wilson. Il giornale dà la notizia con riserva.

Quale sarebbe la risposta bulgara alla Quadruplice

Le «Munchener Neueste Nachrichten» pubblicano di avere appreso da ottima fonte che la nota di risposta della Bulgaria a quella presentata dalla Quadruplice Intesa non sarebbe del tutto insoddisfacente per gli Imperi centrali. La Bulgaria non risponde alle domande fatte dalla Quadruplice di marciare contro la Turchia e sottopone una quantità di domande alquanto incomode per la Quadruplice Intesa. Le offerte che quest'ultima avrebbe fatto alla Bulgaria sarebbero le seguenti: La Bulgaria deve mobilizzare subito per marciare insieme agli eserciti alleati contro la Turchia; come compenso riceverebbe una parte della Macedonia, Kavala coll'«hinterland», la linea Enos-Midia, l'intervento amichevole della Quadruplice Intesa a Bucarest per indurre la Romania a cedere la Dobrugia, aiuti in denaro. Per il mantenimento della neutralità nessuna concessione.

La risposta della Bulgaria sarebbe redatta in forma molto cortese ed elaborata in contro-domande. Chiede se la parte offerta della Macedonia corrisponda alla zona non contestata e poichè nella Nota si parla di congrui indennizzi alla Serbia, la Bulgaria vorrebbe sapere di che cosa si tratti precisamente con questi congrui indennizzi. La Bulgaria chiede spiegazioni circa gli indennizzi che sarebbero dati alla Grecia in Asia Minore per la cessione di Kavala. Chiede che cosa si debba comprendere colla denominazione «hinterland» di Kavala. Quanto alla Dobrugia si vorrebbero conoscere le basi fondamentali dell'eventuale accordo tra Bulgaria e Romania. Inoltre, si fa notare che la Bulgaria si trova in così cattive condizioni finanziarie dopo la guerra che dovrebbe compiere un grande sforzo in questo circostanze ad entrare in guerra: perciò si vuole sapere la vera portata dell'indennizzo.

Queste informazioni coincidono e completano quelle inviatevi due giorni or sono telegrafo da altra fonte.

Le violenze antitedesche in Russia

Secondo la «Vossische Zeitung» il comandante della provincia di Mosca, Murasieff, ha pubblicato un decreto nel quale dichiara che l'agitazione anti-tedesca di cui fu teatro Mosca si è ora estesa anche nelle località vicine. Il comandante annunzia che interverrà colla forza militare contro ogni agitazione. Nel territorio di Donetz la scorsa notte sarebbe avvenuto uno scontro sanguinoso tra operai e gendarmerie. Mancano i particolari. In una stazione di Pietrogrado la polizia avrebbe sequestrato tre depositi nei quali vennero trovate armi e munizioni.

F. ROSINA.

La Romania ha mobilitato d'accordo con la Bulgaria?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Il corrispondente della «Morning Post» da Budapest dice che l'attenzione del pubblico ungherese è nuovamente concentrata sull'attitudine degli Stati balcanici neutrali, i quali si sentono ogni giorno più a disagio. «La stampa bulgara — dice il corrispondente — specialmente si studia ogni giorno di voler chiaramente nell'urto degli interessi opposti, e i giornali di Sofia discutono della pace e della guerra come se l'intervento bulgaro dovesse decidere la sorte della Germania e dell'Inghilterra. E certo, la decisione della Romania e della Bulgaria possono mutare la situazione e darle una via d'uscita».

Il corrispondente asserisce che la Romania ha già completata la mobilitazione, mentre l'esercito bulgaro è ancora in piede di pace. Questo fatto causa molta inquietudine agli austro-tedeschi, perchè la Bulgaria dimostra che la mobilitazione romena non le fa paura; al contrario è fatta col suo consenso: ciò dimostra che i piani rumeni coincidono con i sentimenti bulgari e non rivelerebbero contrasi.

M. PRATI.

Il Ministro di Russia a Atene

stigmatizza l'opera degli agenti segreti tedeschi

La Russia non chiederà la pace separata

Atene, 22, notte.

In un comunicato alla stampa la Legazione di Russia dichiara che le voci che corrono in Grecia circa le operazioni degli alleati, specialmente sul fronte della Galizia, impongono alla Legazione di Russia l'imperioso suo dovere di premunire il pubblico ellenico contro le voci sparse da agenti tedeschi allo scopo di influire, con mezzi inconfessabili, sull'opinione pubblica che sentono essere prossima a sfuggir loro definitivamente se fossero costretti a dire la verità. Ora l'opinione pubblica greca è preziosa per gli alleati, non tanto a causa dei vantaggi che potrebbero trarre, quanto per ragioni profonde, sincere e tradizionali di ordine morale.

La Nota esprime la speranza che non troveranno mai credito in Grecia le voci tendenziose quali quelle circa l'annientamento delle forze russe e sulle necessità, pel grande impero, di concludere una pace separata. La Russia rimane d'accordo con gli alleati e seguiterà, fino all'estrema, la via che l'attende una vittoria sicura. Se gli alleati non imitano gli agenti tedeschi, è perchè hanno coscienza della loro superiorità morale e materiale e non vogliono far subire alla Grecia una umiliazione con attentati alla sua libertà di opinione. Essi hanno tenuto a lasciare intatti alla Grecia i diritti alla scelta delle sue simpatie e alla visione netta dei suoi interessi.

Il comunicato del principe Demidoff produce profonda impressione.

(Ag. Stefani).

Incrociatore inglese

colpito da un sottomarino tedesco

Berlino, 22, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

«Il 20 corrente, a circa 100 miglia marine da Firth of Forth, uno dei nostri sottomarini ha attaccato un incrociatore corazzato inglese, appartenente alla classe del Minotaur. La torpediniera lanciata ha raggiunto il segno, ma l'effetto prodotto non ha potuto essere accertato dal sottomarino. — Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale: Behncke, Basilea».

Lo stato del Re di Grecia

Atene, 21.

Il bollettino della mattina sulla salute del Re dice: temperatura 36,5, polso da 96 a 112, respirazione 28. Disturbi intestinali moderati. Stato generale migliorato. Lo stato della lesione è ogni giorno migliore.

L'ordine del giorno del Comandante l'armata francese

che lascia il posto all'italiano in Adriatico

Parigi, ..., notte.

L'ammiraglio Gaulapeyrere, comandante in capo della prima Armata, ha diretto, il 7 giugno alle unità poste sotto il suo comando, il seguente ordine del giorno:

«Nel momento in cui l'intervento italiano e le convenzioni stabilite tolgono l'Armata navale francese dalle sue funzioni di custode immediato dell'Adriatico ponendo fine a questo concorso di dieci mesi che nasce di ogni classe sostenuto con resistenza veramente notevole, il comandante in capo considera suo dovere di ringraziare caldamente i suoi subordinati per lo zelo indefesso, l'energia, l'abnegazione che ciascuno pose nel secondarlo in una delle missioni più difficili e più ingrate che forze navali abbiano compiuto. Gli incrociatori, che pagarono così crudele contributo al servizio della patria, sono degni dei grandi elogi per lo sforzo continuo e considerevole che sostennero fino alla fine malgrado le insidie seminate sulla loro strada. Le torpediniere e i sottomarini, loro degni emuli, debbono segnalarsi per lo ardore mai smentito negli incessanti tentativi fatti per colpire il nemico malgrado le inaudite precauzioni di questo ultimo per non lasciarsi avvicinare.

«Finalmente le corazzate di linea, che circolano tra pericoli di ogni sorta per affermare la loro padronanza sul mare ed imprigionare la squadra nemica nei suoi porti, pur continuando l'allenamento con costante ardore, che non si potrebbe abbastanza lodare, hanno, grazie colora che le guidano e le armano, un grado tale di potenza militare che essi debbono considerarsi come assoluta garanzia del successo finale. Ogni, come dieci mesi or sono, non una nave di combattimento trovasi in condizioni di non poter essere disponibile. Tutte videro aumentare il loro valore militare in proporzioni considerevoli. Questi risultati sono dovuti a questo spirito di iniziativa, alla devozione e al sacrificio che i capi degli stati maggiori seppero imprimere e diffondere intorno a loro. Alla vigilia di nuove prove, il comandante in capo tiene a ricolgere a tutti l'attestato ufficiale della sua soddisfazione con speciale menzione pel personale macchinista e fuochista, che così validamente e più particolarmente lavorò e soffrì».

Il comunicato tedesco

Azioni locali sul fronte franco-belga

Berlino, 22, notte.

Si ha da Berlino ogguello comunicato del Gran Quartiere Generale:

Sul fronte occidentale, sulla riva ovest del canale a nord-ovest di Dixmude, attacchi nemici contro le fattorie occupate da noi furono respinti. A nord di Arras avvennero anche ieri principalmente duelli di artiglieria. Un attacco di fanteria francese contro il Labirinto, a sud di Neuville, verso mezzanotte, fu respinto. In Champagne, ad ovest di Perthes, dopo un felice lavoro di mine, rovesciammo le nostre posizioni. Nell'alta Mosa i combattimenti corpo a corpo continuarono tutta la giornata sotto un violento fuoco di artiglieria. Stamane, verso le ore 3, passammo al contrattacco e sbaragliammo quasi completamente le trincee del nemico, che ci era penetrato, facendo prigionieri. Un piccolo attacco nemico presso Marcheville fu facilmente respinto. Ad est di Lunéville nuovi combattimenti agli avamposti si svilupparono presso Leintrey. Nei Vosgi, la notte è passata spiacevolmente sistematicamente, senza essere disturbati dal nemico, le nostre posizioni sulla riva sinistra della Fecht, ad est di Zondernach. Sul Bilsenfurt, il nemico, durante nuovi attacchi, subì gravi perdite. I nostri aviatori bombardarono il campo di aviazione di Commercelles, ad ovest di Reims. Il nemico gettò bombe su Bruges e Ostenda, senza causare danni militari.

La mite condanna del ribelle boero Dewet

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Ieri la giuria di Bloemfontein ha giudicato Cristiano Dewet, il vecchio leader boero che guidò la sedizione e la ribellione nel Sud-Africa al principio della guerra, ed oggi il magistrato lo ha condannato a sei anni di carcere e a 2000 sterline di penale.

La sentenza non poteva essere più mite; ma è inteso che i Governi del Sud-Africa e del Regno Unito sono unisoni di cancellare, sopratutto, dalla memoria di ognuno il triste ricordo di quella rivolta e di portare la conciliazione tra boeri ed inglesi nella grande colonia.

Durante il processo, il Dewet mostrò di aver perduta tutta la sua energia e la sua alterezza e lasciò l'impressione di essere ormai un uomo finito, moralmente e fisicamente. La sua difesa fu meschina, consistendo tutta nel dire che egli non volle fare atto di ribellione contro l'Impero inglese e il Re, ma solo di protestare contro la non provocata invasione del territorio della colonia tedesca. Si prevede che alla fine della guerra, Re Giorgio amnistierà Dewet.

M. P.

Milano ospiterà 11.000 profughi

Milano, 22, notte.
(Visto).

Oggi, alle 13.15, è arrivato da Lugano un treno di profughi dall'Austria. La comitiva, dolente e stanca, era composta in gran parte da donne, da bambini e da vecchi: in tutto erano 607. Furono ospitati nei locali dell'Umanitario. Due altri treni di profughi sono giunti alle 16,50 e alle 20,15.

Un'intervista del Papa apocrifa?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La censura governativa oggi ha impedito la pubblicazione avvenuta a Milano di una protesa intervista del Papa pubblicata dalla *Liberté*, di Parigi. Risulta che ragioni di alto interesse politico hanno consigliato di non permettere una maggiore divulgazione delle dichiarazioni attribuite al Papa. L'intervista — secondo le dichiarazioni da fonte vaticana — sarebbe apocrifa.

Stasera l'organo ufficiale del Vaticano non pubblica ancora alcuna smentita; ma si dice che se la smentita non è venuta, essa non tarderà a venire.

S.

Il passaggio attraverso la Svizzera di 12.000 italiani profughi dall'Austria

Il calvario delle donne e dei bambini

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 22, notte.
Visto dalla censura.

Attraverso la Svizzera è rinnovato oggi lo spettacolo doloroso degli emigranti che ritornano dai paesi di guerra. Sono tecnicoli di Trento e Trieste, di Pola e di Fiume e del resto e nuclei villaggi sparsi lungo la costa dalmata ed istriana e sui monti del Trentino, e moltissimi friulani e bresciani che ritornano in patria. Sono tutte donne, vecchi e bambini. Gli uomini furono dichiarati prigionieri e trattenuti nei campi di concentramento. Questi reggimenti delle terre irredente il giorno della dichiarazione di guerra sono stati immediatamente fatti prigionieri condotti ai Commissariati circondati da soldati che non li difendevano neppure dagli insulti e dagli assalti da parte della popolazione. Furono poi immediatamente avviati a Leibnitz, vicino a Gratz, nel campo di concentramento.

Gli uomini vi furono separatamente internati, le donne, i vecchi ed i bambini dopo un mese di sofferenze che quasi ripugna di descrivere, vennero liberati. Gli italiani che ritornano sono duemila.

Il primo scaglione era composto di circa trecento persone ed è giunto durante la notte a Buchs, alla frontiera svizzero-austriaca. In questi treni speciali attraverso il Gottardo, i rimpatriandi hanno proseguito per Milano. Gli altri arriveranno nei giorni prossimi. Amplo, sopratutto e perfetto misure di sussistenza e soccorso sono state prese lungo tutta la linea dalle autorità svizzere ed italiane.

I missionari dell'Opera Bonomelliana, capitanati da don Rossi, una simpatica ed intelligente figura di prete piemontese, viaggiavano coi profughi dando conforto morale e materiale a tutte quelle donne e a quei vecchi che avevano lasciato i mariti ed i figli in ostaggio del nemico. Ad ogni stazione prestavano servizio le dame della Croce Rossa. A Chiasso, alla stazione internazionale di frontiera alleggerivano i funzionari del Ministero degli interni.

Strappare a quelle donne che piangevano una lacrimante partenza e particolarmente delle società patite in questi mesi in una impresa penosa. Certo il modo come questa gente fu trattata è una vera pagina di vergogna che l'Austria aggiunge alla sua storia. Tralascio dal raccontarvi episodi isolati dei singoli disgni, di italiani nativi nati per fare di guerra, di donne indotte maltrattate e di particolari strani visti e in prigione. Basterà che rapidamente vi descriva la vita di questi profughi nel campo di concentramento.

In un vasto prato, malamente coperto da una tettoia, furono rinchiusi gli italiani. Con che senso di ospitalità, gli austriaci avevano qua e là sfilzoni dei cartelli sui quali stava scritto: «*Abbasso l'Italia!*». Donne, uomini e bambini erano tutti insieme. Tutt'intorno erano cordoni di soldati. Gli uomini dormivano per terra, le donne sulla paglia; neppure il più elementare e rudimentale servizio sanitario era stato organizzato. Il cibo era questo: caffè senza zucchero alla mattina; un piatto di patate e di cavoli a mezzogiorno; caffè alla sera e cento grammi di pane, particolarmente confortante per i prigionieri. Neppure la robusta fibra dei nostri operai poteva resistere a questa vita. Le malattie erano molte: moltissimi morivano rapidamente; gli uomini fremevano ed il pensiero della rivolta, difficilmente domato dalla ragione, attraversava loro quasi ogni giorno la mente. Poi per gli inermi venne la liberazione. Le informazioni che i profughi avevano sulla guerra erano per lo meno curiose. Una friulana piangeva pensando a Cividale occupata dalle truppe austriache. «*E lo povero Venezia,* — diceva un compatriota di Moldoni, — *la povera Treccia incendiata!*». Abbiamo dato loro a leggere i giornali svizzeri ed italiani ed essi si sono rassicurati. Quello che è ammirevole in questa gente che ritorna è che, per la maggior parte illetterata e mancante, per scarsa istruzione, di una chiara concezione delle idealità della Patria, è animata da un entusiasmo indicibile e da un patriottismo che commuove. Ho scoperto un piccolo veronese, caporale di fanteria, che aveva viaggiato 22 ore senza mangiare per raggiungere il suo reggimento. E' un ragazzo questo che si batterà bene. Mi racconta che della guerra in Austria non se possono più e che lo spirito nazionale e dinastico è molto indebolito, sopratutto per le enormi perdite subite nella guerra. Mi narra che le masse slave dell'Austria cominciano ad avere maggiore simpatia per gli italiani, mentre gli intellettuali desiderano la nostra vittoria.

G. d. B.

Gli austriaci ammettono di far prigionieri i parlamentari con bandiera bianca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco, parlando dell'attacco al ponte di Piave, dice che a un certo punto apparve un ufficiale italiano con bandiera bianca ed un trombettiere innanzi alle posizioni austriache per portare una «preghiera» ad un comandante di brigata. Poichè queste persone non potevano dimostrare, con pieni poteri scritti, la loro qualità di parlamentari, furono presi e fatti prigionieri.

F. R.

Assai probabilmente questo comunicato austriaco vorrebbe giustificare l'orrendo fatto nella notte dal 17 al 18 contro ogni convenzione internazionale, degli ufficiali medici e dei soldati protetti dall'insegna della *Croce Rossa*, recatisi a raccogliere i feriti.

Un suicidio al ponte di Sordevolo

Biella, 22, notte.

Oggi, verso le ore 10, fu rinvenuto, nelle acque dell'Elvo, sotto il ponte di Sordevolo il cadavere di un giovane dall'apparente età di vent'anni. Portato alla camera mortuaria del paese il cadavere non venne identificato.

Pare si tratti però di un operaio della Valle Mosso che sarebbe scomparso da casa da vari giorni e del quale non si ebbe più notizia alcuna. Costui è certo Monformoso Gaudenzio fu Francesco di anni 19: pare che il giovinetto sia stato spinto al passo estremo per il dolore di aver perduto alcune settimane fa la sua fidanzata.

Il figlio della Principessa Natalia del Montenegro caduto in mare

Napoli, 22, notte.

Questa mattina un figlio della principessa Natalia del Montenegro, un piccino di quattro anni, giocava sulla spiaggia della villa Perez a Posillipo. Il principino correndo a poca distanza dall'acqua, fu travolto da un'onda e trascinato in mare. La cameriera si slanciò in acqua per salvare il bambino, ma fu travolta anch'essa dalla onda. Uno dei presenti, tale Montanaro, accortosi del grave pericolo che correvano la donna e il bambino, senza neppure svestirsi si gettò in mare e nuotando riuscì a raggiungere e trarre in salvo la cameriera e il bambino, che furono trasportati alla villa, dove ebbero le cure del caso.

Il processo per il delitto di Savona

La sentenza attesa per oggi

Savona, 22, notte.

Si è ripreso stamane, alla nostra Corte di Assise il processo contro il feroce sanguinario Emilio A. Damonte, il giovane che assassinò con 39 colpi di coltello il povero vecchio Giacomo Testa, custode del civico Mutuatorio.

Alle ore 9,30, il presidente cav. Staffarelli, dichiara aperta la seduta.

Aperta l'udienza, l'avvocato della difesa, cavaliere Natale Vissi, solleva incidente perchè più risentito il testo a difesa Giovanni Capurro, pasticciere, ch'ebbe a sua volta alle proprie dipendenze il Damonte Emilio, e ciò per alcuni schiarimenti.

A sua volta, il P. M., avv. Raffo, produce un telegramma del direttore del Manicomio Provinciale di Quarto confermante come un fratello dell'imputato, Giuseppe, sia stato colà rinchiuso, per un periodo di circa 10 mesi.

La difesa solleva altro incidente perchè non prodotta in causa la perizia del professor Rota, della R. Università di Genova, nei riguardi della semi-infermità di mente di un altro fratello dell'imputato, accusato di aui inconoscibili, ma assolto poscia in istruttoria per non provata colpa.

Il presidente, però, respinge l'istanza della difesa e manda a proseguire il dibattimento.

Il Presidente invita poi lo perito a formulare i quesiti. L'avvocato Vissi invoca l'infermità totale di mente. Il P. M. avv. Raffo vi si oppone, dichiarando insufficiente la perizia psichiatrica del prof. G. B. Bertagnini, dichiarando inoltre che nessun fatto è sorto, prima e dopo il fatto, che determini il processo da escludere l'infermità totale di mente del giudicabile. Mancando gli indizi necessari, il P. M. conclude col rimettersi alla saggezza del Presidente, appellandosi ai motivi di diritto.

E finalmente il Presidente legge la formula dei quesiti e relative domande.

Segue un'animata discussione sulle tre questioni principali, ed alle ore 10.30, il Presidente da la parola al Procuratore Generale, il quale invoca dai giurati un verdetto di equa coscienza che isoli pel momento il reo da consorzio della società.

In difesa dello sciagurato parla lungamente l'avv. Natale Vissi, sostenendo l'incoscienza assoluta del Damonte e leggendo le perizie psichiatriche, chiede il suo ricovero in un manicomio criminale.

Alle ore 13 il Presidente cav. Marcenaro rimanda il processo a domattina.

Il segretario della Procura del Re

di Ancona

assalito e ferito dal cognato

Ancona, 22, notte.
(Visto).

Oggi alle ore 13 il signor Romolo Pitoni, segretario della Procura del Re, fu aggredito sul corso Mazzini dal cognato Elio Innocenzi, tipografo, di anni 22, che esplose cinque colpi di rivoltella. Il Pitoni fu ferito con tre colpi al capo, ma non gravemente. Le ragioni del ferimento sono dovute dalla querela inoltrata dal Pitoni contro la moglie, sorella dell'aggressore, per adulterio e oltraggio al pudore, per cui fu condannata. L'Innocenzi, tornato ieri dall'America per arruolarsi, conosciuto il fatto, volle vendicarsi. Prima di fare l'attentato il feritore si tagliò completamente i baffi per non essere riconosciuto. L'arrestato espresse il suo dolore per il fallito colpo e per non poter dare il braccio in difesa della patria. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

ULTIME DI CRONACA

La replica di "C'era una volta un Re...,

Dante Signorini ha visto ieri sera riconfermato ai teatro Alfieri il successo delle sue fantasie sceniche in tre atti. *C'era una volta un Re*, a stato spesso interrotto da vivissimi applausi e da numerose, assai significanti approvazioni, che si sono ripetuti ad ogni finire di atto. *C'era una volta un Re...* si replicherà certamente molte volte.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 22 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	87,80
» 3,50 0/0 » (1902)	83,65
» 3 0/0 lordo	68,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	94,90
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,36
» » » 1913-14	90,07

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	298,90
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	330,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	315,—
» » » C. D. D. »	316,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	525,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	287,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	88,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	455,12
» » » 4,50 0/0	455,67
» » » 3,50 0/0	453,01
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	476,—
» » » » 3,50 0/0	426,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	470,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	432,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresa quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 22 — I Ministeri del Tesoro dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della stanza indicata con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertate il 23 Giugno per il 22 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	108,81	109,31	New-York...	5,01	5,08
Londra...	28,36	28,46	Buenos-Ayres	2,45	2,49
Berlino...	—	—	Svizzera.....	109,61	110,06
Vienna...	—	—	Cambio uro..	110,40	110,55

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 23 Giugno: — Franchi 109,58 1/2 — Sterline 28,40 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,06 1/2 — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 110,20 — Franchi svizzeri 110,78 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

ACQUI, 15 — Bovini vivi al mirin. L. —.— a —.—. Vitelli 11,50 a 12,50 — Manzi e buoi 12,50 a 13,50 — Maiali —.— a —.— — Carne di maiale, al chilo, —.— a —.— Vitelloni 2,50 a 3,— — Manzue 0,— a 0,— — Capretti 1,60 a 1,80 — Agnelli 1,60 a 1,80.

ALBA, 19 — Buoi, al mirin. L. 11,50 — Vitelli da macello 11,50 — Id. per allevamento —.— — Maiali 11,50 — Agnelli —.— — Carne macello genitile, al chilo, 2,30 — Id. macello scrimpo —.—.

CARMAGNOLA, 16 — Buoi e manzi da macello, al mirin. L. 10, a 13,25 — Buoi e manzi da lavoro 11,50 a 12,50 — Vitelli 12,50 a 13,50 — Maggie —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 6,— a 8,— — Suini grassi —.— a —.— — Id. lattonzoli, cadauno, 25,— a 60,— — Capre —.— a —.— — Capretti 10,— a 14,— — Agnelli —.— a —.— — Conigli 1,— a 2,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,22 — Id. 2.a qualità 2,15 — Bue 2,03 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Vitelli da latte, al mirin, L. 11,— a 16,10.

CHIERI, 15 — Buoi e manzi da macello, al mirin. L. 11,50 a 13,10 — Id. da lavoro —.— a —.— — Vitelli 10,50 a 12 — Giovenche e vacche —.— a —.— — Pecorini —.— a —.— — Pecore e montoni —.— a —.— — Agnelloni —.— a —.— — Capretti —.— a —.— — Maiali da macello —.— a —.— — Id. da allevamento —.— a —.— — Carne 1.80.

PINEROLO, 19 — Buoi e manzi, al mirin. L. 12,50 a 13,50 — Manzi 10,— a 11,50 — Vitelli 10,50 a 12,50 — Sanati 14,— a 15,50 — Vacche 6,50 a 8,50 — Maiali 11,50 a 12,— — Agnelli 11,— a 11,50 — Montoni 6,50 a 7,—.

PORNINO, 19 — Buoi e manzi, al mirin. L. 12,— a 13,— — Vitelli 13,— a 15,— — Maggie —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello —.— a —.— — Maiali —.— a —.— — Id. da latte, per capo, —.— a —.—.

BALUZZO, 19 — Vitelli da macello, al mirin. L. —.— a —.— — Id. da allevamento, per capo, 60,— a 100,— — Vacche e manze, al mirin, 4,— a 7,— — Tori e torelli 9,— a 12,— — Buoi e manzi da lavoro 11,— a 13,— — Id. da macello —.— a —.— — Maiali grassi —.— a —.— — Id. magroni 11,— a 13,— — Id. lattonzoli, per capo, 12,— a 14,— — Carne di vitello, al chilo, 2,15 a 2,30 — Bue 1,64 a 2,14 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 21 — Buoi da lavoro, per capo, L. —.— a —.— — Id. da macello, al mirin. —.— a —.— — Vacche da lavoro, per capo, —.— a —.— — Id. da macello, al mirin, —.— a 3,50 — Vitelli da macello 11,— a 12,50 — Id. da allevamento, per capo, —.— a —.— — Lattonzoli 100,— a 140,— — Maialetti da latte 12,— a 20,— — Conigli, al chilo, 0,90 a 0,00.

Cereali.

ACQUI, 15 — Frumento, al quintale, L. 25,— a 25,— — Meliga 23,— a 23,— — Pagliuoli 34,— a 40,— — Orzi 30,— a 40,— — Fave 25,— a 27,— — Segala 22,— a 24,— — Avena 25,— a 26,—.

ALBA, 19 — Grano, all'ettolitro, L. 24,— — Meliga 23,15 — Segala —.— — Avena —.—.

CARMAGNOLA, 16 — Grano, al quintale, L. 23,— a 24,— — Segala 26,— a 28,— — Meliga 27,— a 29,—.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Frumento, al quintale, L. 25,— — Segala 30,— — Meliga 27,—.

CHIERI, 15 — Grano, al quintale, L. 25,— a 27,— — Meliga 30,— a 31,— — Segala 30,— a 32,—.

NOVARA, 22 — Frumento, al quintale, L. 24,— a 24,— — Orzo —.— a —.— — Avena 21,— a 22,— — Segale 25,— a 26,— — Meliga 23,— a 25,— — Miglio 20,— a 21,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,— — Lupini —.— a —.— — Ravattoni —.— a —.—.

PINEROLO, 19 — Frumento, al quintale, L. 25,20 a 26,10 — Segale 22,20 a 23,10 — Granoturco 21,50 a 22,50.

POIRINO, 19 — Grano, al quintale, L. —.— a —.— — Segale —.— a —.— — Meliga —.— a —.— — Pagiuoli comuni —.— a —.—.

BALUZZO, 19 — Frumento, al quintale, L. 26,— — Meliga 24,11 — Mistarabia —.— — Segala 20,— — Avena 21,60 — Orzo —.— — Fave 25,—.

VERCELLI, 18 — Frumento, al quintale, L. —.— a —.— — Segala —.— a —.— — Meliga 23,25 a 29,75 — Avena —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 15 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità 0,43 — Grissini 1,— — Paste alimentari 0,70 a 0,75 — Riso, al quintale, 45,— a 54,—.

ALBA, 19 — Grissini, al chilo, 0,— — Pane 1.a qualità 0,50 — Id. 2.a qualità —.— — Id. 3.a qualità —.—.

CARMAGNOLA, 16 — Grissino, al chilo, L. 0,40 — Pane comune piccola 0,50 — Id. farina sopraffina 0,75 — Riso, al quintale, —.— a —.—.

CHIERI, 15 — Pane rimasuglio, al chilo, L. 0,35 — Id. bianco 0,47.

NOVARA, 22 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 41,— a 42,— — Id. tipo unico 40 0[0 46,— a 47,— — Parigialla N. 2 —.— a —.— — Id. N. 4 —.— a —.— — Crusca di frumento 17,— a 18,— — Cruschello 17,— a 18,— — Riso comune 42,— a 43,— — Id. bertone —.— a —.— — Id. nanghino 36,— a 37,— — Id. lesino 27,— a 28,— — Id. originario 30,— a 31,— — Id. avorio —.— a —.— — Risone mezzano 23,50 a 25,— — Id. bertone —.— a —.— — Id. nanghino 23,— a 24,— — Id. lucino 24,— a 25,— — Id. originario 27,50 a 28,50 — Id. avorio —.— a —.— — Risone mezzano 21,50 a 22,— — Risetto —.— a —.— — Mezzagrana 21,50 a 22,— — Pistino —.— a —.—.

PINEROLO, 19 — Pane 1.a qualità, al mirin, L. —.— a —.— — Id. unico 4,50 — Grissini 6,—.

SALUZZO, 19 — Farina marca F, al quintale, L. —.— — Id. tipo unico all'80 0[0 42,— — Pane tipo unico forma comune, al chilo, 0,40 — Id. forma piccola 0,51 — Id. bianco per inalati 0,60 — Paste sostrane 1.a qualità 0,72 — Id. 2.a qualità 0,65.

VERCELLI, 18 — Risoni Originario, al quintale, L. 20,25 a 20,50 — Originario Andante —.— a —.— — Caligino vercellese 23,75 a 24,25 — Nostrano vercellese 24,— a 24,75 — Bertone vercellese 24,— a 24,75 — Risi nazionali: Originario 20,50 a 22,— — Nostrano vercellese 23,50 a 25,75 — Bertone vercellese 27,50 a 28,— — Risi: Originario 24,— a 24,50 — Mercantile vercellese —.— a —.— — Risone vercellese —.— a —.—.

Foraggio.

ACQUI, 15 — Fieno, al quintale, L. 9,50 a 10,50 — Paglia 5,00 a 6,—.

ALBA, 19 — Maggengo, al mirin, L. —.— — Ricetta —.— — Terzuolo —.—.

CARMAGNOLA, 16 — Fieno maggengo, al mirin, L. 8,— a 9,25 — Paglia —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Fieno maggengo, al mirin, L. 8,50 — Ricetta 9,— — Terzuolo 6,— — Paglia 5,00.

CHIERI, 15 — Fieno maggengo, al mirin, L. 7,— a 7,50 — Ricetta 9,00 a 9,50 — Terzuolo —.— a —.— — Trinciato —.— a —.— — Paglia 5,50 a 6,50.

NOVARA, 22 — Maggengo, al quintale, L. 9,— a 10,— — Agostano 8,— a 9,— — Terzuolo 6,— a 6,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 3,75 a 4,— — Id. sciolta 3,25 a 3,50 — Paglia di riso pressata —.— a —.— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba —.— a —.— — Portinaio —.— a —.—.

PINEROLO, 19 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, L. 7,50 a 8,50 — Ricetta 8,70 a 9,00 — Terzuolo 6,— a 6,— — Paglia 5,50 a 5,80.

SALUZZO, 19 — Maggengo vecchio, al mirin, L. 7,10 — Id. nuovo 6,70 — Ricetta —.— — Terzuolo —.— — Paglia 5,00.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 15 — Castagne verdi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 18,— a 20,—.

ALBA, 19 — Pere, al mirin, L. —.— — Mele —.— — Pesche —.— — Castagne secche —.— — Patate 6,— — Cipolle 1,65 — Tartufi, al chilo, —.—.

CARMAGNOLA, 16 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Patate 2,50 a 2,80.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Patate, al mirin, L. 0,—.

CHIERI, 15 — Mele, al mirin, L. 0,— a 0,— — Pere 0,— a 0,— — Uva 0,— a 0,— — Ciliegie 1,75 a 2,50 — Fichi —.— a —.— — Pesche —.— a —.— — Castagne 0,— a 0,— — Prugole, all'ettol. 0,10 a 0,15 — Meloni alla dozzina, —.— a —.— — Angurie —.— a —.— — Carote, al mirin, L. — a 1,25 — Cipolle 1,25 a 1,50 — Fagiuoli 2,— a 2,50 — Patate 1,50 a 1,80 — Peperoni —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Rape 0,— a 0,— — Spinaci 0,— a 0,— — Funghi —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.— a —.— — Asparagi, al mazzo, 0,50 a 0,60 — Barbabietole, al chilo, —.— a —.— — Cardi, cadauno, 0,— a 0,— — Cavoli 0,— a 0,— — Cavolfiori 0,— a 0,— — Lattughe, alla dozzina, 0,25 a 0,35 — Fagiuoli-tini 0,30 a 0,35.

PINEROLO, 19 — Castagne fresche marrone, al mirin, L. —.— a —.— — Id. comuni —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 1,50 a 2,00.

POIRINO, 19 — Uva, al mirin, L. —.— a —.— — Patate 1,70 a —.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 21 — Pesche, al mirin, L. —.— a —.— — Noccinole —.— a —.— — Tartufi, al chilo, L. —.— a —.—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 15 — Legna di rovere, al quintale, L. 3,00 a 4,— — Carbone 14,— a 15,—.

ALBA, 19 — Legna da ardere forte, al mirin, L. 0,00 — Id. dolce, 0,00.

CARMAGNOLA, 16 — Legna forte, al mirin, L. 0,00 — Id. dolce 0,00.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Legna forte, al mirin, L. 0,00 — Id. dolce 0,00.

CHIERI, 15 — Legna forte, al mirin, L. 0,00 a 0,00 — Id. dolce 0,00 a 0,00 — Fascine, al cento, —.— a —.—.

PINEROLO, 19 — Legna forte, al mirin, L. 0,00 a 0,00 — Id. dolce 0,00 a 0,00 — Carbone vegetale 1,00 a 1,00.

POIRINO, 19 — Legna forte, al mirin, L. 0,— a 0,— — Id. dolce —.— a —.—.

SALUZZO, 19 — Legna forte, al mirin, L. 0,00 — Id. dolce 0,00.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 15 — Polli vivi, al chilo, L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,00 a 1,20 — Burro, al chilo 2,— a 2,00 — Ricotta 0,— a 0,—.

ALBA, 19 — Polli, alla coppia, L. 2,20 — Galline 2,— — Capponi —.— — Uova, alla dozzina, 0,85 — Robiole, al chilo, 1,00.

CARMAGNOLA, 16 — Polli, alla coppia, L. 2,50 a 4,— — Capponi 5,— a 8,— — Galline 2,50 a 3,50 — Paracne 4,— a 6,— — Anitre 2,70 a 3,50 — Piccioni 1,00 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,10 — Burro, al mirin, 20,— a 21,— — Olio d'oliva 17,— a 18,—.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Uova, a dozzina, L. 1,—.

CHIERI, 15 — Polli, la coppia, L. 4,— a 5,50 — Capponi 0,— a 0,— — Galline 0,— a 5,50 — Paracne 5,— a 6,50 — Piccioni 1,25 a 1,30 — Tacchini 0,— a 0,— — Anitre 3,50 a 4,— — Conigli, cadauno, 1,50 a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,05 a 0,10 — Burro, al mirin, 27,— a 35,—.

NOVARA, 21 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,50 a —.— — Id. 2.a qualità 0,— a —.— — Gorgonzola fresca in latteria 1,05 a 1,10 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 1,20 a 1,40 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —.— a —.—.

PINEROLO, 19 — Polli, cadauno, L. 1,40 a 2,25 — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 0,80 a 1,05 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 a 2,60 — Id. 2.a qualità 2,30 a 2,40.

POIRINO, 19 — Polli, alla coppia, L. 4,— a 4,50 — Capponi —.— a —.— — Galline 2,— a 3,50 — Piccioni 1,50 a 0,— — Anitre 2,— a 3,50 — Piccioni 1,00 a 1,20 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,— — Burro, al mirin, 21,— a 22,—.

SALUZZO, 19 — Polli, per coppia, L. 3,75 — Galline 3,50 — Capponi —.— — Anitre 3,50 — Paracne 0,— — Piccioni 1,30 — Conigli 0,— — Tacchini, al chilo, 0,— — Uova, alla dozzina, 0,82 — Burro di pianura, al chilo, 2,60 — Id. di montagna —.— — Formaggio pastrano stagionato 2,50 — Id. fresco 2,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 21 — Galline, per capo, L. 2,25 a 2,50 — Polli 1,00 a 1,70 — Capponi —.— a —.— — Faraone 0,— a 0,— — Anitre 0,— a 0,— — Piccioni 0,00 a 0,70 — Tacchini, al chilo, —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,05.

Vino.

ACQUI, 19 — Vino comune, all'ettolitro, L. 22,— a 23,— — Barbera 30,— a 35,— — Moscato 45,— a 50,—.

ALBA, 19 — Nebiolo, all'ettolitro, L. 55,— — Barbera 30,— — Dolcetto 25,—.

CHIERI, 15 — Vino fresco, all'ettolitro, L. 24,— a 26,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 21 — Barbera, all'ettolitro, L. 29,— a 31,— — Comune da pasto 20,— a 24,—.

Fallimenti

Torino. — Rolandi Ernesto e C.no, Società di fatto corrente sotto la ditta Rolandi e C.no, esercenti ufficio di banco prestiti sopra pegno in Torino, via Baretti, 18. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Geymonat cav. Giov. Battista. Prima adunanza 5 luglio, verifica crediti 3 agosto, ore 12.

— Dellas Vittorio, cambista e commissionario in Borsa in Torino, via Bagetti, 7. Giudice delegato avv. Valente Achille; curatore provvisorio Meonyey avv. Giovanni. Prima adunanza 8 luglio, verifica crediti 30 luglio, ore 15.

— Beccaria e Marcheselli, ditta, la persona del titolare Beccaria Giuseppe, esercente stabilimento cartotecnico in Torino, via Franco Bonelli, 5, con magazzino in via Santa Croce, 7 bis. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Debenedetti avv. Guido. Prima adunanza 2 luglio, verifica crediti 4 agosto, ore 13. Attivo L. 30.490,87 (merci L. 14.608, macchine e mobili L. 9878, il resto crediti); passivo L. 60.892,75.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

Pochettino Michele fu Domenico, negoziante commestibili in Torino, via Artisti, 3 *bis*. Rimesso al Pretore VI; commissario giudiziale avv. Federici Giuseppe. Attivo L. 750; passivo lire 1944.

— Milano Armando; negoziante drogheria e commestibili in Torino, via Parma, 24. Rimesso al Pretore VII; commissario giudiziale Carando geom. Enrico. — Attivo L. 900; passivo lire 1900.

— Regolo Palmira ved. Rocca, merciaia, Verolengo. — Chiuso per insufficienza di attivo.

— Achetto Agostino e Verguano Giovanni fonderia, in Torino, corso Regina Margherita, n. 117. — Chiuso per insufficienza di attivo.

— Scherone Emanuele, attrezzi per falegname, Torino, via Madama Cristina, 65. Omologato concordato al 10 per cento, pagabile subito col beneficio di legge.

— Soldati Roberto, sete, Torino, via Ospedale, 19. Omologato concordato al 10 per cento a sessanta giorni, col benefici di legge.

— Costamagna E., ditta, in persona di Eugenio Costamagna, ricami, Torino, via Botero 15. Omologato il concordato al 15 per cento, a sessanta giorni, coi benefici di legge.

— Savarino Giovanni, arti grafiche, Torino, via San Francesco da Paola, 9-bis. Delegazione di sorveglianza: Caprotti Giovanni, Bonino Orsola e Ghignone Enrico; confermato curatore Saucio avv. Bartolomeo. Attivo L. 4685, passivo L. 6813. Cause: mancanza mezzi finanziari, cattive speculazioni, disordine amministrativo.

— Ducato Lorenzo, formaggi, Torino, Borgo Dora. Delegazione di sorveglianza: Ditta Bordesano e Rigat, Botassi Luigi, Salva F.lli: confermato curatore Cravero avv. Alberto. Attivo L. 47.437,07, passivo L. 85.157,20. Subisce le solite variazioni. Cause: mancanza capitali iniziale, perdite in fallimenti, insufficiente direttiva e di esperienza commerciale.

Torino. — Banieri Costanzo e Fumiaro Caterina, coniugi, esercenti negozio cartoleria ed affini in Torino, via Arsenale, 10. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Torazza avv. Gaspare; prima adunanza 5 luglio, verifica crediti 4 agosto, ore 15.

— Ditta Candido Foglio e F.lli, e componenti la stessa Foglio Candido e Fiorio, esercenti oreficeria in Torino, via Cavour, 5, angolo via Lagrange. Giudice delegato Majoli avvocato Delfino; curatore provvisorio Borsarelli avv. Giuseppe; prima adunanza 6 luglio; verifica crediti 23 luglio, ore 15. Attivo denunciato L. 3182,08, della quali L. 1360 crediti, il resto merci e mobili; passivo L. 62,132.

— Zaheri Sebastiano, esercente negozio in salumerie, in Mancalieri, via S. Croce, 35. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Oberti avv. Lorenzo; prima adunanza 8 luglio; verifica crediti 6 agosto, ore 15.

— Bianello Ernesto, orafficerie, Torino, via S. Giulia, 15. Omologato il concordato conchiuso al 5 0[0, senza i benefici di legge. Sentenza 18 giugno.

— Ogliengo Clementina, trattoria, Torino, via Frejus, 102. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Bruno Camillo. Attivo L. 400 mobilio; passivo L. [illegible]. Cause: mancanza fondi propri, perdite subite, orbi, e spese di fitto e d'esercizio esagerate in confronto alle scorse entrate.

Asti. — Venne pronunciato il piccolo fallimento di Rabellino Andrea fu Filippo, esercente l'*Albergo della Corona Grossa*, in Castagnolo Lanze, delegandosi la procedura alla Pretura di Costigliole. Commissario avv. Tommaso Argenta, di Asti. Attivo L. 1500, passivo L. 4738.

In Torino furono dichiarati il 19 giugno i seguenti:

D'Ufficio: Romeo Carlo commerciante stoffe in Torino via Passalacqua n. 10. Giudice delegato avv. Valente Achille, curatore provvisorio Testa avv. Giovanni; prima adunanza 29 giugno, verifica crediti 26 luglio p. v. ore 15.

Dei creditori: Bagliardi Ida già negoziante mercerie in Torino via Viotti 1. Giudice delegato avv. Emilio De Antoni, curatore provvisorio avv. Dalole Vita, prima adunanza 2 luglio, verifica crediti 20 luglio ore 10.

Il termine per presentare le domande di credito scade il 12 luglio.

***

Acqui. — Ad istanza di creditori, è stato dichiarato il fallimento della Società Anonima Cooperativa fra mercanti e commercianti di Nizza Monferrato, per la riscossione del dazio consumo. Giudice delegato Zanetti avv. Emilio, curatore provvisorio Morelli avv. Umberto. di Acqui; prima adunanza 8 luglio, ore 10; presentazione dei titoli 10 luglio; chiusura verifiche 29 luglio, ore 10.

Acqui. Con provvedimento ad istanza di creditori, è stata deferita al Pretore locale la pratica per piccolo fallimento di Pisani Felice fu Francesco, verniciatore in Acqui, nominando Commissario giudiziale il sig. avv. Umberto Morelli di Acqui.

Asti. Con decreto odierno fu ordinata la convocazione dei creditori del piccolo fallimento di Bartolotto Giacomo, negoziante in commestibili e trattore in Canelli delegando la procedura al Pretore di Canelli.

Attivo L. 940; passivo L. 4384. Commissario giudiziario Sarocco cav. avv. Alfredo.

Con sentenza 3 corr. venne dichiarato il fallimento di Malfatti Luigi, salumiere in Canelli ad istanza di creditori. Giudice delegato avv. Chenna Perpetuo; curatore avv. Aristide Pavese di Asti. Prima adunanza 22 giugno ore 15; seconda adunanza 1 luglio ore 15. Termine giorni 25 per la presentazione delle domande di credito.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3 60.

INDUSTRIALI. Dato alcun industria italiana cartelli, calendari, articoli reclame. Prassi economiche. — Rivolgersi Reclame Artistica, Pantano, 12, Milano. 9300 M

LABORATORIO vestiario, biancheria militare assume contratti intraprenditori. — Scrivere Fratelli, posta.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, veleno gratuito. Domandate Kiro grasso. Laboratorio Vitali, Bologna.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI lavoranti sarte uomo. — Carlo Peraglio, piazza Emanuele Filiberto, 21, Torino. c 32000

CERCANSI abile stiratrice pure ed apprendista. — Riccardi, via Garibaldi, 31, Torino. c 32020

CERCANSI operaie per confezioni biancheria, vestiario, lavoro a domicilio. — Buzzi Malcolti, via Duchessa Jolanda, 25 bis. c 32006

CERCASI apprendista volonteroso, 15-18 anni. — Casse Ordinarie, 75, Carmeri. c 32153

CERCASI fattorino 15-16 anni. — Rivolgersi Caligaris, via Bidone, 5. c 32127

CERCASI domestica per ammalato. — Scrivere preferibilmente, casella N. 1082 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32140

CERCASI esperimentata cuoca per Albergo ed una cameriera per servizio Ristorante. Occorrono massime referenze. — Scrivere casella 1063 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32102

CERCASI ragazza trentenne abile domestica, nuto a cavallo. — Presentarsi con referenze portinaio via Pietro Micca, 10. c 32051

CERCASI classificar possibilmente riformato, inquilino permanente senza referenze. — Corso Re Umberto, 8, dalle 9 alle 11 1[2. c 32052

CERCASI villa signorile coniugi marito libero giardiniere domestico, meglio perfetta conoscenza cavalli. — Scrivere casella 1056 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32053

CERCASI abile commesso importante Sartoria uomo. Pratico vetrine, bella presenza. — Scrivere, casella 1058 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8222

CERCASI abile lavorante in maglieria o calzetteria. — Via Nizza, 30. 32071

COLLEGIO vicinanze Torino cerca vice-censore ed istitutori. — Scrivere subito casella 1034 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8141

CORRISPONDENTE proveito italiano, francese, inglese, stenodattilografo, cereali da primaria Ditta. — Offerte con referenze casella 1035 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32114

INGEGNERE giovane, esente militare, abile calcolazioni disegni, rilievi, liquidazioni lavori, costruzioni, cercasi da importante Società Elettrica. — Indirizzare offerte referenze, pretese, stipendio, età, casella postale 603, Milano. c 8010

LAVORO domicilio confezione vestiario militare. — Tubino, via San Donato, 47. c 8078

OREFICI abili, buoni cartisti, cerali militari, cercansi. — Stabilimento Orificeria, Ivrea. c 8000

RAGAZZO irrilevante cercasi commissioni, pulizia ufficio. — Ditta Ferrero, Maria Vittoria, semicentrale.

STENOGATTILOGRAFA corrispondente francese e conoscenza lingua inglese cercasi. — Scrivere, offerte pretese, casella 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32021

TORNITORI meccanici abili si cercano dalla Società Metallurgica, Cuneo. c 32076

UTILE pel rimpatriati dalla Germania. Offresi costruttore macchine scrivere occuperebbe reduci ed operai mobilitati. — Indirizzare offerta O.M.S. Giorgio Pallavicino, 9, Torino.

Domanda d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A BILE lingerista specializzata camicie uomo, cerca lavoro anche presso Ditta oppure lavoro donne famiglia. — Scrivere Cuponetta Vincenzino, fermo posta. 32105

A BILE lingerista occuperebbesi in giornata presso famiglie, ecc. — Gina R., fermo posta, Torino. c 32021

CHAUFFEUR meccanico, esente servizio, buone referenze, cerca posto. — Scrivere Celso, corso Regina Margherita, 151, Torino. 8013

CONTABILE corrispondente ventiduenne, ottime referenze, studi legali, cerca migliore offerta. — Scrivere casella 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32096

COCCO-Domestico Serio occuperebbesi piccola famiglia. — Scrivere A. C., fermo posta, Torino. 32110

CUOCA cameriera intelligente, referenze, occupa Cembesi cinquue. — Prono, 38 Settembre, 15. 32055

DISPONIBILE signorina diplomata, pratica lavori ufficio, mitti pratiche. — Chiesanti, San Dalmazzo, 10. 32079

DONNA media età, pulita, bella presenza, occuperebbesi quale cameriera, anche tutto servizio, signore solo o piccola famiglia. — Rivolgersi corso Stupinigi, 53. c 8004

FARMACISTA diplomato praticissimo, referenze ottime, permesso libero fine anno, disposto anche aiutante ripetizioni. — Scrivere casella 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8112

FARMACISTA laureato, praticissimo, disponibile. — Offerte, Bianzeri, via Germanasca, 29, Torino. c 32017

GIA' rappresentante praticissimo commercio, viaggi, articoli diversi, trentenne, coniugato assoluto, cerca qualunque impiego, anche negozio, magazzino, mitti pratiche. — Maria, 12, porta, Torino. 32108

GIARDINIERE custode ammogliato, senza figli in proprietà signorile, verdure, vigneti, disponibile — Donno, Bernardino Galileri, 18. 32018

GIOVANE provincia, volonterosa, licenza tecnica, istituto, occuperebbesi ufficio. — Scrivere 123, Torino, fermo posta.

GIOVANE diciottenne, bella presenza, cerca posto fattorino. — Oliveta, fermo posta, Torino.

GIOVANE serio, bella presenza, primaria refezione, garantisce libera tre o quattro ore al giorno, offresi stazioni, purchè con seria Casa. — Scrivere casella 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8014

INGEGNERE civile giovane, disponendo capitale, cerca occupazione. — Libretto 22004, posta, Torino. c 32078

INGEGNERE civile, esente militare, impiegherebbesi in Torino. — Magalotti Mario, posta, Torino. c 8116

MEDICO pensionato, valido anche montagna, disponibile intiera, supplenze. — Cigolini, Tiglione di Monza. c 8151

QUARANTACINQUENNE compresentario Ditta industriali in liquidazione, disponendo ore amministrative, assumerebbe direzione amministrativa, lavori contabili, corrispondenza, anche per solo durata lavoro. — Offerte casella 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32072

SIGNORINA buona famiglia offresi cameriera alberghi, donne, dama compagnia ovunque. Prezzo mitissimo, mitissime referenze. — Jole V., fermo posta, Genova.

TRENTASETTENNE, esenta chiamata militare, referenze ottime, accuperebbesi come impiegato presso stabilimento industriale o Fabbrica d'armi. — Scrivere casella 1048 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domanda d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A BILE lingerista specializzata camicie uomo, cerca lavoro anche presso Ditta oppure lavoro donne famiglia. — Scrivere Cuponetta Vincenzino, fermo posta, Torino. 32105

A BILE lingerista occuperebbesi in giornata presso famiglie, ecc. — Gina R., fermo posta, Torino. c 32021

CHAUFFEUR meccanico, esente servizio, buone referenze, cerca posto. — Scrivere Celso, corso Regina Margherita, 151, Torino. 8013

CONTABILE corrispondente ventiduenne, ottime referenze, studi legali, cerca migliore offerta. — Scrivere casella 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32096

COCCO-Domestico Serio occuperebbesi piccola famiglia. — Scrivere A. C., fermo posta, Torino. 32110

CUOCA cameriera intelligente, referenze, occupa Cembesi cinquue. — Prono, 38 Settembre, 15. 32055

DISPONIBILE signorina diplomata, pratica lavori ufficio, mitti pratiche. — Chiesanti, San Dalmazzo, 10. 32079

DONNA media età, pulita, bella presenza, occuperebbesi quale cameriera, anche tutto servizio, signore solo o piccola famiglia. — Rivolgersi corso Stupinigi, 53. c 8004

FARMACISTA diplomato praticissimo, referenze ottime, permesso libero fine anno, disposto anche aiutante ripetizioni. — Scrivere casella 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8112

FARMACISTA laureato, praticissimo, disponibile. — Offerte, Bianzeri, via Germanasca, 29, Torino. c 32017

GIA' rappresentante praticissimo commercio, viaggi, articoli diversi, trentenne, coniugato assoluto, cerca qualunque impiego, anche negozio, magazzino, mitti pratiche. — Maria, 12, porta, Torino. 32108

GIARDINIERE custode ammogliato, senza figli in proprietà signorile, verdure, vigneti, disponibile — Donno, Bernardino Galileri, 18. 32018

GIOVANE provincia, volonterosa, licenza tecnica, istituto, occuperebbesi ufficio. — Scrivere 123, Torino, fermo posta.

GIOVANE diciottenne, bella presenza, cerca posto fattorino. — Oliveta, fermo posta, Torino.

GIOVANE serio, bella presenza, primaria refezione, garantisce libera tre o quattro ore al giorno, offresi stazioni, purchè con seria Casa. — Scrivere casella 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8014

INGEGNERE civile, esente militare, impiegherebbesi in Torino. — Magalotti Mario, posta, Torino. c 8116

MEDICO pensionato, valido anche montagna, disponibile intiera, supplenze. — Cigolini, Tiglione di Monza. c 8151

QUARANTACINQUENNE compresentario Ditta industriali in liquidazione, disponendo ore amministrative, assumerebbe direzione amministrativa, lavori contabili, corrispondenza, anche per solo durata lavoro. — Offerte casella 1009 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32072

SIGNORINA buona famiglia offresi cameriera alberghi, donne, dama compagnia ovunque. Prezzo mitissimo, mitissime referenze. — Jole V., fermo posta, Genova.

TRENTASETTENNE, esenta chiamata militare, referenze ottime, accuperebbesi come impiegato presso stabilimento industriale o Fabbrica d'armi. — Scrivere casella 1048 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALBERGATORI! Per divisione rimettesi Albergo Ristorante apprezzatissimo, locali splendidi estivi, invernali. — Riviola, via Milano, 10. c 32000

AZIENDA, impresa viticolori vermouth siciliani, ventibile, consistente serie, garanzia sicurissima firme, ottenendo subito stabile impiego. — Tessera, ferroviaria 50876. c 8212

DISPONGO capitali per sfruttamento invenzioni brevetti. — Scrivere cassetta 297 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8111

GABINETTO dentistico in Savona, esistente 30 anni, cedesi subito a condizioni favorevoli. — Scrivere dottor Spinzi, Bologna. 8108

RIMETTESI elegante Cinema città, poco rilievo. — Orlando F., posti, Torino. 32140

400.000 cercansi, prima ipoteca, 5,50 0[0. Accettasi preroni parte utili. Massima riservatezza. — Cav. Bardana, Libraria, 38. c 20008

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ADADIA Alpina. Due ville da affittare per la stagione estiva. Giardino ombroso, comodità tramvia, luce elettrica, litr 0,0 a 0,0. — Rivolgersi Eredi Chiaberi. c 32107

ACQUISTEREI stabile industriale, forza motrice, Torino, dintorni. — Miller, posta, Torino. c 32009

AFFITTASI nel Canavese piccola casa ammobigliata signorile estiva. — Per schiarimenti, Santa Ottilia, 45. 32131

AFFITTASI villino ammobigliato modernissimo, arivo mare, giardino, garage. — Amministrazione Lercaimondi, Finalmarina. c 8203 T

AFFITTASI Villa Rian, frazione Croce, strada San Mauro, 12 camere ammobigliate, disponibile 1[8 alloggi, giardino, frutta, fiori, acqua sorgente, 1[2 minuti dalla tramvia. — Rivolgersi via Gioberti, 9, Rian. c 32097

ALMESE, vendesi palazzina, comodità, giardino, completamente affittasi appartamento nove camere mobiliate. — Ugone. c 8200

CAMPAGNA nei pressi di Moncorse d'Alba, posizione amenissima, vicinanza ferrovia, alloggi, camere mobiliate affittasi. — Rivolgersi Torchetta Bernardo, in Monchiero. c 32147

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento. — Ing. Sansoni, via Belfiore, ore 15-19. 8085

CASEGGIATO rustico, cortile, terreno, orto, adatto industria, ad unione da Torino. Prezzo minimo — Perrinaio via Bertolotti, 4. 32181

CERCASI villetta vicinanze Torino, formata trau. villetta 8 camere, comodità moderne, giardino. — Scrivere cassetta 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32105

COLLINA Val San Martino, 201 bis, Torino, dieci minuti ex-Barriera Casale, vendo villetta otto camere, mobile, giardino, terreno, orto, acqua sorgente. 8063

COSSILA, Biella Affittasi stagione estiva casa ammobiliata con 19 camere, acqua fresca potabile della condutture d'Orupa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio c

OPERA PIA BAROLO

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari Interne
in **BAROLO (Alba).**

Si apre un concorso per esami a tre posti gratuiti (vitto e altre volte dispensa dal pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica o successiva.
Condizioni essenziali per l'ammissione: Età non superiore ad anni 15 al 30 dicembre 1913. Diploma di maturità o dichiarazione ufficiale) e pagella scolastica dell'anno in corso.
Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 luglio 1913.
Per schiarimenti e produzione di ulteriori documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, 7, Torino.

avere una striscia **cuoio vuole di cavallo o d'asino** per affilare bene il rasoio!..... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di **pasta per affilare** i rasoi che fabbrica la Manifattura Coltellerie
G. Caudano e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, num. 10
Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — **RIVENDITORI...!** Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 3009

PROFUMI BERTELLI
per la salvezza e la grandezza d'Italia
A Tutti che sulle Alpi e sul Mare pugnano valorosamente la Società A. Bertelli e C. manda il suo fervido augurale saluto

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese per le dolle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 5 - p. posta 5.50.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

VISITATE La grande Esposizione **MOBILI GIUSEPPE CELESTINO** della Ditta in Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72

BAULI - VALIGIE Cestoni di Vimini **CASSE MILITARI** GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI - TORINO

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, letti in ottone, modelli inglesi. Registrici elastici a rete ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napoli. 133

Gillette
Radetevi voi Stessi
C'è qualcuno che non può radersi tutti i giorni? Adoperi un Rasoio di Sicurezza Gillette e delle lame Gillette e sarà sempre sbarbato di fresco senza irritazione nè pericolo.
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 209 St-Saviours Road Rest, Leicester (Inghilterra) e 170 r. de la Roche, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.
Gillette Rasoio di Sicurezza

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

La
spossatezza nervosa
scompare
prendendo il
"PROTON,,

Buono Gratuito
Allo Stabilimento Chimico Recchietta PINEROLO
Favorite spedirmi un campione gratuito di «Proton», e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,50 in francobolli, per le spese di porto.
Nome _____
Indirizzo _____

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-13 17-19

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Sicuro specifico di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati operati con questo rimedio. Per posta L. 2,50. Per posta L. 3,00
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

MONTAGNA Altezza metri 800 circa.
Hôtel Corona Grossa
(VICO CANAVESE)
Situazione tranquillissima, deliziosa. Pensioni prezzi modici. Propr.: BUELLA - BOLANO.

ASMA
Sollievo e Guarigione Colla Sigaretta e la Polvere **ESPIC**
In tutte le Farm. fr. scontro inviato: 21, r. D.-Lecoq, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Scatola

LEVATRICE A. MARELLA - Pensione - Cure speciali - Prezzi ridottissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

OSTETRICA CURE SECRETE Camere e Pensione L. 5
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Venaria

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M., cure pensione partorienti, cure segrete. via S. Secondo, 7

LEVATRICE CORSINO. - Pensione. Prezzi miti. - Segretezza. Palanzina, giard. Via Superga, 34. Telef. 61-59.

LEVATRICE già assistente ostetr. R. M., signori, orari cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 15-A. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE OCCELLI Innocente Pens. pensione. Prezzi mit. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Marchesi - Torino.

LEVATRICE Ml. REGGE DAME RICEVUTE PENSIONARI. — PREZZI RIDOTTISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

TORINO VILLA CRISTINA SEDENTE
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Condirettore: Dr. L. Bellini - Medico assistente - Supplente
Amministratore Proprietario Dot. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza San Filiberto, 4 - Telef. 34-02

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonetti, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE VENEREE pelle e via urinaria
Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 31, ore 13-15

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Dott. VITTONE Specialità Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro, già Paola, 19 bis. Ore 10-11 14-17; 19-20

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 13 a 15.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 5 a 6, senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arboro Vercellese.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RIMOLI, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 10-11; 14-17, 18.30-20; giorni festivi 10-12.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, innocua. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. BOVE, Direttore di Sezione al P. Ospedale Borgo Po, - Giorni festivi 10-12; 14-16; 19-20. Feriali 14-16. Via Carlo Alberto, n. 20. — Telefono 57-05.

VINADIO (Cuneo) Stazione Ferrovia. Funic. sem.
CURE TERMALI
TRANQUILLA e SICURA
stazione climatica al confine francese
ALPI MARITTIME
Il riscaldamento e cenni dalla guerra, attenersi sono RIDOTTI e condizioni speciali.

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75
in più. — Busti lavabili senza disfarli. — Busti elastici — Reggipetto, correttori. — Gabinetto per prova. — Fabbi PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

Per giardini, verande, terrazzi
Mobili speciali in GIUNCO
Carrozzelle per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Siccia angolare, 86 (presso il Monumento)

Gaz in ogni luogo

prodotto da benzina comune senza contrappeso - Costo del gaz 6 lib il mc. circa. UTILE a tutte le industrie ed a tutti i villeggiatori. **BUFFETTI TALMONE** 3 bis - Corso Francia **TORINO.**

VINI Paolo Vignoli - Pradosa (Alta Langhe) Mandateri da pasto fine rosso o bianco L. 15; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa Nebbiolo, Lessona L. 30; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

RONCO CANAVESE 1000 metri **HOTEL SOANA**
Giugno-Settembre — Comodità moderne.
Proprietario: STOBBIONE.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 31.

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'Oro Esposiz. Genova 1914 —
a Letto BREVETTO **MARCELLINO**
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere.

29 Giugno
Santi Pietro e Paolo
Anche in quest'anno senza aumento di prezzi offriamo i migliori ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia.
Il migliore regalo a ricordo
Formato **U. P.** in ricca cornice (foliale 10 x 14) **L. 5,50**
Formato **UBALDO** in fantasia elegante 40 x 50 **L. 5,50**
Formato **PATRIA** montato su cartoncino 30 x 38 **L. 4,—**
Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.
"EXCELGRAFIA,,
TORINO
Via (Portici Barberini, 6
(accanto all'Ufficio postale).
Splendidi omaggi e ribasso a prezzi eccezionali.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni *VENDO e AFFITTO*
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IDROS
Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate **ACQUE DA TAVOLA** alle condizioni seguenti:

Cassa da 20 bottiglie (imballaggio e vetro compreso con tappo			L. 13
„ „ 30 „	[	„ „ „ „	meccanico) L. 16
„ „ 50 „	[	„ „ „ „	sughero) L. 21
„ „ 50 „	[	„ „ „ „	meccanico) L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa
TORINO - Via Giacinto Collegno, 18 - Telefono 85-65

BOGNANCO
Le **ACQUE MINERALI NATURALI** più ricche di anidride carbonica libera

S. LORENZO
BICARBONATO LITIO
MAGNESIACA DIURETICA LASSATIVA
OPERA PRODIGI nella CURA della STITICHEZZA, nei CATARRI INTESTINALI, nelle MALATTIE DELLA VESCICA nelle MALATTIE DEL VENTRICOLO, nell'ARTRITISMO

Gli apostoli della medicina italiana, Professore Senat. VERGA, PORRO, MANTEGAZZA, BOZZOLO, ecc., ecc., ne proclamarono la loro superiorità benefica.

Massime onorificenze nelle Esposizioni mondiali: Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, ecc., ecc.
TORINO, 1911: fuori concorso
MEMBRO DELLA GIURIA

AUSONIA
BICARBONATO ALCALINA
RICONOSCIUTA QUALE PROTOTIPO DELLE ACQUE DA TAVOLA
ECCITA IN MODO MERAVIGLIOSO LE FUNZIONI DIGESTIVE

Le Uniche Sorgenti Italiane che stravincono tutte le Acque Minerali che pretendono rivaleggiare con Vichy (francese) Vals e le altre consorelle della Germania (Autografo del prof. Mantegazza).

Degustazione in tutti i principali Bar. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Principale: **FRATELLI PAISSA** (Telefono 13-64) Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO.
Società Anonima "SALUS" — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

Appendice della *Stampa* (35)

La setta dei * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

« Essa si ricostituirà lo io spero, su nuove basi e per un nuovo scopo. Tuttavia non voglio chiudere oggi il ciclo storico della nostra lotta e della nostra resistenza, senza soffermarmi su qualche particolare che merita di figurare nei nostri gloriosi annali sociali. Qualche settimana fa quando noi potevamo già crederci liberi, l'Austria ricorrendo ad un'ultima astuzia cercò di passare i territori italiani alla Francia. E' stato un momento di indignazione, di sgomento e di dolore, dopo il quale si imposero le misure più energiche. Fu allora che con unanime entusiasmo l'assemblea votò il decreto che sotto pena di morte vietava ai *silenziosi* di perpetuare la loro razza o di contrarre matrimonio, fin tanto che tossimo minacciati di vivere sotto il giogo esecrato dell'Austria! Risoluzione sublime, degna della Roma antica, degna di Sparta. Come gli avvoltoi strappati allo spazio libero dell'Alpi si rifiutano di generare nella cattività delle loro gabbie, i *silenziosi* preferivano non più procreare piuttosto che di aumentare il numero degli schiavi.

Uno scroscio di applausi salutò questa pomposa perorazione del presidente. Poi Badoero continuò:

— Una Commissione fu formata per assicurare l'esatta osservanza di questo decreto e sorvegliare gli affigliati. Munito di tutti i poteri, uno di noi fu prescelto per il caso in cui qualcuno compisse il giuramento e fosse necessario applicargli il castigo prescritto. Questo delegato prescelto ora posso nominarlo, ero Gian Costa. Il caso di ribellione si produsse. Il refrattario, noi l'abbiamo riconosciuto in seguito, poteva allegare a sua difesa alcune circostanze attenuanti; scientemente o no il nostro decreto era violato; la punizione si imponeva. Gian Costa lo compresse.

« Appena l'arrivo del colpevole gli fu segnalato, egli andò di notte tempo ad assicurarsi del fatto. Una volta certo del delitto con una prontezza, una discrezione ed una energia che io non saprei abbastanza lodare volle colpire colui che aveva sfidato le nostre leggi rendendosi spergiuro. Disgraziatamente nella lotta che avvenne, Gian Costa ricevette una ferita della quale non si è ancora rimesso. Prevenuti, noi dovemmo pensare a sostituire Gian Costa. La missione di vendicare l'offesa fatta alle nostre leggi, fu affidata a Francesco Bertani ed io stesso vigilai perchè il colpevole non potesse una seconda volta sottrarsi al nostro verdetto ».

A questo punto Giannina fu presa da un fremito di terrore. Il buon canonico le strinse la mano come per dirle: « Io sono qui e vi proteggo; abbiate soltanto il coraggio di ascoltare fino alla fine ».

E facendosi forza la piccola contessa ascoltò ancora.

Badoero continuava col suo tono di voce freddo:

— A questo punto conviene dimenticare le prime debolezze naturali dell'anima umana; per meglio felicitare il padre del colpevole il quale riuscì a padroneggiare la sua tenerezza. Facendo tacere ogni sentimento di pietà questo degno veneziano seppe stoicamente mantenersi docile agli ordini dei *Silenziosi*.

Giannina fremeva in tutta la persona udendo quelle parole che le rischiaravano a poco a poco la mente.

— Messo al corrente del nostro primo tentativo di giustizia — continuò Badoero — non soltanto il nostro amico e fratello seppe stornare da Gian Costa i sospetti di suo figlio e le indagini della Polizia, ma fedele al suo giuramento di silenzio e di sottomissione, facilitò tacitamente la sua alla sua famiglia nella sua propria dimora, la nostra opera di giusta vendetta.

« Se con un tale esempio di abnegazione e di obbedienza, questo padre ci sembra degno di aver vissuto, come ho detto, ai tempi della Roma antica, che dire di Francesco Bertani, il quale mettendo il rispetto delle nostre leggi e della parola giurata al disopra di una affezione che datava dall'infanzia non esitò a colpire di sua mano, il suo migliore amico?

« Ancora più ammirevole del padre questo amico ci sembra un eroe. Soltanto l'odio verso i tiranni può generare atti così sublimi! Questi fatti meravigliosi dovranno rimanere scolpiti nelle nostre menti come la prova di quanto furono capaci i *silenziosi* nel loro amore ardente della libertà! ».

La fine al prossimo numero.

"Senza paura,,
Il romanzo di Michele Zevaco che è una mirabile rievocazione storica del tempo d'Isabella di Baviera regina di Francia è destinato ad avere un grande successo tra i nostri lettori. In

"Senza paura,,
gli episodi drammatici e commoventi si susseguono, s'incalzano quasi, tenendo sempre desta l'attenzione e suscitando di pagina in pagina la maggiore curiosità. La prima puntata di

"Senza paura,,
comparirà domani, venerdì.